



«Il fatto è che, sulla carta, le donne hanno conquistato parità di fronte alle leggi. Lo si dichiara in ogni occasione.»



E in effetti di parità si tratta, ma sulla carta. Nella vita quotidiana questa parità è spesso un sogno.

Molte ingiustizie sono tornate sotto altre forme, più subdole e più nascoste»

Dacia Maraini

TV, Prodi fa saltare il duello truccato

«Senza regole confronto impossibile, Berlusconi rinunci a conferenza stampa» Petruccioli e Gentiloni: non si farà nulla. Ma il premier pretende di fare comizio

Porte sbattute

ANTONIO PADELLARO

In due giorni Silvio Berlusconi si è visto negare due importanti opportunità elettorali. Aveva sperato di essere ricevuto dal Papa, alla vigilia del voto e insieme alla delegazione dei popolari europei, ma alla fine ha dovuto rinunciare. Poi, ha premuto per ottenere la sfida televisiva con il leader dell'Unione ma l'assenso di Romano Prodi non c'è stato. Entrambe le vicende, di natura assai diversa, sono accomunate dallo stesso segno che non è certo un buon segno per il premier: gli dicono di no e lui non può farci nulla. Che smacco per uno che come l'eroe di quella famosa pubblicità non deve chiedere mai; e infatti ha avuto una reazione doppiamente rabbiosa. All'imbarazzo del Vaticano, giustamente restio a farsi coinvolgere nella competizione elettorale ha risposto con un tanto vinco lo stesso, oltretutto abbastanza inelegante nei confronti della Chiesa che non può essere usata come il fondale di uno spot. Quanto al diniego di Prodi, convalidato dalla presidenza della Rai e della Commissione di vigilanza sarà difficile fargli capire che arriva un momento in cui anche un presidente del Consiglio, per quanto miliardario e onnipotente è costretto a piegarsi a qualche regola elementare. E infatti rifiutandosi di accettare un duello non regolamentato, Prodi ha inteso restituire, con gli interessi, lo stesso trattamento che cinque anni fa Berlusconi aveva inflitto al candidato dell'Ulivo Rutelli con il quale non aveva mai voluto dibattere. Dissero allora gli strateghi azzurri che non aveva senso concedere una chance a un avversario in svantaggio secondo i sondaggi. Adesso la situazione appare rovesciata e Prodi fa bene a comportarsi come più gli conviene. Quanto al suo competitore, negli ultimi giorni è apparso sicuramente meno pimpante e sicuro di sé. Forse ha già capito che sta per arrivarli un'altra porta in faccia. Quella del popolo italiano.

DESTRA FURIOSA Pressioni sulla Rai perché ammetta la presenza solitaria del premier. Berlusconi minaccia: «Lunedì mi presenterò negli studi televisivi». Prodi: «Se c'è parità sono pronto a fare 100mila confronti». E sul conflitto d'interessi: «Nessuno si è arricchito come il premier in politica, faremo una legge severa»

di Lombardo, Andriolo e Ciarnelli

Lunedì prossimo non ci sarà il confronto televisivo tra Berlusconi e Prodi. «Non ci sono garanzie che assicurino una effettiva parità», spiega il leader dell'Unione. In particolare, Prodi contesta la conferenza stampa finale che affiderà a Berlusconi l'ultima parola. A «Porta a Porta», il Profes-

sore aggiunge che con garanzie certe sarebbe pronto a fare «centomila confronti col premier». La Rai annulla l'appuntamento. Ma Berlusconi, pretende a questo punto di fare un comizio: «Mi presenterò alla Rai, ho il diritto di far sapere cosa ho fatto».

alle pagine 2 e 3

Staino



PROCESSO PARMALAT

Tanzi chiede perdono e accusa le banche

DEPOSIZIONE SPONTANEA Calisto Tanzi davanti ai giudici del processo Parmalat (l'ex patron del gruppo di Collecchio è imputato assieme ad altre 32 persone) chiede perdono e punta il dito accusatore verso le banche, indicate come le vere responsabili del crac Parmalat. Tanzi ammette con sconcertante ingenuità la sua inadeguatezza, offrendo l'immagine di un capitalismo cialtrone, capitanato da avventurieri. **Ripamonti a pagina 14**

Liste di destra: hanno cancellato anche le donne

di Maria Zegarelli / Roma

L'Otto Marzo rivela numeri e cifre del mondo delle donne. Quest'anno arriva subito dopo la presentazione delle liste elettorali: è una specie di resa dei conti. Perché alla fine quello che conta sono proprio i fatti. E allora, quante sono le donne candi-

date? Di sicuro la ministra Stefania Prestigiacomo ha un bilancio amaro sulla sua scrivania: glielo hanno scritto i suoi amici di coalizione che voto dopo voto hanno affossato la norma sulle quote rosa.

segue a pagina 7

8 marzo

MIMOSE? NO GRAZIE

CLARA SERENI

Spero proprio che qualche bella mente non pensi, oggi, di regalarmi la mimosa. Via via che gli anni passano, attorno all'8 marzo mi si addensa un agglomerato di rabbia impotente che non

lascia alcuno spazio a festeggiamenti, e nemmeno alle cene allegramente separate che per molto tempo hanno connotato le donne italiane, e anche me.

segue a pagina 29



PARMA, IL BIMBO RAPITO

Il Papa: «Liberate Tommaso»

LA PISTA DEL DNA I carabinieri hanno prelevato la saliva di Sebastiano, il fratello del piccolo Tommaso. Appello del Papa ai rapitori, mentre i magistrati hanno chiesto il silenzio stampa per tre giorni. Domani a Parma fiaccolata per Tommaso. **Bonzi a pagina 10**

Commenti

Elezioni / 1

APPELLO AGLI INDECISI

UMBERTO ECO

Siamo di fronte a un appuntamento drammatico. Dal 2001 a oggi l'Italia è precipitata spaventosamente in basso quanto a rispetto delle leggi e della Costituzione, quanto a situazione economica e quanto a prestigio internazionale. Se dovessimo avere altri cinque anni di governo del Polo, rappresentati di fronte al mondo dai Calderoli e dalle ultime leve (appena arruolate in Forza Italia) dei più impenitenti tra i reduci di Salò, il declino del nostro Paese sarebbe inarrestabile e non potremmo forse più risollevarci. Quindi l'appuntamento del 9 aprile è diverso da tutti gli altri appuntamenti elettorali del passato. **segue a pagina 29**

Elezioni / 2

IL PAREGGIO IMPOSSIBILE

GIANFRANCO PASQUINO

Per quanto privo di immaginazione e stancamente ripetitivo, il gioco di società, meglio: di politica, detto «del pareggio» si merita alcune precise riflessioni. Primo: non ci sarà nessun pareggio. Alla Camera la coalizione che vince anche con un solo voto di vantaggio otterrà una maggioranza sufficiente per governare, persino mettendo in conto l'assenteismo «normale» di alcuni parlamentari. Al Senato, ci penseranno i senatori a vita, sostanzialmente tutti di propensione centro-sinistra, a consentire al governo di avere una maggioranza operativa. **segue a pagina 28**

Memorandum Domenica 12 marzo UN INSERTO DI 8 PAGINE Scuola e ricerca Diffondi il giornale: prenota le tue copie all'edicola oppure chiamaci al tel. 06.58557472 fax 06.58557470 Email diffusione@unita.it

Lunedì 13 marzo UN INSERTO CON tutti i candidati dei partiti dell'Unione

Questo mese scelgo musica italiana! IBS taglia i prezzi su tutti i dischi di artisti italiani fino al 28 marzo 2006 **ibs.it** internet bookshop **LIBRI DISCHI FILM GAMES**

GATTO, UN POETA DALLA PARTE DEGLI ULTIMI

FERDINANDO CAMON

È morto trent'anni fa, ma riemerge dalla memoria come fosse ieri: gli incontri a casa sua, gli interminabili ascolti dei canti gregoriani, le conversazioni sulla sua poesia, il suo ermetismo, la virata verso l'impegno e la Resistenza, la sua amicizia con Pratolini, la sua voglia di insegnare, la sua breve esperienza al Dams di Bologna, i pranzi a due, lui e Baldacci: ero presente, ma non oso dire a tre. Abbandonato su una poltrona, a casa sua, dopo pranzo, ascoltava le voci adolescenti di bambini che cantavano i canti gregoriani da un grammofono che gli era stato dato da Selezione in compenso di qualche prestazione.

segue a pagina 27

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Senza appello

DISPIACE VEDERE che anche Fini, nel dibattito con D'Alema a «Porta a porta», è diventato molesto come un Elio Vito qualsiasi. Mentre Berlusconi continua a monologare con se stesso e chissà quanto si annoia. A divertirsi, invece, è Bruno Vespa, che guadagna talmente tanto da diventare più ricco ad ogni tic tac dell'orologio. Così, anche noi che lo paghiamo (in quanto abbonati Rai), possiamo avere la soddisfazione di fare un'elargizione al centrodestra, giunto in vista del 9 aprile con non poche apprensioni. Tanto che alcuni dei suoi massimi esponenti non sono stati neanche candidati, pur essendo tra i più assidui nel circo di Vespa. E pensiamo soprattutto all'avvocato Taormina, trombato ad personam, insieme a Cirami e altri benemeriti delle leggi ad Silvium. Se Taormina è stato fatto fuori, è probabile dipenda proprio dal ruolo da lui interpretato nella trucida fiction di Cogne, accanto al plastico della villetta insanguinata. Non è stato tanto Berlusconi ad abbandonarlo, ma il Ris ad inchiodarlo.

Firenze 2006 Un anno ad arte Ministero per i Beni e le Attività Culturali Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino Museo Nazionale del Bargello Firenze Museo Ente Cassa di Risparmio di Firenze **Giambologna** gli dei, gli eroi 2 marzo 15 giugno 2006 Museo Nazionale del Bargello *Genesi e fortuna di uno stile europeo nella scultura* www.giambologna2006.it

Il leader dell'Unione vuole reintrodurre la tassa di successione a partire da 250mila euro

Unità
10
OGGI

«Di fronte all'attuale legge elettorale è impraticabile dare la presidenza di una camera all'opposizione»

Prodi: «Si è arricchito solo Berlusconi»

Il Professore a Porta a Porta: «Porterò al 20% l'aliquota sulle rendite finanziarie. La Cdl ha invitato all'evasione fiscale». A Vespa: spero che farà domande piene di dettagli anche a Berlusconi

di Ninni Andriolo / Roma

PAURA DI BERLUSCONI? «Neanche un po'». Tra l'altro, «non c'è alcuna ripresa della Cdl», anzi è l'Unione che «recupera» nei sondaggi. Prodi va da Vespa e ricorda che lui in tv il Cavaliere lo ha «già battuto due volte». Si al confronto quindi, ma con «regole e

tempi definiti e un vigile a dirigere il traffico». Il premier dica no alla conferenza stampa solitaria alla vigilia del voto, rinunci al vantaggio di «viaggiare in macchina, mentre io devo andare in bicicletta». Accetti un duello ad armi pari, altrimenti di dibattiti a due non se ne parla. E l'intesa sulle regole del duello televisivo è possibile. Lo dimostra la trattativa tra Santi Apostoli e Palazzo Chigi per la scelta dei giornalisti - Roberto Napolitano, Messaggero, e Marcello Sorgi, La Stampa - che, dopo Prodi, intervisteranno oggi Berlusconi. Ieri, a «Porta a Porta», turno del leader dell'Unione. Con Vespa che lo incalza e Prodi che chiede se verrà riservato a Berlusconi lo stesso trattamento: «l'appello universitario con tutti questi dettagli». «Sono a beneficio del pubblico», risponde il conduttore. «Vediamo se anche domani sarà così», replica Prodi. «Se vuole le faccio rivedere la registrazione dell'ultima puntata», si inalbera Vespa. Il duello tra il leader della Cdl e quello dell'Unione, per il momento, va in onda a distanza: stesso programma Rai, stessi giornalisti e stesso arbitro. Avvio di Prodi, conclusione di Berlusconi, con ventiquattro ore di pausa a separare le ricette puntigliose del primo dalle battute del secondo che scarica sulla sinistra la colpa di dipingere il paese di bengodi Cdl a tinte fosche. Prodi replica anticipatamente. Io, sottolinea, «non sono un disfattista». «L'ottimismo lo ho nel sangue - spiega -. Ma il Paese è in una situazione drammatica e faccio una campagna elettorale di verità». Un governo di centrosinistra assumerebbe decisioni a favore di tutti e non di pochi eletti. Perché «nessuno si è arricchito» come ha fatto in questi anni Berlusconi. «All'inizio dell'attività politica le sue società avevano un indebitamento fortissimo. Oggi è il terzo uomo più ricco d'Europa, con un patrimonio che supera i 10 miliardi di dollari e non esce affatto impoverito» da Palazzo Chigi. «Cosa ne farete di Mediaset se vincerete le elezioni?», chiedono i giornalisti. «Nessuno vuole distruggere una risorsa economica del Paese, ma le regole della concorrenza devono valere in modo particolare per l'informazione. Nes-

sun trattamento di favore o di sfavore, ma in Italia c'è un duopolio stretto. In nessun Paese due blocchi dominano in modo così totale il mercato». Il tema rimanda al conflitto d'interessi del Cavaliere. «Chi ha poteri economici non può avere determinati poteri politici che si intersecano con essi»: questo il criterio che dovrà seguire una buona legge. «Berlusconi sembrava in una porta girevole - ironizza il Professore -. Usciva continuamente dal Consiglio dei ministri quando si assumevano decisioni che lo interessavano. Non si può decidere ogni giorno su interessi propri: tv, assicurazioni, edilizia e altro. Ogni decisione implicava miliardi e miliardi di euro». Sono i conti pubblici, però, la vera ossessione del leader dell'Unione. Se dovesse insediarsi a Palazzo Chigi, spiega, seguirà il metodo del buon «maestro» e userà «il gesso rosso e blu» per far quadrare il bilancio dello Stato con l'aiuto di «un'Authority votata dai due terzi del Parlamento». Per rilanciare il Paese, però, va usata la leva fiscale con razionalità e giustizia. Lotta «feroce» all'evasione, quindi. E, nel contempo, tassazione delle rendite finanziarie: «Un miliardo e duecento milioni di euro di plusvalenze hanno avuto quest'anno effetti zero». L'aliquota? «Nella mia testa il 20% diventa un punto di riferimento». Anche questo un modo per trovare i fondi che serviranno a ri-

Il Professore è il marito ideale»

ROMA Silvio Berlusconi amante ideale, Romano Prodi marito d'Italia. E ancora: il leader dell'Unione galante è generoso, il candidato premier dell'Unione fedele e protettivo: sono le caratteristiche dell'«uomo ideale che 40 donne, scelte tra le opinioni leader del mondo dell'imprenditoria, del giornalismo e dello spettacolo, attribuiscono ai due sfidanti. L'indagine, realizzata dalla società di sondaggi Astarea e diffusa nel corso della presentazione del libro «Flavia e le altre» di Monica Setta (Marsilio), fa registrare una netta diversità di giudizio anche per quanto riguarda le relazioni sociali: Silvio Berlusconi risulta socievole e competitivo, mentre Romano Prodi appare piuttosto disponibile e sincero.



Il leader dell'Unione Romano Prodi durante la trasmissione «Porta a Porta» Foto Ansa

dure di 5 punti il cuneo fiscale che grava sul lavoro. Ma nuova politica significa anche elevare la soglia di esenzione sulla tassa di successione («Ai miei tempi era 250 milioni, ora si può raddoppiare e non faremo mai un'imposta che gravi sui poveri ed esenti i ricchi»). «Cosa pensa dei 10 milioni di italiani che grazie agli sgravi del governo non pagano le tasse?», chiede Vespa. «Sono animali sconosciuti - replica Prodi -. Le tasse nel totale non sono diminuite mentre è enormemente aumentata la differenza tra ricchi e poveri». Le aperture di credito all'Unione di Cgil e Confindustria? «Non la pensano allo stesso modo - risponde il Professore -. Ma capiscono che c'è bisogno di qualcuno che trovi soluzioni per l'interesse generale. Ed è ovvio che rinunciino a un po' dei loro obiettivi perché il Paese torni a correre». Le future cariche istituzionali? Impraticabile il metodo di concedere all'opposizione la presidenza di una delle due Camere. Quanto al successore di Ciampi molto dipenderà dal risultato del voto. Una stoccata alla legge elettorale Cdl, infine. «Questo è il lenzuolo - dice Prodi mostrando un fascimile della scheda con una selva di liste -. Andrebbe appeso in tutte le case perché quello che è stato fatto è imperdonabile».

«Una squadra per governare, non solo per vincere»

Fassino presenta i candidati esterni dei Ds: «Competenze e passione»

di Wanda Marra / Roma

IL BRINDISI C'è la fila davanti ai due ascensori dell'esclusivissimo Hotel Baglioni di Roma, a via Veneto, dove i Ds hanno deciso di presentare gli «esterni» delle

loro liste. Flash delle macchine fotografiche, aria tirata di chi ha dormito poco, larghi sorrisi: il copione è quello delle grandi occasioni, con un pizzico di adrenalina in più, che serve per il rush finale. Sulla terrazza panoramica, mentre si addentano tartine e tramezzini, il Segretario presenta la sua squadra. Schieramento da foto di gruppo. Lui, Fassino, in veste di capitano, è al centro, ai suoi lati i «campioni» che hanno scelto di indossare la maglia di Fassino: l'ex sovrintendente della Scala, Carlo Fontana, il magistrato Felice Casson, l'ex direttore del-

l'Unità, Furio Colombo, il segretario dell'Anao (associazione medici dirigenti), Serafino Zucchelli, il chirurgo e pioniere dei trapianti, Ignazio Marino, il decano dei giornalisti italiani, Sergio Zavoli, l'ex Direttore del Messaggero, Paolo Gambescia, Rosa Calipari (vedova dello 007 ucciso in Iraq durante l'operazione per liberare Giuliana Sgrena), l'economista, Paolo Leon, il sindaco ulivista di Cremona, Paolo Bodini. Nel salone «belvedere», però, ci sono anche altri esterni ai Ds, parlamentari uscenti e confermati, come il costituzionalista Andrea Manzella e Pietro Larizza, ex segretario della Uil. Fassino ha piacere di nominare anche le altre personalità esterne in corsa per la Quercia, assenti giustificate: Gerardo D'Ambrosio, Sabina Rossa (figlia dell'operaio Guido, assassinato dalle Br), Federico Enriquez (direttore della Zanichelli) e Massimo Livi Bacci (demografo di fama in-

ternazionale). Prima del brindisi, il Segretario fa un bilancio del lavoro fatto con la presentazione delle candidature: «La definizione delle liste è sempre un passaggio faticoso, perché bisogna riuscire a conciliare una pluralità di criteri e le giuste aspettative, dei territori e personali. Questa volta, poi, è stato tutto ancora più difficile, a causa di questa nuova legge elettorale che si dimostra ancora una volta pessima, per i suoi effetti devastanti anche nella selezione delle candidature». Tra le ambizioni del partito, quella di portare in Parlamento, tra Camera e Senato, almeno un rappresentante di ogni provincia italiana. Le liste esprimono la cultura di governo dei Ds: sono schierati ex sindaci (tra i quali Burchiellaro di Mantova, Bodini di Cremona, Mercatali di Ravenna), ex Presidenti di Provincia e di Regione. I candidati sono poi stati scelti anche secondo un disegno generale che punta, come spiega Fassino, «a coprire l'intero spettro di competenze, dei saperi e

delle professionalità necessarie in Parlamento, perché non si tratta solo di vincere, ma di governare». Confermati in quest'ottica tutti gli ex Ministri della Quercia. Fassino rivendica inoltre una forte apertura agli esponenti della società civile e anche il grande sforzo di realizzare un riequilibrio della rappresentanza tra i generi. Sono infatti quattro le diessine capilista al Senato e sei alla Camera. Dei 329 candidati dei Ds a Montecitorio, 115 sono donne, tra i 301 nomi per Palazzo Madama, ce ne sono 97. L'obiettivo, dunque, è portare in Parlamento tra le 50 e le 55 donne. Finito il discorso, il Segretario dà il via al brindisi. Poi, è la volta delle strette di mano, e degli auguri. Rosa Calipari si avvicina a Furio Colombo: «Io non l'ho visto «quella» notte, ma mi hanno raccontato che lei fu molto bravo a Primo Piano». Lui sorride. E poi commenta: «Con una squadra così, mi riesce difficile pensare di non vincere. Mi sembra una cosa inimmaginabile».

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Calce e Marcello

O rmai è una via di mezzo fra Zelig e Forrest Gump. Non c'è epoca storica, da Betlemme a Waterloo, dal Manzanarre al Reno, che non l'abbia visto protagonista. L'altra sera il Bellachioma Tour ha fatto tappa a Telemobardia, dove però s'è verificato un imprevisto: gli intervistatori non erano suoi dipendenti. Dunque i conduttori Emanuela Ferri e David Parenzo e gli ospiti Cresto-Dina di Repubblica, Oddo del Soviet-24 ore e persino Paragone della Padania gli facevano domande e quando diceva una stronzata - cioè quasi sempre - glielo facevano cortesemente notare (in rappresentanza della ditta c'era il solo Belpietro, visibilmente spaesato fra tanti giornalisti). È stata un'esperienza inedita, che ha piace-

volmente sorpreso il pubblico (120mila telespettatori solo in Lombardia). Ma anche un pericoloso precedente: se passa l'idea che si possono fare domande al premier, chissà dove andremo a finire. Lui, all'inizio, si comporta come se fosse a Porta a Porta. «Le famiglie italiane si indebitano? Bene, è perché hanno fiducia nel futuro». Imbarazzo in studio. «Montezemolo parla a nome suo, non degli industriali. Io con industriali che la pensano come me» (tipo Gnutti e Fiorani, per dire). Il suo italiano è il solito: personalizzato, fra un «i capogruppi» e un «museo di piante in Sardegna» (per non parlare dell'aiuola dei quadri e della serra di sculture). Poi la politica estera, la sua passione. «Gheddafi ci chiede una strada che colleghi l'Egitto alla Tunisia: impegno da mi-

gliardia di miliardi che stiamo discutendo». Pare che abbia proposto al colonnello un Contratto con i Libici, ma quello non ha abboccato: «Vedere strada, vendere cammello». Ora gli manderà Lunardi, il ministro con il buco intorno: già allo studio un emendamento alla legge Grandi Opere per un tunnel sottomarino Tripoli-Kiev, modesta deviazione della Transiberiana. Il Cavalier Zelig sfodera un'altra specialità: l'economia. Crescita zero? Centomila posti di lavoro persi in un anno? Niente paura: «Ai lavoratori che guadagnano poco la risposta dell'imprenditore Berlusconi è: cercate di guadagnare di più. Un padre di famiglia sa cosa deve fare ci sono mille modi per incrementare le proprie entrate. Io, durante la guerra, aiutavo gli ambulanti al mercato e alla fine andavo a

raccogliere la carta per strada, la mettevo nella vasca da bagno e la facevo asciugare facendo delle palle che poi vendevo per accendere le stufe. Poi mi han regalato una macchina fotografica e, per arrotondare, andavo a fare fotografie ai funerali e ai matrimoni». Ora che è cresciuto (si fa per dire), le palle le vende agli italiani. Resta da capire come facesse a lavorare al mercato durante la guerra (iniziata nel 1940), essendo nato nel 1936: papà Luigi e mamma Rosa lo mandavano a scaricare le casse a 4 o 5 anni? Ma questo è sfruttamento del lavoro minorile, roba da telefono azzurro. Storia e geografia. Gli domandano dove diavolo sia quel famoso cimitero dei marinai sulle cui tombe - come ha narrato ai figuranti del Congresso Usa - «da bambino

giurai fedeltà alla libertà e alla democrazia». Contrordine: non era bambino, «avevo circa 20 anni». Il composanto è quello «di Nettuno ad Anzio» (gli sfugge che una cosa è Nettuno, una cosa è Anzio): «Mio padre era un estimatore di De Gasperi e partecipava a iniziative che questi faceva a Roma. Una volta mi condusse al cimitero Usa. Fu nel 1956-57». Sventuratamente De Gasperi era già morto da due o tre anni, essendo spirato il 19 agosto 1954. Alla fine, alcuni prodotti tipici della casa: l'elogio dell'evasione fiscale, il vanto di aver «sgominato le Br» con le nude mani, senza contare «l'arresto di 203 terroristi internazionali e 111 interni» (tutta opera sua) e l'ennesimo annuncio dell'imminente «sondaggio americano che ci dà al sor-

passo» (li dà in testa da un mese, da prim' ancora di esser fatto, ma ancora non s'è visto). Quanto al caso Mills, «ho giurato sui miei figli che non sapevo nulla di quei soldi. E poi, per definizione, il presidente del Consiglio non può mentire, altrimenti va a casa. Giuro qui davanti alle telecamere che io non ne sapevo nulla». I figli, comprensibilmente, l'hanno pregato di non giurare più sulla loro testa e lui giurò sulle telecamere. Tanto, eccezionalmente, non sono le sue. «Mills non lo conosco». Però assicura che «non si è separato da Tessa Jowell per questa vicenda» (non lo conosce, ma sa addirittura perché si separa). Gran finale è sui comunisti: «Hanno ancora il simbolo della falce e marcello». Dice proprio così: marcello. Il primo Dell'Utri non si scorda mai.

Saltato il primo «incontro» c'è chi lavora per trovare una soluzione, magari con un altro spazio per Prodi

Al Cavaliere che minaccia di presentarsi a viale Mazzini replica Curzi: «Gli offriremo un caffè»

«Con queste norme e come se lui corresse in auto e io in bicicletta» commenta il professore

Niente regole, niente duello in televisione

Prodi non ci sta e fa saltare l'appuntamento. Berlusconi si irrita e annuncia che lui andrà ugualmente in Rai. Ma gli fanno presente che da solo il faccia a faccia non si può fare...

di Natalia Lombardo / Roma

SCHIAFFI IN FACCIA «Ci spiace, ma se non è ad armi pari niente confronto fra leader in tv»: questa volta lo staff di Romano Prodi lo ha scritto al presidente della Rai. Ma Berlusconi insiste: lunedì andrò a Viale Mazzini anche solo. Salirà sul cavallo come Napoleone?

AVEVA DETTO

25 febbraio 2001
«Si tolga dalla testa Rutelli di confrontarsi con me. Non voglio abbassarmi al suo livello»

26 aprile 2001
«Niente faccia a faccia. Non mi presto a una sceneggiata con chi è stato affittato dalla sinistra»

«Gli offriremo un caffè, gli porteremo i cioccolatini», scherza Sandro Curzi. Escludono la possibilità di un confronto con l'altra sedia vuota sia il presidente Rai, Claudio Petruccioli, che quello della Vigilanza, Paolo Gentiloni, che nella frenetica giornata di ieri si sono scambiati lettere e pareri.

«Nessuna paura» da parte mia, dichiara in serata Romano Prodi, se il premier rinuncia alla conferenza stampa finale «verrei a piedi a fare il dibattito». Oppure «se c'è una conferenza stampa di Berlusconi come leader di Forza Italia e una mia come leader dell'Ulivo, può andare». Parità e non una corsa impari: «Perché Berlusconi in automobile e io in bici?». Al premier non interessa, «vado anche da solo, la Rai mi ha dato lo spazio». Ma nel 2001 non fu lui a rifiutare il confronto? Sì, ma allora il regolamento della Vigilanza non parlava dei faccia a faccia». È vero, ma ora la legge elettorale che la Cdl si è votata prevede l'indicazione del leader di coalizione. La Vigilanza ha stabilito che quelli tra i due leader siano il primo e l'ultimo di cinque faccia a faccia (su RaiUno alle 21). La Rai ha deciso per il Berlusconi vs Prodi due date: il 13 marzo e il 3 aprile; in mezzo tre confronti fra leader dei partiti e la conferenza stampa finale del presidente del Consiglio (il 7 aprile, su RaiDue alle 22,30). C'è un Berlusconi di troppo in tv, per il Professore che tiene il punto da giorni. Ma Bonaiuti, portavoce del premier, attacca la Rai in nome della legge e del Parlamento sovrano, la Vigilanza. Già la mattina erano partite le prime frecciate tra la Rai e Palazzo Chigi.

Il direttore generale Alfredo Meocci si diceva «in attesa» delle risposte dei due leader. Per Berlusconi è sì, sbotta Bonaiuti: «Se Meocci vuole due righe scritte manderò un messo con la missiva scritta». All'una il Dg Rai sale al settimo piano di Viale Mazzini. Sul tavolo di Petruccioli c'è la lettera di Silvio Sircana, portavoce di Prodi: «Gentile Presidente... con rammarico» constatato che «permangono le condizioni che più volte sono state da noi respinte». Quella conferenza stampa finale che dà un «debito vantaggio competitivo»; e mancano le garanzie per la neutralità del confronto, dal conduttore all'assenza di «body language». Regole alla Bush vs Kerry. Bonaiuti la butta sulla paura di Prodi e annuncia che lunedì «andremo alla Rai». Dove? a Viale Mazzini, a Saxa Rubra, a via Teulada da Vespa? Andrà e parlerà con la sedia vuota. Berlusconi insiste: «Io ci sarò e spero che ci sarà anche il mio competitor», per un confronto «pa-

La maggioranza in Commissione di vigilanza ha regalato al premier l'ultima «conferenza stampa»

Scriva Bonaiuti per sollecitare il duello Per il professore replica Sircana: «Non ci sono le condizioni»



Due cartelloni della campagna elettorale di Romano Prodi e Silvio Berlusconi a Roma. Foto di Claudio Peri/Ansa

cato e civile come io sono uso fare». Noi, dice il premier, rispettiamo la legge pur «liberticida», Prodi no. Avverte Curzi, consigliere Rai: «La Vigilanza ha stabilito confronti a due: senza il competitor Berlusconi non potrà fare un confronto da solo nonostante le sue virtù...». Meglio una fiction. lunedì. Nel pomeriggio Petruccioli scrive al presiden-

te della Vigilanza: «La Rai si trova nella evidente impossibilità di realizzare le «conferenze dibattito» tra Prodi-Berlusconi, data l'accettazione da una parte sola. Risponde poco dopo Paolo Gentiloni: viste le risposte di Bonaiuti e Sircana, «è oggettivamente impossibile» dar luogo alla sfida tv fra i due leader, «a meno che non intervengano fatti nuovi».

Ma non si può sostituire quel confronto con un'altra trasmissione elettorale. La Cdl in Vigilanza tenterà di blindare il regolamento, ma non si può perché è già in vigore. Regolamento che prevede, tra le altre cose, la possibilità da parte del leader intervistato di scegliere i suoi intervistatori tramite un complicato meccanismo di «designazione» e

poi sorteggio: una scelta che l'Associazione stampa parlamentare considera una «grave distorsione». Oggi si riunisce l'Ufficio di presidenza della Vigilanza, e per la Rai, il Cda. I consiglieri di opposizione e Petruccioli terranno il punto: niente confronto a uno. Le soluzioni potrebbero essere tre: o nessun faccia a faccia; o la proposta di Prodi di par-

lare come leader dell'Ulivo (dovrebbero cedere il posto Fassino o Rutelli) contro il leader di FI (sempre Silvio). O si dà anche a Prodi una conferenza stampa da solo. Oppure Berlusconi, che è il più interessato, fa «un colpo di teatro» e rinuncia all'ultima parola. Sfidi tre donne, propone Rosa Bindi: lei, Livia Turco e un'altra.

L'INTERVISTA SERGIO SPINA Il regista televisivo: così nel '94 taroccarono il faccia a faccia tra Occhetto e Berlusconi

«Anche un'inquadratura cambia l'esito»

di Bruno Miserendino / Roma

«Taroccare un confronto televisivo? Facile, se si vuole. Quindi, in ogni faccia a faccia, bisogna far attenzione a ogni dettaglio: l'intervistatore, le domande, i tempi, le inquadrature, la luce, gli sfondi, le poltrone. Insomma, attenzione...». Parola di un esperto, il regista televisivo Sergio Spina, che per anni è stato regista di Mixer e curò l'immagine di Achille Occhetto nel confronto con Silvio Berlusconi alla vigilia delle elezioni del '94. Per carità, rassicura, se ci sono condizioni di parità, alla fine l'esito del confronto dipende sempre dall'efficacia di quel che si dice, dalla serietà dell'uomo politico. Però... Spina ricorda qualche dettaglio, che fa capire cosa ci si può aspettare da Berlusconi. «Mentana - premette - si comportò bene, c'erano stati solo accordi di massima sui tempi, e credo che complessivamente sia stato abbastanza imparziale. Ma il confronto si svolgeva negli studi Mediaset e la differenza di trattamento tra Occhetto e il «padrone» si sentì». «Prima del duello fummo convocati - racconta Spina - e io andai nello studio per conto di Occhetto, per prendere contatti e

accordi sulle riprese, per capire se c'erano le condizioni di un confronto cavalleresco». «Tutto bene», disse. Ma quando arrivò il momento del confronto, si presentò una signora con aria autoritaria, che poi curava l'immagine di Berlusconi, e mi mandò fuori dalla cabina di regia. «Lei non può stare qui», disse e mi spedì tra i fonici. «C'era qualcosa che non andava - ricorda dopo dodici anni Spina - non fui ascoltato nei suggerimenti, non mi piaceva come facevano le riprese». «Certo - aggiunge - Occhetto si presentò con quel vestito marrone tutto nuovo, che quando lo vidi mi misi le mani nei capelli. In seguito dissero Tutto va concordato prima per evitare telecamere fiziose, tagli malandrini e trucchetti mediatici come quella spilla sbrilluccicante...

perfino che avevamo perso per colpa di quel vestito. Ma questa era una sciocchezza». Berlusconi invece? «Ovviamente arrivò tardi ma con grandi sorrisi, era trattato con deferenza. Si capiva che aveva dimestichezza col mezzo». Parti il confronto e anche lì trucchetti. «Piccolezze», dice Spina: «Occhetto era inquadrato in modo che non sembrava mai parlare nell'obiettivo, ma piuttosto al vento. Berlusconi invece non guardava esattamente dentro il primo piano ma con un'angolatura che lo rendeva più autorevole. Lo inquadravano dal basso, per farlo sembrare più alto di Occhetto. Oh, intendiamoci, nemmeno Achille è un gigante, però...». Poi c'è la famosa storia della spilla di Berlusconi che emetteva un bagliore, grazie a un filtro della telecamera, mentre quella di Occhetto no. Deaglio, in un libro, la definì «la spilla acchiappaburini», per dire che era un trucchetto banale, ma tipico, che serviva a incuriosire la gente semplice, che magari non seguiva bene i discorsi dei due leader, ma stava attenta a come si presentavano. Ecco, quella spilla di Berlusconi brillò in continuazione. E dove non riuscì il Cavaliere, riuscirono i

tagli. «Dovevano essere concordati - ricorda Spina - invece furono fatti a nostra insaputa. Essenzialmente levarono alcune situazioni in cui si vedeva Berlusconi in difficoltà, con espressioni o gesti di meraviglia che non andavano». «Io volevo denunciare questi tagli un po' malandrini ma mi fu detto di lasciar perdere. E così il confronto andò in onda. Intendiamoci, non è che si persero le elezioni per quel confronto, dove in fondo Occhetto non andò male, però l'esperienza deve far riflettere». Ecco, riflettere, per capire che servono regole molto precise, come è accaduto per il duello tra Bush e Kerry. Che è poi quello che chiede da giorni, invano, il leader dell'Unione. «Se c'è un regolamento giusto - conclude Spina - una vera parità di condizioni, stesse domande e stessi tempi, inquadrature uguali per entrambi i contendenti, assenza di claques, allora non c'è possibilità di taroccare un confronto. Dunque, è giusto stare attenti che nessuno bari. Tutto qui». C'è anche una speranza, che non muore mai: che i telespettatori siano abbastanza adulti per capire la sostanza dei messaggi politici, senza farsi abbagliare dalle spille. Ma questa è un'altra storia.

SOCIALISTI-RADICALI «Facciamo scegliere ai cittadini il presidente della Repubblica»

Rosa nel Pugno: esordio con primarie

di Luigina Venturelli / Milano

Campagna elettorale, la Rosa nel pugno detta le sue istruzioni per l'uso. Punto primo: ai dibattiti in televisione meglio mandarci Prodi e non i volti meno accattivanti della coalizione (vedi Diliberto). Punto secondo: da proporre nuove metodologie di governo, la scelta del presidente della Repubblica sia affidata alle primarie. La corsa al voto dei laici-socialisti-liberali-radicali è partita ieri a Milano con toni scoppettanti, dalle tirate d'orecchie a chi si sottrae alle sfide davanti alle telecamere, al giallo circa una supposta telefonata Fassino-Boselli per liste comuni Ds-Rosa nel pugno, fino alla presentazione personale programma politico di Marco Pannella, da concentrarsi nel primo mese della futura legislatura. «Per la prima domenica del dopo elezioni - dice il leader radicale - propongo di indire le primarie per la scelta del futuro presidente della Repubblica: da quanto ha

detto fino ad oggi, l'Unione è moralmente obbligata a farlo. Come potrebbe una donna salire al Quirinale dagli intrugli e dai ricatti che oggi decidono la nomina?». Esplicito il riferimento alla possibile candidatura di Emma Bonino alla prima carica dello Stato, ma il leader radicale passa subito oltre: per la seconda domenica propone un incontro con il mondo della scienza, per la terza chiede di indire il referendum contro la legge sulle droghe targata Fini e per la quarta vuole fissare al 2 giugno la più ampia amnistia concepita nell'Italia repubblicana. Passo preliminare al tutto è però l'esito vittorioso delle elezioni: «La strada è tutta in salita - avverte la Bonino - perché dall'altra parte c'è un signore che è capace quasi di tutto, sia nell'uso della televisione sia nel rappresentare l'intera Unione con il suo volto meno accattivante». E sferra l'attacco a Diliberto: «Io non vo-

glie essere rappresentata da lui. Se esiste un leader, allora batta un colpo: un regime è tale quando il protagonista si sceglie anche l'antagonista, mi sembra una strategia puntuale che funzionerà quanto più la Rosa nel pugno sarà invisibile». Ala Quercia in particolare si rivolge invece il leader dello Sdi, Enrico Boselli: prima rassicura i Ds sull'assenza di spirito competitivo tra i due partiti (nonostante qualche ex dirigente del Botteghino come Lanfranco Turci sia passato alla Rosa nel pugno) poi lascia montare il giallo a proposito di una sua telefonata con Piero Fassino: «A ottobre gli proposi di presentarci insieme alle elezioni, ma la sua risposta la conosco perché la lista l'ha fatta con la Margherita». Immediata la replica del segretario Ds: «Con molta sorpresa apprendo oggi che Boselli avrebbe voluto liste comuni Ds-Rosa nel pugno. Questa proposta non l'ha mai avanzata né a me, né ad alcun altro dirigente della Quercia».

L'ODORE DEI SOLDI
Il premier ha perso la causa con Travaglio: «Non fu diffamato»

Berlusconi ha perso la causa per diffamazione intentata contro il giornalista Marco Travaglio, l'ex deputato Elio Veltri e gli Editori Riuniti per i contenuti del libro «L'odore dei soldi», ritenuti lesivi della sua reputazione. Il giudice della prima sezione civile del tribunale di Roma, Luciana Sangiovanini, ha respinto la richiesta di risarcimento di 10 milioni di euro del premier e lo ha condannato a 15 mila euro di spese di giudizio. Il giudice ha sostanzialmente riconosciuto che non c'è diffamazione perché Travaglio ha esercitato il diritto di critica e di cronaca. Per Veltri è stata riconosciuta l'immunità prevista dall'articolo 68 della Costituzione sull'insindacabilità delle opinioni espresse dai parlamentari. Il legale di Berlusconi, Fabio Lepri, ha annunciato l'impugnazione della sentenza. «È un provvedimento - ha commentato - chiaramente ingiusto che contiene valutazioni errate sia in fatto, sia in diritto, e che provvederemo a impugnare davanti alla Corte di appello. In quella sede confidiamo che la sentenza venga totalmente annullata con riconoscimento della diffamazione dedotta in giudizio e commessa ai danni del presidente Berlusconi». Il libro «L'odore dei soldi», pubblicato nel febbraio del 2001, ebbe un boom di diffusione (fino a diventare il libro italiano più venduto dell'anno e ad essere tradotto anche in Francia e in Spagna) soprattutto dopo l'intervista di Travaglio al Satyricon di Daniele Luttazzi.

SONDAGGI
Per Ekma l'Unione davanti al centrodestra del 4,5 per cento

Distacco di 4,5 punti percentuali tra Centrodestra e Centrosinistra: le due coalizioni si collocano rispettivamente al 47,5% e al 52,0%. Forza Italia recupera 1,3 punti attestandosi al 22,3% a scapito di Alleanza Nazionale e della lista Lega Nord-Mpa che calano di mezzo punto ottenendo il 13,0% e il 4,5% dei voti. Nel Centrosinistra si registra un incremento dell'Ulivo di 1,7 punti che passa dal 31% di settimana scorsa al 32,7%. Calo di quasi tutti i partiti di Centrosinistra ad eccezione dell'Udeur che sale dall'1,4% all'1,9%. È la situazione di sostanziale stabilità tra le due coalizioni (l'altra settimana il distacco era del 4,6%, e quindi c'è stato un decremento dello 0,1%) che fotografa il sondaggio dell'Ekma Recherche realizzato il 6 marzo su un campione di 1.000 casi rappresentativi interpellati telefonicamente con il metodo Ca-ti. Al Senato sale il distacco tra Centrodestra e Centrosinistra: è pari a 4,3 punti contro il 3,5% del precedente sondaggio. La Casa delle Libertà ottiene il 47,6% delle preferenze e l'Unione il 51,9%. Nel Centrodestra crescono Forza Italia che passa dal 20% al 21,5% e l'UDC che sale dal 5% al 5,5%. Gli altri partiti del Centrodestra calano tutti di circa mezzo punto. Nel Centrosinistra recuperano un punto e mezzo i Democratici di Sinistra (dal 20% di settimana scorsa al 21,5% di questa settimana), perde un punto la Margherita che scende dal 13,5% al 12,5%, calano di mezzo punto i Verdi (da 3,5% a 3%) e sale di mezzo punto l'Udeur (da 1,4% a 1,9%).

Il premier ha paura di perdere gli industriali

Alemanno e Casini: un errore criticare Montezemolo Berlusconi prepara un altro attacco per l'assise di Vicenza

di Bianca Di Giovanni / Roma

IDUELLANTI sono ancora alle schermaglie. Il «sangue» (in senso traslato) scorrerà tra un paio di settimane, all'attesissima assise di Confindustria a Vicenza. La prima mossa è stata di Luca Cordero di Montezemolo, che con la sua intervista ha di fatto ritirato

quella delega politica degli imprenditori al centro-destra che il suo predecessore Antonio D'Amato aveva assicurato ad occhi chiusi (ma a mani vuote). Una «discesa in campo» in piena campagna elettorale che ha agitato ambedue gli schieramenti. A destra si è alzata la controparte del premier, «bacchettato» poi dai suoi stessi alleati. A sinistra si è (ri) aperta la querelle sulla distanza/vicinanza con gli imprenditori, dopo le aperture di Piero Fassino al «manifesto» presentato da Montezemolo e la frenata di Fausto Bertinotti. «Non siamo amici degli industriali», dichiara il leader di Rifondazione, mentre Giulio Tremonti ironizza («Il cerchio magico di Prodi: amico della Cgil e della Confindustria»). «Non siamo amici di nessuno

- dicono dal botteghino - Ma l'analisi sulla crescita zero del Paese ricalca la nostra». Insomma, per ora attorno a Confindustria è solo polemica. «Poteva andare diversamente in questo clima? - dicono in ambienti vicini a Viale dell'Astronomia non proprio soddisfatti dell'uscita del leader - Un intervento pesante, come sarebbe stato quello del Papa». La replica del premier è stata astuta e studiata: Montezemolo non rappresenta tutti gli industriali. «Una critica vecchia, nel senso che molti imprenditori accusano il presidente di essere solo un manager», rivelano le stesse fonti. Dunque, Berlusconi cavalca «mugugni» risaputi, malumori radicati nel ventre molle di quel Belpaese dove i piccoli odiano (invidiano) i grandi, quelli del sud non sopportano quelli del nord (e viceversa), le città snobbano le campagne, in un'eterna lotta tra salotti e campanili. È qui che il premier sparge veleno (incurante del fatto che il suo «Fedele» Confalonieri siede nel direttivo di Confindustria), giocando l'ultima disperata carta per riconquistare quella parte di elettorato che 5 anni fa a Parma lo incoronò «premier imprenditore» e viceversa. Approfitando anche di nuovi malumori: quelli provocati dalla visita di Romano Prodi alla Cgil. «Fosse andato da tutti e tre i sindacati sarebbe stato meglio», osservano altre fonti vicine

PRESENTATO IL LIBRO DI JOSPIN
Fassino: la sinistra rilanci l'integrazione europea

In nome di un'antica amicizia c'è Piero Fassino a presentare il libro di Lionel Jospin, *Il mondo come lo vedo io*, edito in Francia da Gallimard e in Italia da Sapere 2000, nella Sala della Protomoteca, in Campidoglio, a Roma, insieme allo stesso ex Primo francese, durante un incontro moderato da Gambescia. È la sinistra che deve farsi carico di rilanciare il processo di integrazione politica dell'Europa, dice il Segretario della Quercia, prendendo spunto dalla «guerra del gas» italo-francese. L'incontro verte in gran parte su temi europei, ed è l'occasione per il leader dei Ds per ribadire le sue convinzioni europeiste. «La guerra dell'energia tra Italia e Francia - afferma - dimostra che non c'è troppa Europa ma troppo poca Europa, e non si esce dalla crisi ripiegando sulla dimensione nazionale». È quindi «necessario il rilancio del processo di integrazione europea, fondamentale per il ruolo mondiale dell'Europa». Fassino si concede una battuta: «Se uno vuol fare i conti con una Cina e un'India di quelle dimensioni, bisogna che ne abbia il fisico». E tuttavia l'integrazione economica «non è sufficiente se non si salda a un'integrazione politica e istituzionale». Questo, dunque, «è l'approccio che deve avere la sinistra, è la nuova identità da costruire». Su tutto un'indicazione più generale: «La politica non deve rinunciare a guidare un mondo che cambia».



Pier Ferdinando Casini con il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo. Foto Ansa

all'associazione, preoccupata dalle «anime radicali» del sindacato di Corso d'Italia. Ma chi semina vento raccoglie tempesta. Pier Ferdinando Casini e Gianni Alemanno sono scesi in campo esplicitamente in difesa del leader degli industriali. «Sono sbagliate le critiche a Montezemolo, perché mi sembra che fra parti so-

ciali e governo, da che mondo è mondo, c'è sempre stata dialettica - ha detto il presidente della Camera - Quindi non mi meraviglio che oggi si discuta tra governo e Montezemolo». «A me risulta che Montezemolo sia stato eletto dall'assemblea di Confindustria con larghissimo consenso - aggiunge il ministro dell'Agricoltura - e finché sarà presi-

dente degli industriali avrà titolo a parlare a nome loro». Un uno-due a cui Berlusconi è stato costretto a replicare con una formula a lui poco gradita: la giustificazione. «Io non attacco nessuno, ma rispondo agli attacchi - spiega - Con Montezemolo non ho aperto nessuna polemica. Mi si accusa di aver lasciato nei cassetti il nostro programma liberale, cosa che non risponde al vero». Come finirà lo si vedrà a Vicenza. Una cosa è certa: Berlusconi punterà su qualche applauso per decretare la definitiva delegittimazione di Montezemolo. Insomma, dirà: vedete che ho ragione io, lui non li rappresenta. Dimenticando che non sono gli applausi a dare legittimità nelle urne: sono i fatti.

Sorpresa, un Berlusconi non napoleonico dice: «Non attacco nessuno»

Minimizza la polemica con Montezemolo, sul Papa dice che non ne sapeva nulla. E non parla neppure di sondaggi

di Marcella Ciarnelli / Roma

IL GIORNO della marcia indietro. Berlusconi l'ha ingranata, pressato dagli alleati, sulla polemica con Luca Cordero di Montezemolo, la «Cassandra che non rappresenta nessuno». «Non attacco nessuno» corre ai ripari il premier («ma rispondo agli attacchi quando mi si accusa, come nel caso Unipol»). L'ha ingranata, pressato dai suoi consiglieri cui il Vaticano non ha mancato di rendere noto un comprensibile disappunto, sulla vicenda della visita al Papa in occasione del congresso di fine mese a Roma dei Popolari europei. «Non ho dovuto rinunciare a nulla perché nulla era previsto. Non ne ero neanche al corrente della richiesta inoltrata dal Ppe. Io non sono parla-

mentare europeo e del resto ho avuto l'onore di incontrare il Papa qualche settimana fa per un lungo colloquio. La visita è una invenzione della sinistra che vuole trasformare tutto in rissa elettorale». L'ha ingranata, probabilmente condizionato dai suoi sondaggi che non devono essere così buoni come vorrebbe far credere, nei confronti dell'opposizione con cui, l'ha ribadito ad ogni occasione, «non è possibile alcun dialogo». Ed invece ieri, lasciando la mostra sui sessanta anni della storia della Repubblica appena inaugurata al Vittoriano (il curatore è Bruno Vespa, meglio tenerlo buono) con i presidenti Pera e Casini, ha parlato «di una storia di aspri contrasti che non sono venuti meno e continuano anche oggi, ma che siamo riusciti sempre in qualche modo a ricomporre. Succederà così anche questa volta. E mi auguro che si arrivi ad una ri-

composizione il più civile possibile». Abbassa i toni il premier anche a proposito del risultato elettorale per il suo partito. Sembrano lontani i giorni in cui auspicava, mettendo all'angolo gli alleati, di ottenere il 51 per cento. Anche l'obiettivo del trenta per cento sfiorato, quello del 2001, deve sembrare lontano anche a lui se dice che «bisogna puntare al dieci per ottenere l'otto, come succedeva scuola. Poi io qualche volta prendevo anche nove». Certo che fare le liste in presenza delle legge elettorale che si è fatto da solo è stato assai

E ironizza: «A Buttiglione la storia lo fa tremare di freddo. Ha fatto tutto il discorso al Vittoriano con il cappotto addosso»

difficile. «Ho dovuto fare scelte dure e dolorose, che ci hanno impegnato per tre giorni e per tre notti. Tutti avevano una giusta ambizione ad ottenere posti sicuri in lista. In ogni caso Forza Italia avrà un risultato molto maggiore rispetto al calcolo riferito agli esiti delle ultime elezioni amministrative». Berlusconi la mostra del Vittoriano l'ha visitata in modo molto rapido. «Tomerò» ha promesso lodando l'iniziativa che può contribuire alla memoria di chi questi ultimi sessanta anni li ha vissuti, ma anche a quella che i giovani devono imparare a costruirsi. «Farò anch'io il liceale nonostante gli impegni della campagna elettorale. Riuscirò a trovare due ore una mattina, visto che ho l'ufficio qui vicino, e verrò a ripercorrere questo viaggio per andare alle radici della nostra storia» come ha detto il premier riprendendo le parole del ministro Buttiglione cui non ha perdonato di essersi tenuto il cappotto. «Al ministro la storia

evidentemente fa venire i brividi perché ha fatto il suo intervento tenendosi il cappotto». Quest'oggi, dopo il piccolo bagno di cultura all'insegna dei soliti ricordi personali («nel '46 avevo dieci anni», «Molta di questa storia non l'ho vissuta perché fino a qualche anno fa non mi occupavo di politica») il premier riprende il suo tour televisivo. Toccata di nuovo a «Porta a Porta» in solitaria, in attesa del faccia a faccia a «Matrix» con Oliviero Diliberto. Qui e là qualche comparsata in altre tv non soggette a par condicio. E sabato via, a Palermo, per un'altra di quelle manifestazioni elettorali che gli aprono il cuore e durante le quali, per esaltare i suoi, annuncia ogni volta il sorpasso. Il tour elettorale, sabato 25 ci sarà una manifestazione nazionale a Piazza del Popolo a Roma, prevede puntate in molte altre città. Anche nei giorni in cui il Ppe si riunirà a Roma. Berlusconi si consolerà della mancata visita al Papa con un bel comizio.

LO STUDIO LAZAR
«Il premier ha imposto la dimensione mediatica»

ROMA Con Berlusconi in Italia c'è stata una rivoluzione: ha introdotto la dimensione mediatica all'interno dell'organizzazione democratica. Marc Lazar, politologo francese tra i più noti in Italia, scrittore, direttore della scuola dottorale della prestigiosa Science Po di Parigi, sta per pubblicare il suo ultimo lavoro: «L'Italia alla deriva. Il momento Berlusconi». Ma precisa: è una deriva che interessa molti altri paesi, a cominciare da Francia e Germania, e che si esprime in Italia anche attraverso «la ricerca e l'invenzione di nuove forme di democrazia». «Berlusconi - dice in una conversazione con l'Ansa - ha rivoluzionato l'organizzazione della comunicazione politica. In questo ci sarà un prima ed un dopo Berlusconi. Tutti gli attori politici hanno dovuto adattarsi a questa rivoluzione. Questo è il fenomeno della specificità italiana». Per Lazar, l'Italia, come altri paesi europei, è alla deriva. Berlusconi è per Lazar «un esempio dell'attività mediatica permanente, lo spin-control con gli spin-doctor che si applicano ad una comunicazione permanente». Un sistema non solo britannico e non solo italiano, ma voluto e ricercato da Berlusconi che l'opposizione in Italia «non sempre riesce a gestire» e per questo «si trova un po' in difficoltà perché non sa come rispondere ad un Berlusconi che è riuscito a non far parlare tanto del suo bilancio, ma a parlare delle cose di cui lui vuole parlare». In questo quadro Lazar rileva l'esistenza di un altro elemento, quello del conflitto di interessi: da una parte un uomo d'affari e da un'altra un politico.

L'INTERVISTA BRUNO TABACCI L'esponente Udc critico con Berlusconi e con il centrosinistra. «Il 10 aprile si chiude una fase politica, spero che la prossima riesca a definire regole senza forzature»

«La mancanza di preferenze toglie agli elettori la possibilità di scegliere»

di Federica Fantozzi / Roma

«Con questa legge pochi decidono per tutti. L'assenza di preferenze è grave perché priva gli elettori della possibilità di scegliere». Bruno Tabacci, deputato di spicco dell'Udc, prosegue nel suo ruolo di «spina nel fianco» di Berlusconi ma non assolve l'opposizione: «È chiaro che un sistema così a Forza Italia va benissimo perché è funzionale a un controllo ancora più rigido delle liste. Ma la sinistra, che non ha voluto sedersi al tavolo delle trattative, gli ha tolto le castagne dal fuoco».



Si sono chiuse le liste: sulla scheda ci saranno un diluvio di sigle e nessun nome. Bello?
«La mancanza di preferenze è un danno grave perché gli elettori non possono più scegliere. Ma l'elemento era già sintomatico nella prima fase della Seconda Repubblica, ai tempi del Mattarella, quando ha cominciato a formarsi una graduatoria dei collegi a seconda del grado di affidabilità. Ora si è usciti del tutto da un'ottica di scelta dei candidati da parte degli elettori, che invece con le preferenze avveniva».

Lei è proporzionalista e si sa, ma anche questa riforma disaggregante ed eterogenea le piace?
«Il ritorno al proporzionale per certi

versi è un passo avanti: almeno il punto di riferimento diventano i partiti e non le coalizioni indistinte».

Lo diventano «solo» i partiti, nel senso delle segreterie. Il suo collega (silurato) Cirami lamenta un trattamento «da birilli».
«Ci sono due controindicazioni nel sistema. I partiti sono indeboliti e spesso sostituiti da oligarchie che hanno scarsa attitudine al confronto interno e ai congressi democratici. E poi la fase delle candidature si è trasformata da proposta in designazione degli eletti».

Le sembra poco?
«Bastava introdurre una o due preferenze e il problema si sarebbe risolto. Ma dov'erano tutte queste anime candide che ora si meravigliano?»

Questa legge l'ha voluta e varata la

sua maggioranza. Secondo lei, Berlusconi voleva premiare il territorio o avere le mani libere?
«Non c'è dubbio che Berlusconi non volesse le preferenze, ma ci ha pensato la sinistra a cavargli le castagne dal fuoco. È evidente che a Forza Italia la legge va bene così, perché è funzionale a un controllo delle liste ancora più rigido. Ma se l'Unione avesse fatto una grande battaglia sulle preferenze o sarebbe saltato l'accordo nella CdL o si sarebbero limitati i danni. Adesso, invece, pochi decidono per tutti».

Filippo Ceccarelli scrive che il colpo assestato al concetto di rappresentanza è grave e la qualità dei candidati scadente come mai. Condivide?
«Abbiamo già una rappresentanza par-

lamentare molto scadente. Oggi, al contrario della Prima Repubblica, le designazioni vengono fatte dalla direzione centrale del partito che ne lascia al più una ai comitati territoriali. Questo però accade da dieci anni: Marini dice che stavolta non si è divertito? Ma anche prima stava chiuso in una stanza con quattro o cinque persone...».

La prossima legislatura rimedierà al misfatto?
«Se si torna al maggioritario incompiuto come prima, ci si suicida. Se lo si vuole correggere con strumenti che consentano la scelta, bene, ma ricordo che Violante in aula ha definito le preferenze un fatto di malavita. Il passaggio dalla Prima alla Seconda Repubblica è stato scomposto: il 10 aprile si chiude una fase politica, spero che la

prossima riesca a definire regole comuni senza forzature».

Che ne pensa del caso di Massimo Grillo, l'anti-Cuffaro che non ha trovato spazio nelle liste dell'Udc?
«Personalmente mi dispiace molto, rivendico per me il diritto al dissenso e lo sostengo anche per gli altri. Ma l'idea che uno voglia salvarsi l'anima mettendosi in una lista diversa non regge. L'Udc è il partito anche di Cuffaro e di Mannino, e se questo non piace bisogna prenderne atto. Altrimenti sono questioni di lana caprina, argomenti un po' speciosi».

E del caso di Melchiorre Cirami, che non sarà ricandidato?
«Non esiste un caso Cirami. Non era quello crocifisso dal centrosinistra per le leggi ad personam?».

Libere noi

Liberi tutti



8 marzo 2006

Con le Democratiche
di Sinistra oltre mille tra
incontri, dialoghi e feste.
Grazie a tutte.

COMMITTENTE RESPONSABILE GIANNI CUPERLO

Demografici di Sinistra

www.dsonline.it

8 marzo amaro: più violenza e meno lavoro

Aumentano gli abusi (istituito un numero verde) mentre il tasso di occupazione non supera il 45%



Foto di Gabriella Mercadenti

di Virginia Lori / Roma

OLTRE LE MIMOSE Un numero verde per la sicurezza (si chiama "antiviolenza donna" e risponde all'1.5.2.2) e tante cifre per spiegare a che punto è l'inserimento della donna nell'"azienda Italia". Così l'8 marzo 2006 si profila come una giornata senza troppe celebra-

zioni ma con numerosi appuntamenti locali e con un dato certo: anche quest'anno a sorridere certamente saranno i produttori (nonché i commercianti) di mimosa. Secondo la Conferenza Italiana Agricoltori (Cia) saranno regalati circa 15 milioni di ramoscelli di mimosa per un volume d'affari che si aggirerà attorno ai 45 milioni di euro.

Ma i fiori sono un'eccezione... Per fronteggiare il fenomeno della violenza sulle donne è stato istituito dal ministero per le pari opportunità il servizio "antiviolenza donna": il numero verde 1522 (operativo 24 ore al giorno, 365 giorni l'anno), più una rete nazionale di strutture che daranno accoglienza, oltre che assistenza psicologica e giuridica, alle donne vittime di abusi.

E veniamo ai dati. Mentre per l'Eurispes in Italia si sta rischiando l'involuzione (il tasso di occupazione da noi è al 45,1% contro il 57,8% della Francia e il 72,8% della Danimarca), per l'Anmil un incidente sul lavoro ogni 4 riguarda una donna. Le donne magistrato rappresentano il 40% ma solo il 5% è a un posto di comando. Eppure, per la Cia e l'associazione "Donne in campo", un'azienda agricola su tre ha una conduzione "in rosa" come anche l'impresa in genere. Secondo un'indagine della Camera di Commercio di Milano, l'imprenditoria femminile ha fatto segnare un incremento del 4%:

attualmente il 24% delle imprese è gestita da una donna. Tra i numerosi appuntamenti di oggi, segnaliamo la cerimonia del Quirinale dove Carlo Azeglio Ciampi, assegnerà riconoscimenti a donne che si sono distinte nell'arco del 2005. A Viadana (provincia di Mantova) le vedove del maresciallo Filippo Merlino (caduto a Nassirya) e del carabiniere Giuseppe Dezolt Lisabetta, riceveranno un contributo economico (25.000 euro) messi a disposizione dal Gruppo Mauro Saviola insieme al mondo del legno.

Perché l'8 marzo

98 anni fa a New York morirono 129 operaie

Anno 1908 A New York, all'inizio di marzo, le operaie dell'industria tessile «Cotton» scioperano per protestare contro le terribili condizioni di lavoro. La protesta si protrae per alcuni giorni, finché l'8 marzo il proprietario decide di bloccare tutte le porte della fabbrica per impedire alle donne di uscire. Nello stabilimento scoppia un incendio e le 129 operaie prigioniere all'interno muoiono arse dalle fiamme. Successivamente questa data viene proposta come giornata di lotta, a favore delle donne, da Rosa Luxemburg, teorica della rivoluzione marxista che fonda il partito socialista polacco e il partito comunista tedesco, proprio in ricordo della tragedia di New York.

IL PERSONAGGIO Carla Voltolina non dormì mai al Quirinale: «Hanno eletto Sandro, non me». Altro che «parenti e figli di...»

E la signora Pertini disse: «Non farò la first lady»

di Pino Nazio

Tre mesi fa, il 6 dicembre, moriva Carla Voltolina, la moglie del presidente Pertini. Se ne è andata in silenzio, senza i clamori da cui, peraltro, si è tenuta fuori nel corso dell'intera vita. Anche quando il marito era «il Presidente più amato dagli italiani». Una sola volta la signora Carla ha accettato di rilasciare un'intervista, ha permesso alle telecamere di entrare in casa sua. Aggiungendo subito dopo «scusate per il disordine». Era stata lunga l'opera di convincimento. Più di una volta avevamo preso un appuntamento nell'appartamento di Fontana di Trevi, e più di una volta la

fortuna che vicino a lei, proprio come aveva fatto con il marito, c'è sempre stato il fedele Gennaro. C'era un progetto da realizzare, *Le mogli della Repubblica*, composto da un libro, una serie di interviste e una mostra fotografica. La mostra con le fotografie di Francesca Cambi, grazie all'interesse dell'assessore alla Cultura della Provincia di Caserta, Tiziana Panella, apre i battenti oggi in anteprima nazionale alla Reggia e vi resterà fino al 19. Il progetto l'ha ideato Paola Severini. Si trattava di intervistare mogli di Presidenti che hanno ricoperto le più alte cariche isti-

tuto Luce. Un aiuto importante è venuto da due uomini che sono stati vicini alla Voltolina fino all'ultimo, che hanno lavorato per dare una sede stabile alla Fondazione Pertini. Sono l'ex magistrato, già presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati, Mario Almerighi, e l'avvocato Pietro Pierri, rispettivamente presidente e vicepresidente della Fondazione Pertini. Con loro abbiamo ragionato sulla necessità di far sentire la voce della signora perché le istituzioni si rendessero disponibili a questo semplice ma doveroso progetto. «Ci vuole una sede - interviene la Voltolina - dove allestire una mostra permanente su Sandro Pertini. Bisogna che i giovani, i ragazzi delle scuole sappiano».

Per poter realizzare l'intervista ero andato a parlare con Almerighi e la Voltolina a Trevignano, a un incontro promosso dalla Fondazione Pertini sui misteri che avvolgono il rapimento e la morte di Aldo Moro. E Paola Severini aveva incontrato Carla ai festeggiamenti per il 25 aprile. E di quella giornata era rimasto un amaro ricordo. «Non pensavo - dice Carla Voltolina - di andare a finire così male. Che la mia Patria finisse così male. Noi, ragazzi e ragazze, abbiamo rischiato la vita durante la Resistenza. Mi ricordo di un ragazzo che stava di fianco a me e venne colpito da un cecchino appostato su un tetto: cadde sul colpo. E oggi, nella ricorrenza del 25 aprile quel...». «Berlusconi!» gli fa eco Gennaro. «... non mi va nemmeno - prosegue la signora - di nominarlo. Quando si ricorda il 25 aprile un governante deve andare! Mi fa male il fegato a pensarci». Per lei, staffetta partigiana nelle formazioni Matteotti durante la Resistenza, il comportamento di Berlusconi appare come offensivo, pri-

vo di giustificazioni. Carla racconta di essere figlia di un piccolo imprenditore: «Papà aveva una piccola fabbrica, prima era stato colonnello dell'esercito e aveva fatto la guerra», e di una casalinga, «la mamma faceva la mamma e basta». Ricorda i tre fratelli e le difficoltà a far capire ai genitori un rapporto con un uomo tanto più grande di lei. «Me li lavorai - racconta - ero talmente innamorata di Sandro che se non mi avessero dato il permesso di sposarlo sarei scappata con lui». Lo sposa l'8 giugno 1946: lui ha 48 anni, lei 23. «A casa non cucinavo perché dovevo lavorare». Prima giornalista, si firmava Carla Barberis dal cognome della madre, scrisse su *Il Lavoro* e *Noi donne*. Per il giornale dell'Unione Donne Italiane firmò una celebre inchiesta sulla prostituzione con la senatrice Lina Merlin, quella della legge che abolì le case chiuse. Appena Pertini salì al Quirinale cambiò professione. Con una laurea in scienze sociali e una specializzazione in psicologia si dedicò al recupero dei tossicodipendenti. Appena eletto il marito alla massima carica del Paese scelse di non vestire i panni della *first lady*. «Hanno eletto Sandro - ripeteva spesso - non me. Io sono la dottoressa Voltolina e basta».

Non dormì mai al Quirinale e fece un solo viaggio ufficiale col Presidente, in Cina. «Ero terribilmente attratta da quel paese - dice mentre mostra una foto vicino alla Grande Muraglia - e Sandro mi diceva sempre di andare con lui. Finalmente sono andata». Su un mobile campeggia una foto di Carla al mare. Mentre la prende ci dice: «Mi sembra che fosse Albisola. Io amavo il mare e lui la montagna. Lui teneva molto all'eleganza e non amava mettersi in costume. A me cammi-

nare non piace e in montagna non lo seguivo. Preferisco nuotare». Carla da giovane ha pure vinto qualche trofeo con la squadra allievi della Juventus. Sportiva e tifosa. Mostra un tagliando che le ha regalato uno Juventus-club e ricorda «di quella volta che sono andata a vedere all'Olimpico Roma-Juventus tutta vestita in bianconero: mi hanno gridato di tutto! Sandro mi accompagnava allo stadio, anche se lui teneva per il Genoa». Tifoso ma non sportivo. Tutti si ricordano di Pertini che al Santiago Bernabeu di Madrid esulta al gol di Tardelli che regalò all'Italia la terza Coppa del mondo gridando «Non ci prendono più! Non ci prendono più!». A Pertini lo sport che piaceva di più era passeggiare in montagna. Il fedele Gennaro ricorda quei momenti in cui era l'unico ad ascoltare le chiacchiere da vecchi amici di papà Wojtyła e Sandro Pertini. «Cose che non si possono raccontare», dice. La casa della signora Voltolina è piena di oggetti, fotografie. In una foto c'è Carla con il presidente Ciampi. «Con Ciampi - dice - ci conosciamo da molto tempo. Lui è molto vicino. Quella volta - indica la foto - mi ha abbracciato, mi ha messo vicino a lui in prima fila per il 25 aprile». Carla si fa scura in volto. «Forse tutto quello che abbiamo fatto è stato fatto invano. Perché invano? le chiediamo. «Perché c'è Berlusconi». Poi si illumina. «Anche adesso - commenta orgogliosa, ma provata dalla fatica dell'intervista - se cammino per strada e la gente mi riconosce, mi indica, mi chiama "la signora Pertini" e mi battono le mani. Sapete cosa vuol dire questo? Che Sandro è ancora vivo, è vivo tra la gente. Così chiudo il discorso. E spero stasera notte di sognarlo, così lo sento vicino».



signora Carla non era pronta. C'era Gennaro, il generoso collaboratore di Pertini, che mi apriva la porta affranto e mi diceva «No, oggi no, la signora non si sente bene». Gli ultimi anni della vita di Carla Voltolina sono stati accompagnati da un difficile stato di salute che si sommava alla naturale diffidenza verso le apparizioni pubbliche. Per

tuzionali, e la presenza della moglie di Pertini era una specie di segno distintivo. Sia per il periodo storico che l'ha vista discreta compagna di Pertini - che va dalla Resistenza agli anni del terrorismo -, sia perché nessuno aveva mai potuto raccogliere quella testimonianza che - nel nostro caso - sarebbe finita all'Archivio Storico dell'Isti-

Con noi

un Altro giorno.

**DEMOCRATICHE DI SINISTRA
IN CONVENZIONE**

MILANO, SABATO 11 MARZO 2006
SALA DELLA PROVINCIA- VIA CORRIDONI, 16



www.dsonline.it

Con donne e uomini
del sapere, dell'economia,
del lavoro,
dell'Ulivo, dell'Unione.

Ore 10 **Barbara Pollastrini**
Ore 11 **Massimo D'Alema**
Ore 18 **Piero Fassino**

Partecipano: leaders femminili nazionali e dei territori,
amministratrici, dirigenti, candidate, parlamentari



Per informazioni e prenotazioni alberghiere:

Romanza Tours

Tel. 02 45472517-18-22-23 • Fax 02 89694715 • info@romanzatours.com

Quote rosa, la Cdl arriva appena al 10%

Beffa alla Prestigiacomo. Fassino: un candidato Ds su tre è donna, ne eleggeremo più di 50



Foto di Tano D'Amico

di **Maria Zegarelli** Roma / Segue dalla prima

LA RESA DEI CONTI Perché, alla fine, Silvio Berlusconi, l'uomo che la consolò dalle lacrime amare della sconfitta, le quote le ha fatte a modo suo: le candidate azzurre non superano il 20%. Le elette, saranno ancora meno. L'obiettivo europeo del 30% resta un

miraggio. Buon 8 marzo. Uno sguardo veloce delle liste azzurre nel Lazio: al Senato si contano tre donne, Maria Burani Procaccini all'8° posto e poi Vincenza Mirella Colantonio e Franca Del Giudice al 23° e al 24°. Sei l'Udc, 1 Ds ne contano nove, la Margherita 4. Romano Prodi, guardando all'8 marzo, dice: «Le donne fanno bene alla democrazia». E guardando al governo che verrà aggiunge: «Per questo mi sono impegnato a portare nel mio governo il maggior numero di donne possibile». Pubblica tutto sul suo sito www.romanoprodidi.it, un lungo messaggio alle donne, al ruolo che hanno sempre svolto e alle ingiustizie che hanno sempre subito e combattuto. Guarda a destra e alle liste: «Le cose non vanno tanto meglio in politica. A questo riguardo, il conto che il governo di centro destra presenta a tutte voci è molto pesante: la coda di questa legislatura ci ha imposto una riforma elettorale che ha stravolto i principi del sistema maggioritario e consegnato in modo esclusivo nelle mani di un ceto politico solo maschile la scelta dei rappresentanti nel futuro parlamento». Una legge votata da un Parlamento al maschile che impedisce di «votare donna». Il risultato, dice Prodi, è «sotto gli occhi di tutti. Per fortuna il centro sinistra ha fatto meglio». Già conferma fin dal primo mattino Piero Fassino: «Alle elezioni del 9 e 10 aprile, nelle liste Ds un candidato su tre è donna e in Parlamento ne saranno elette almeno cinquanta». Cinquantatre, secondo Barbara Pollastrini, coordinatrice delle Donne della Quercia (Fi ne ha «garantite» circa la metà). Certo, ammette Fassino, la selezione dei candidati «è sempre un passaggio molto faticoso», ma alla fine l'obiettivo può darsi centrato: i Ds hanno 4 capilista donne al Senato (Livia Turco, Vittoria Franco; Silvana Amati e Anna Finocchiaro) e sei alla Camera (tra cui Giovanna Melandri, Barbara Pollastrini, Fulvia Bandoli e Marina Sereni). 115 le candidate alla Camera e 97 al Senato. L'Ulivo nelle Marche, poi registra ben tre donne capilista: Magistrelli per la Margherita, Sbarbati dei Repubblicani europei capolista del Listone e Amati, ds, per il Senato. La Margherita segna un passo in avanti, secondo i calcoli le elette dovrebbero essere 8 al Senato (prima erano 4) e 11 alla Camera (5 nella legislatura appena

conclusa). Certo, poteva andare meglio, almeno in Sicilia, dove Marica Di Marco, Annalisa Alfieri, Concetta Balistreri e Mimma Argurio, della direzione regionale Ds, Mariella Cristiano, candidata Dl, Daniela De Luca e Anna Maria Saitta, dello stesso partito, hanno firmato una lettera aperta di protesta contro la scarsa presenza delle donne. È stata una battaglia impegnativa ma alla fine la Margherita ha fatto un grande sforzo - dice la senatrice uscente Cinzia Dato, in lista alla Camera nel collegio Sicilia 2, al 10° posto, dopo nove uomini - ed è riuscita a candidare un numero di donne consistente». Secondo i Dl alla fine la percentuale delle candidate dovrebbe assestarsi intorno al 25%. Stessa percentuale stimata dall'Idv di Di Pietro. Che ricorda: «Nelle prime posizioni di lista abbiamo donne, come Franca Rame, Sandra Amurri e Federica Gasparini». Ecco perché, dice, la protesta di Wanda Montanelli, contro le poche donne in lista, non ha motivo d'essere. Secondo Rosy Bindi, capolista Dl in Friuli Venezia Giulia il centrosinistra poteva fare di più. An si dice con la coscienza a posto: 22 candidate alla Camera e 8 al Senato. Riccardo Pedrizzini è convinto che ne eleggeranno una ventina. Ancora qualche numero: Michele Meta segretario ds del Lazio conta le presenze rosa nella sua Regione: «24 donne su 60 candidati nelle liste da noi presentate». Cioè il 41%. Ben oltre il 30% fissato dall'Europa.

La lettera

«Festeggeremo l'8 marzo con almeno 50 elette»

PIERO FASSINO

Cara Barbara, dei candidati Ds per le elezioni del 9 e 10 aprile una su tre è donna e in Parlamento ne saranno elette almeno cinquanta! Così, con una scelta concreta e coerente, il Partito delle democratiche e dei democratici di sinistra, intende festeggiare l'8 marzo. Ma voglio assicurarvi che il nostro impegno per dare pieno riconoscimento politico alle donne, al loro talento, al loro ruolo nella

società italiana diventerà sempre più forte perché sappiamo che va colmato al più presto il deficit di rappresentanza che troppo spesso impedisce alla politica e alle istituzioni di raccogliere le domande. In particolare dopo questi cinque anni di governo della destra che ha mortificato le donne, scaricando sulle loro spalle il fallimento della propria politica economica e sociale. Alla vigilia della Convenzione nazionale delle donne Ds desidero inviare a tutte voi l'augurio di buon lavoro. Sono sicuro che la vostra iniziativa ci permetterà di parlare a tutte le donne, alle ragazze che aspirano

ad un lavoro soddisfacente e ad uscire dalla precarietà, alle tante giovani madri che chiedono asili e servizi per crescere bene i loro bambini e alle tante donne che non chiedono solo di vivere una vecchiaia serena ma vogliono ancora poter contare fare qualcosa per gli altri. Sarà proprio dalle donne che verrà il contributo fondamentale affinché, con il voto del 9 e 10 aprile, si apra per l'Italia e gli italiani una nuova primavera. Buon 8 marzo a te e a tutte le donne italiane.

La lettera è indirizzata a Barbara Pollastrini responsabile nazionale donne dei Ds

Due terzi degli italiani favorevoli alle quote rosa

ROMA Il 54% degli italiani per l'Eurispes ritiene che le donne in politica siano discriminate e il 66,6% si dice favorevole alle quote rosa poiché ritiene che l'imposizione per legge ad un determinato numero di posti riservati alle donne sia l'unico modo di garantire una certa presenza femminile in politica. Se il 68,2% degli italiani sostiene che il ruolo dell'uomo e il ruolo della donna all'interno della famiglia dovrebbero essere intercambiabili, la quota più alta di chi la pensa così si registra tra gli over65 (76,8%) mentre fra i giovani di età compresa da i 25 e i 34 anni la percentuale scende al 59,3%. È opinione diffusa (68,6%) che la donna, anche quando ha figli, non dovrebbe rinunciare al lavoro. Ma sull'affermazione secondo la quale il successo nel lavoro è più importante per l'uomo che per la donna gli italiani si dividono: il 51,8% è d'accordo, il 47,2% in disaccordo. Nonostante l'ingresso massiccio delle donne nel mercato del lavoro, dunque, resta diffusa la convinzione che il principale ambito di realizzazione femminile sia rappresentato dalla famiglia e dai figli. A pronunciare il fatidico si si arriva più tardi.

g.v.

L'INTERVISTA BARBARA POLLASTRINI Basta con le crociate medievali. Sabato a Milano la convention delle diessine

«L'Unione vincerà grazie a noi»

/ Roma



È in atto un grande cambiamento, dice Barbara Pollastrini, coordinatrice delle donne Ds. «Saranno le donne a determinare la vittoria dell'Unione». Spiega che, dati alla mano (ricerche di Giampaolo Fabris e di Roberto Weber della Swg) «è un momento speciale per la politica, per l'Ulivo e la sinistra. È la prima volta nella storia di questi anni, che l'elettorato femminile si mostra come quello più mobile e più disponibile a voltare pagina. Sono loro, le donne, ad aver accumulato il maggior peso del disastro di questi ultimi anni». D'altra parte vincere con il voto delle donne era la promessa lanciata all'indomani della sconfitta elettorale del 2001. Barbara Pollastrini è appena rimerita dalla full immersion delle liste elettorali ed è di nuovo a capofitto nelle carte per il prossimo appuntamento: «Con noi, un altro giorno», convention delle diessine fissata per sabato prossimo a Milano, lungo dialogo-confronto con gli uomini e delle donne della politica e del sapere italiani. **Gli intenti delle donne al centro di una**

convention. Da dove si inizia? Dal new deal delle donne, che poi è il new deal del paese. Il deal è uno scambio, qualcosa che proponi. Noi chiederemo la fiducia in nome di un patto tra le donne e gli uomini di questo paese, in particolare con i giovani. Stiamo parlando di un progetto, della visione che ci proponiamo, quella per cui andiamo a chiedere i voti: c'è un paese da aprire, sbloccare, a cui va restituita aria nuova. Si deve ripartire dai valori che in questi anni sono stati calpestati dalle destre: libertà, laicità, tolleranza, innovazione e diritti civili. Sono temi a cui teniamo molto perché siamo sicure che una crescita dell'Italia sia un tutt'uno con il dispiegamento di queste parole fondamentali. Il new deal è anche la proposta di un piano straordinario di lavoro alle donne. È il new deal è una missione per un mondo più giusto. «Libere noi, liberi tutti» è il manifesto dell'8 marzo. **Il new deal delle donne: vediamo le liste elettorali appena depositate. Ce n'è traccia, secondo lei? Dalla Sicilia le donne Ds e Dl lamentano l'esclusione.** Non vi è dubbio: abbiamo dovuto combattere e dovremo combattere ancora contro chiusure, conservatorismi e cecità. Ci sono ferite

aperte, qualche ingiustizia nei confronti di donne e di uomini specie più giovani di grandissima qualità. Insomma è un lavoro che anche in me qualche sofferenza. Ma c'è stato un impegno vero per candidare e eleggere le donne. Al Senato dove ci presentiamo come Ds su 301 candidati abbiamo circa il 33% di donne; alla Camera l'Ulivo sul totale dei candidati ne ha 179, pari circa al 30% e le presenze femminili Ds sono il 35%. E voglio sottolineare che noi diessine facciamo il 65% delle donne presenti nell'Ulivo. **Si, ma non basta essere presenti in lista. Conta la postazione.** Noi prevediamo di eleggere almeno 53 donne tra Camera e Senato. **Soddisfatta?** La strada è ancora lunga, questo è chiaro. Però vedo passi in avanti, almeno per quanto riguarda noi Ds. Ma la nostra idea di classe dirigente non si ferma al numero delle candidate, è qualcosa di ben più significativo. Vuol dire più donne nel governo come sottosegretari e ministri, più donne negli enti importanti, culturali, economici, nelle autorità e negli antitrust. Vuol dire più donne dirigenti nei partiti e nell'Ulivo. **Maddalena Di Mauro, presidente della Commissione Pari opportunità, sostiene che nel primo Parlamento le donne erano**

di più... La sinistra ha fatto da apripista perché ha in mente una società e una politica: la destra hanno partorito una controriforma elettorale che tra le tante ferite ha inferto anche quella contro lo spirito della Costituzione, cioè la parità di accesso. C'è stata una grande discussione, quando era in corso la battaglia parlamentare, sulla norma sulle "quote". La destra l'ha affossata, sia alla Camera che al Senato. Ricordo il premier davanti alle tv italiane a dichiarare che avrebbe posto riparo ai danni che avevano fatto garantendo l'elezione del 30% delle donne. È un bugiardo, basta guardare le liste di Forza Italia: altro che 30%, sono addirittura decresciute. **Alla vigilia dell'8 marzo non è deludente constatare questo?** L'amarezza profonda deriva dalla constatazione degli enormi passi indietro che la destra ha fatto fare a questo paese. Le donne con questo governo sono state fortemente penalizzate: basti pensare al carovita, all'insicurezza, alla precarizzazione, al tentativo di creare un nuovo medioevo con le crociate dei Pera, dei Casini, degli Storace. C'è stata la volontà di colpire nei diritti, nella dignità. Oltre all'amarezza, però, c'è anche la certezza del riscatto: la luce con il voto verrà proprio dalle donne. m.z.

PARLA CON L'ULIVO

Al telefono con gli elettori in diretta web

La campagna telematica dell'Ulivo è partita ieri con Sesa Amici, Oida D'Antona, Cinzia Dato, Marina Magistrelli, Carla Rocci, Margherita Coluccini, che hanno risposto al telefono dalle 10 alle 19. L'idea è quella di utilizzare in campagna elettorale un mezzo democratico e accessibile come internet con cui dialogare direttamente con i cittadini, per spiegare come l'Italia può ripartire dopo 5 anni di fallimenti del governo Berlusconi. E di far incontrare i parlamentari dell'Ulivo con gli internettisti che già visitano con oltre un milione di contatti il sito www.ulivo.it. Tutti i cittadini potranno partecipare direttamente per via telematica o telefonica dialogando con gli esponenti dell'Ulivo che risponderanno alle domande sul programma di Romano Prodi. I navigatori possono inviare domande, richieste e suggerimenti, con una mail a parlacon@ulivo.it. L'iniziativa coinvolgerà oltre 15 parlamentari ed uno staff di 30 volontari di cui 20 consulenti e 10 operatori. Per partecipare basta telefonare dalle 10 alle 19 ai numeri 06-69661.301-302-303-304-305-306. Oggi, 8 marzo, in occasione della Festa delle donne ed in concomitanza con la manifestazione di Catania, diretta web streaming sul sito www.ulivo.it, con Livia Turco che affronterà i temi dello stato sociale. In programma dieci incontri audio/video, trasmessi via web in tempo reale e scaricabili in podcasting, con tra gli altri Lamberto Dini il 10 marzo sulla politica estera e su quella europea, Luciano Violante il 14 marzo sui temi della sicurezza e della giustizia; Rosy Bindi il 16 marzo sulle politiche sociali e della sanità; e ancora Tiziano Treu il 24 sul lavoro, Pierluigi Bersani il 29 su trasporti, infrastrutture e energia. All'iniziativa parteciperanno anche Romano Prodi, Piero Fassino, Francesco Rutelli e Luciana Sbarbati.

Attac Italia, dal 2001 con i movimenti: nessuno sconto alla guerra e al liberismo!

10 - 12 Marzo Forum dei movimenti per l'acqua pubblica.
www.acquabenecomune.org

18 Marzo Mobilitazione contro la guerra.
www.18marzo.unmondodiverso.it

Campagna di adesioni 2006
Info: www.attac.it
adesioni@attac.org
Pensare globale, agire locale.

L'Acqua è un diritto, non una merce!

1° Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua
10-11-12 Marzo 2006 - Roma
Aula Consiliare Municipio XV (Corviale), via Mazzacurati 73-75

Verso una legge di iniziativa popolare per il governo pubblico dell'acqua

Promessa dai comitati italiani per la ripubblicazione dell'acqua

Programmi, Appello, Adesioni, Logistica:
www.acquabenecomune.org
Segreteria operativa:
Attac Italia - via di Sant'Ambragio 4 00186 Roma
Tel. 06-68130225 email info@acquabenecomune.org

Veltroni: sì ai Pacs nel rispetto della Costituzione

Il sindaco a Madrid con Zapatero. La Spagna vara legge con quote rosa anche al 60%

■ **Jolanda Bufalini** Inviata a Madrid

UN'ORA DI COLLOQUIO alla Moncloa con José Luis Rodríguez Zapatero prima del pranzo con gli imprenditori spagnoli per presentare la «nuova Roma», Walter Veltroni non nasconde la soddisfazione per l'incontro con il premier spagnolo «a cui mi lega

amicizia e stima per l'impegno ad assicurare al proprio paese crescita e inclusione sociale».

È qui per rinsaldare gli accordi con Madrid e i suoi imprenditori, preceduto da una singolare diplomazia: quella dell'Accademia di Santa Cecilia che ha portato nella capitale spagnola la sua orchestra diretta dal grande Rostropovic. In una rapida conferenza stampa dopo l'incontro con il primo ministro, il sindaco di Roma sottolinea ciò che gli sta particolarmente a cuore. Il governo di Zapatero

sta per varare una legge che garantisce a Madrid poteri e risorse speciali, «perché essere capitale è un onore ma anche un onere» e, quel che vale per Madrid vale per Roma: a parti rovesciate, il premier socialista riconosce questi poteri all'esponente cattolico che governa Madrid. «Questo rapporto fra Zapatero e Alberto Gallardon - sottolinea Veltroni - è un modello», mentre in Italia, in que-

«Si possono tenere insieme due esigenze compatibili senza radicalizzazioni»

sti anni, troppo spesso si è preferita la contrapposizione politica alla collaborazione istituzionale. Ma nella Spagna di Zapatero è ineludibile la domanda: avete parlato delle unioni omosessuali e della politica del premier spagnolo? La risposta di Veltroni è che Zapatero ha ribadito, nel colloquio, la natura laica dello Stato, nel rispetto degli altri e «senza ideologia». Quanto a lui e all'Italia, «penso - ha detto Veltroni - che vi sono diritti che vanno affermati e tutelati nel rispetto della definizione di famiglia che dà la Costituzione. Penso che si possano tenere insieme due esigenze assolutamente compatibili, senza che si vada a radicalizzazioni che contrappongano laici e cattolici». L'affermazione e tutela di diritti, per l'esponente politico che più di ogni altro si è cimentato con «l'altra America», quella dei diritti, appunto, va collocata su una traiettoria che non entra in conflitto con il vincolo costituzionale. C'è una terza tema, oltre a quello dell'impegno ribadito per l'integrazione europea, che Veltroni sottolinea. Zapatero gli ha anticipato il tema della conferenza stampa di oggi, otto marzo. Una



Walter Veltroni durante il suo incontro a Madrid con il Premier spagnolo José Luis Rodríguez Zapatero. Foto Ap

legge contro la discriminazione sessuale, una legge che incentiva le pari opportunità per le donne. «Non è solo perché è l'otto marzo - dice Veltroni - la legge è una vera legge». Prevede accordi con le amministrazioni dello Stato, con le imprese, con i sindacati per incentivare quote rosa dal 40 al 60 per cento nelle assunzioni e nelle promozioni. E prevede, come anche da programma dell'Unione compenso e riduzione dell'orario di lavoro per chi deve assistere anziani e disabili, oltre che bambini sino ai dodici anni. Non risponde, il sindaco di Roma, ad una domanda sullo Zapatero leader socialista europeo. «Ci tengo molto - dice - alla distinzione dei ruoli. Io sono a Madrid come sindaco di tutti i romani. Mi piace, qui, il rapporto che esiste fra Stato nazionale e capitale, anche se le due istituzioni sono governate da forze politiche avversarie». È a questo modello che si vuole attenere.

Di Pietro: non ci possiamo permettere di pareggiare

ROMA Antonio Di Pietro non ci sta a sentir parlare della possibilità di pareggiare tra i poli alle prossime politiche. «Credo che in questo momento tutto bisogna fare meno che discutere se si pareggia o si perde - taglia corto a Mestre il leader dell'Italia dei Valori - quando si fa una battaglia di civiltà, legalità, giustizia e di interesse pubblico lo si deve fare con l'impegno primario di portare la maggior parte degli elettori a votare e di far loro conoscere le grandi truffe politiche portate avanti in questi anni, con una situazione economica allo sfascio, con delle famiglie impoverite, con un futuro incerto per i nostri figli». In questa situazione - ribadisce Di Pietro - «noi non possiamo permetterci di pareggiare né di perdere, ne va dell'interesse del Paese, non delle nostre poltrone». Ma ammette che molto dipenderà dal voto degli indecisi, la cui percentuale è al momento tutt'altro che irrilevante. «L'intera politica è colpevole del fatto che in questi anni troppo spesso è stato messo in piedi un comportamento tale per cui l'elettore è rimasto sfiduciato - sottolinea Di Pietro - ha visto troppo spesso persone della politica di destra o di sinistra fare gli interessi propri invece di quelli della collettività, occupare il potere per fini individuali e personali, addirittura per farsi leggi a livello personale». In questa situazione, per Di Pietro, «non vi è credibilità che tenga: ecco perché noi dell'Italia dei Valori abbiamo deciso che al primo posto non c'è solo il programma ma anche la credibilità delle persone». «Proprio per questo - aggiunge - abbiamo proposto una squadra fatta di persone perbene».

SONDAGGIO Il sindaco di Roma il più amato

ROMA È il momento dei cinquantenni in politica. Almeno stando ai dati dell'Osservatorio sulla leadership politica, sondaggio mensile condotto da Ipsos per conto di APCOM, l'Agenzia di informazione multimediale di Telecom Italia Media, in collaborazione con Ad Hoc Communication Advisors.

Il sondaggio assegna a Walter Veltroni la palma del più amato, non tra gli elettori della sua coalizione, ma anche in campo avversario. Dietro di lui, nella Cdl Pier Ferdinando Casini e Gianfranco Fini.

L'Osservatorio, realizzato tra settembre 2005 e febbraio 2006 su un campione di 4000 intervistati al mese (1000 a settimana) rappresentativo dei 46 milioni di italiani aventi diritto di voto evidenzia che a febbraio, le positive performance in senso assoluto di Veltroni, Casini e Fini hanno subito però una leggera flessione rispetto al mese scorso, con in particolare il primo che perde un punto, il secondo addirittura 6 e Fini che invece conferma i risultati del mese precedente.

Anche Berlusconi (che nella rilevazione di gennaio aveva segnato un 8 rispetto a settembre) perde in questo ultimo mese 3 punti, mentre Prodi rimane stabile rispetto a gennaio, anche se il saldo negativo rispetto a dicembre è ancora di 4 punti.

I dati dell'Osservatorio evidenziano inoltre le positive performance di Fassino e di D'Alema che a febbraio recuperano rispettivamente 1 e 3 punti rispetto al mese scorso.

g.v.

BERLUSCONI AVEVA DEFINITO «DI BANDIERA» LA CANDIDATURA

Formigoni insiste: «Deciderò io Potrei fare il ministro degli Esteri»

■ / Milano

STRADE SEPARATE Tra Formigoni che s'ostina a fare il gallo nel pollaio e Berlusconi che dice, smentisce e digerisce di tutto per qualche voto in più, la partita (la

solita, stucchevole partitella) resta aperta. L'altra sera, a Telelombardia, era stato Berlusconi, seguendo il filo della fantasia e della propaganda, a darla per chiusa: Formigoni è una persona seria, non si dimetterà dalla presidenza della Regione, non sta né in cielo né in terra che in Lombardia si torni a votare. Subito era arrivata la replica di Formigoni, confermata un'altra volta davanti alle stesse telecamere: «È una cosa che non esiste. Chi firmerà l'opzione è Formigoni, il quale ha già detto con grande chiarezza che non prende in giro gli elettori». «Questa - ha spiegato Formigoni - è una prova di serietà verso gli elettori, che devono sapere che se sarò eletto al Senato eserciterò l'opzione tra Regione Lombardia e Senato sulla base di un solo criterio: là dove sarà possibile adoperarsi di più per il bene dei cittadini, perché è questo che a me interessa». Il presidente della Regione Lombardia ha aggiunto: «Ci sono solo due ministeri che sono più importanti della presidenza della Regione Lombardia: sono il ministero degli Esteri e il ministero degli Interni. Li si potrebbero giocare partite importantissime. Potrei fare il ministro degli Esteri per la Lombardia e per l'Italia: proseguirei, potenziata, l'azione di promozione delle nostre aziende, del nostro design, del nostro turismo». Comunque, prima di scegliere se restare in Lombardia o fare il ministro, «valuterò con gli elettori. Gli elettori devono essere d'accordo che io vada a fare il ministro degli Esteri o il ministro dell'

Interno». ha detto Formigoni. E ha aggiunto: «A Berlusconi presidente del Consiglio chiederò: "Silvio, non ritieni che Roberto Formigoni possa fare il ministro degli Esteri o dell'Interno?". E se risponderà: "perché no?" mi rivolgerò agli elettori lombardi e chiederò loro: "c'è questa proposta di Silvio, che ne dite? Ci ragioniamo insieme?". Formigoni ha spiegato che questo dialogo con gli elettori inizierà già durante la campagna elettorale e continuerà anche dopo: «Gli elettori possono stare tranquilli perché a me quello che interessa è il bene comune e la crescita della Lombardia. Se sarà meglio impegnarsi in Regione o se lo sarà in un posto importante, certo non da semplice senatore a Roma, sceglierò quello che mi permetterà di fare crescere di più il diritto, la libertà, il bene comune di tutti». Una cosa è certa: «Berlusconi sbagli». Non sarà dunque Berlusconi

SENATORI

Andreotti conferma: «Alla Camera voto An. Al Senato? Vedrò le liste»

■ Il senatore a vita Giulio Andreotti non finisce mai di sorprendere. In un colpo solo annuncia che voterà An, in onore della sua avvocatessa Giulia Bongiorno e dà la notizia della mancata candidatura di Vincenzo Fragalà, parlamentare di An e tra i più attivi della commissione Mitrokhin a sparare contro la sinistra. «Mi dispiace per l'esclusione di Fragalà... è uno impegno» è stato il commento non richiesto di Andreotti. Per l'esattezza il maggiore impegno di Fragalà è nella richiesta reiterata di una perizia per dimostrare la presenza di Antonov a piazza san Pietro il giorno dell'attentato a Papa Wojtyła. Andreotti, su domanda dei giornalisti, conferma poi il suo voto per An alla Camera. «Al Senato - aggiunge - vedremo quali sono i candidati». Insomma il senatore a vita dopo mezzo secolo passato dentro la Dc si comporta elettorale come se non avesse preferenze, a parte le candidature. Ma la trombatura di Fragalà apre un problema alla destra e in particolare a Paolo Guzzanti, che della commissione Mitrokhin è presidente e inventore: «Il 15 marzo voteremo la mia relazione e tanti componenti della maggioranza in Commissione non sono stati ricandidati. Alla fine potrebbe mancare il numero legale». Lo stesso Andreotti non dà per scontata l'approvazione della relazione: «Aspettiamo ancora. Il periodo elettorale è il meno opportuno per arrivare a delle conclusioni. Sento dire che il centro-sinistra voterà in un modo e i governativi in un altro...»

a dettare le scelte di Formigoni. Sarà invece Formigoni a decidere secondo le opportunità e le convenienze. Senza rinunciare neppure a uno dei novanta giorni a disposizione per decidere a chi presentare le dimissioni: al presidente del consiglio regionale oppure al presidente del Senato. Formigoni da tempo sta cercando di rifarsi il trucco e presentarsi da leader nazionale: di un governo nazionale o di un partito nazionale (come Forza Italia). S'è sempre sentito il delfino di Berlusconi, si sta accorgendo che l'orizzonte è mosso, che altri incalzano, che non può rimanere fermo e paziente a guardare. Segnali ne ha mandati tanti, il più consistente, a parole, poco più di un anno fa, quando alla vista della consultazione regionale s'era inventato una propria lista centroriformista. Non se ne fece nulla, Formigoni rientrò nei ranghi di Forza Italia. Ma eccolo di nuovo in campo: autocandidato e candidato.

parla con
L'ULIVO

GLI ESPONENTI DELL'ULIVO DIALOGANO CON I CITTADINI sul sito www.ulivo.it

VUOI DIALOGARE CON GLI ESPONENTI DELL'ULIVO? Scrivi una e-mail all'indirizzo parlacon@ulivo.it

Vuoi intervenire in una delle discussioni tematiche?

GIOVEDÌ 9 MARZO È IN PROGRAMMA IL DIBATTITO "L'ITALIA IN EUROPA E NEL MONDO"

Mettiti in contatto con il nostro call center telefonando dalle 10 alle 19 ai numeri **06/69661.301/302/303/304/305/306**

Venerdì 10 Marzo
LAMBERTO DINI
risponderà in diretta web sul nostro sito

alla **CAMERA**
SCHEDE ROSA

Si vota solo **barrando il simbolo**.
Non scrivere il nome del candidato sulla scheda.

lottomarzo



**la musica
è donna.**

**Tina Turner, Madredeus, Neneh Cherry
e altre grandi interpreti femminili
della musica internazionale
in un fantastico cd.**

oggi
in edicola con l'Unità

7,00 euro
oltre al prezzo
del giornale.

l'Unità



il grande teatro di **Fo**
Franca **Rame**

Settimo:
ruba un pò meno
n°2!

in videocassetta
oggi
in edicola con l'Unità



8.90
euro
in più.

puoi acquistare questo VHS anche su internet:
www.unita.it/store oppure chiamando al nostro
servizio clienti: tel. 02/66505065
(lunedì - venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

l'Unità

I magistrati hanno chiesto
«tre giorni di silenzio
per lavorare con tranquillità
e per evitare fughe di notizie»

Prevista per domani
alle 20,30 una fiaccolata
organizzata dai sindacati
dei postelegrafonici

Tommaso, continua il pressing sulla famiglia

I genitori del piccolo rapito giovedì ascoltati per nove ore consecutive in Procura
Il Papa: «Liberatelo senza condizioni». Gli inquirenti: «Tre giorni di silenzio stampa»

di **Andrea Bonzi** inviato a Parma

POTREBBE AVVICINARSI LA SVOLTA nelle indagini per il piccolo Tommaso, il bambino di 17 mesi rapito giovedì scorso a Casalbaroncolo in provincia di Parma. I genitori hanno passato nove ore di fila in Procura: dalle 14 alle 23. Un secondo tour de force dopo le cinque trascorse lunedì in Questura. Con

Paolo Onofri e la moglie Paola Pellinghelli ci sono gli inquirenti della Direzione distrettuale antimafia (Dda) di Bologna e del Servizio centrale operativo (Sco), che stanno vagliando ogni particolare utile per fare luce sul caso. Verso le 22,30 è arrivato anche Armando Nanei, capo della Mobile di Bologna. Dentro ci sarebbe anche lo zio del bambino, Cesare Fontanesi. Il tutto è iniziato verso le 14: i genitori di Tommaso sono arrivati in auto. Cinque minuti più tardi li ha seguiti sotto il voltone l'avvocato della famiglia Onofri, Claudia Pezzoni, scurissima in volto. Nessuna voglia di parlare. Anche perché, una manciata di minuti prima, il magistrato antimafia di Bologna, Lucia Musti, aveva lanciato un appello, a nome del Procuratore aggiunto Silverio Piro e del pm di Par-

ma, Pietro Errede, affinché calasse il silenzio stampa sulla vicenda. Tre giorni di "stop", fino a venerdì, «per lavorare con tranquillità e per evitare che vengano diffuse notizie false e dannose per l'attività investigativa». Un brusco cambiamento di rotta rispetto a quella apparentemente scelta dalla famiglia Onofri che, tramite lo stesso avvocato e l'amico Claudio Borghi, fondatore del comitato "Liberate Tommaso", cui ha aderito la Croce Rossa, ha sempre cercato di mantenere viva l'attenzione sui media, con siti internet e appelli giornalieri.

Borghi, che ha accompagnato gli amici in Procura, è uscito alle 19,55. Anche per lui nessuna voglia di parlare e un'espressione estremamente tesa: «Non so niente - ha detto dall'interno della sua auto, circondato da cronisti e fotografi - Sono ancora impegnati (riferito ai genitori di Tommaso, ndr) e poi c'è il silenzio stampa». Intanto, nuovi e vecchi indizi vengono riconsiderati dagli investigatori. La tuffina e i pannolini ritrovati sul greto del fiume Taro, a pochi chilometri da Par-



Paola Pellinghelli e Paolo Onofri, i genitori del piccolo Tommaso con l'avvocato di famiglia, Claudia Pezzoni. Foto Ansa

ma, a seguito di una segnalazione di un motociclista raccolta dalla trasmissione "Chi l'ha visto", non sono stati riconosciuti dalla mamma di Tommaso, convocata nella caserma dei Carabinieri di Fidenza. Ora la scientifica dovrà accertare che non ci siano tracce del dna del bambino, ma è un'ipotesi molto remota. E se le indicazioni del collaboratore di

Paolo Onofri e Paola Pellinghelli, papà e mamma di Tommaso, dalle 14 alle 23 a colloquio con i magistrati

giustizia di Palmi non sembrano aver trovato i riscontri sperati dai magistrati, resta in piedi la possibilità che uno dei due rapitori, quello con il volto coperto da un casco integrale al momento dell'irruzione in casa Onofri, fosse una donna. L'impressione è stata confermata da mamma Paola perché «aveva movenze che sembravano aggraziate, si muoveva quasi con dolcezza», ricordava in mattinata l'avvocato Pezzoni. Si parla anche di una carezza, di un gesto tenero, che questa persona avrebbe fatto al bambino. La presenza di una donna, del resto, è considerata quasi necessaria per gestire un bimbo di un anno e mezzo, compiuti proprio lunedì. Sempre nella mattinata di ieri sono stati sentiti, come persone informate dei fatti, due manovali che avrebbero partecipato alla ristrutturazione della casa di Casalbaroncolo. Al vaglio dei Ris di Parma, poi, le tracce rilevate nei sopralluoghi compiuti nell'abitazione degli Onofri. I Carabinieri - ha raccontato la nonna di Tommaso in un'intervista radiofonica - hanno raccolto un campione di saliva da Sebastiano, il fratellino del bimbo scomparso, di 8 anni. Intanto, si moltiplicano le iniziative di solidarietà. Il papa Benedetto XVI ha mandato un telegramma al vescovo di Parma, Cesare Bonicelli, per chiedere ai rapitori di «liberare subito e senza condizioni» il piccolo, esprimendo la vicinanza alla famiglia colpita da un dolore così grande. Non è finita: domani alle 20,30 a Parma i sindacati postelegrafonici Slec-Cgil, Slp-Cisl e Uil-post-Uil, organizzeranno una fiaccolata «per esprimere la piena solidarietà alla famiglia Onofri e chiedere l'immediato rilascio di Tommaso». Il padre del piccolo è infatti direttore dell'ufficio postale "Montebello", uno dei principali della città: la fiaccolata partirà alle 20,30 da barriera Farini per raggiungere piazza Duomo.

Una vittima di Bolzaneto: «I poliziotti ci volevano violentare»

Il racconto di Arianna al processo per le violenze durante il G8: costretta a denudarsi in infermeria davanti agli agenti, picchiata e insultata

LA SENTENZA

Attenuanti sullo stupro se si è tornati dall'Iraq

La procura della Repubblica di Vicenza non appare intenzionata a fare ricorso riguardo alla sentenza di condanna di un soldato statunitense per violenza sessuale ai danni di una donna nigeriana, al quale sono state concesse le attenuanti generiche in relazione al fatto che era appena tornato dall'Iraq dove potrebbe aver assistito ad atti di violenza non di natura bellica con conseguente «logorio psicologico». «Non credo che faremo ricorso, perché la pena appare adeguata al fatto commesso», ha detto il procuratore di Vicenza Ivano Nelson Salvarani. Il militare, James Michael Brown, 27 anni, era stato condannato nel novembre scorso a cinque anni e otto mesi per violenza sessuale e lesioni e a centomila euro di risarcimento, mentre era stato assolto dall'accusa di rapina. Le motivazioni della sentenza sono state depositate in cancelleria il 10 gennaio scorso e in un passo delle stesse - come riportano alcuni quotidiani - il riconoscimento delle circostanze attenuanti generiche viene collegato al fatto che Brown era appena ritornato a Vicenza dall'Iraq. Una tesi considerata «soggettiva» dal procuratore Salvarani, che invece valuta sostanzialmente adeguata rispetto al fatto contestato la pena inflitta. «Non adeguate al contesto concreto» e «non rispondenti agli elementi di causa»: così il procuratore di Vicenza Ivano Nelson Salvarani ha commentato le motivazioni della sentenza per violenza sessuale nei confronti di un soldato statunitense che legano la concessione delle attenuanti generiche al fatto che l'imputato potrebbe essere stato influenzato «da atti di violenza cui ha assistito in Iraq» anche di natura non bellica.

Genova

MINACCIATA DI STUPRO, costretta a mettersi nuda in infermeria davanti ad agenti, irrita. Arianna ieri ha testimoniato nell'udienza del processo per i fatti di

Bolzaneto. E ha raccontato, rivissuto quei giorni di Genova, il G8 del 2001. Le violenze. Quelle che porta ancora dentro: perché il terrore della caserma, dei poliziotti scatenati la martella. Arianna è ancora in cura per problemi psicologici legati a quel trauma. Oggi Arianna ha 30 anni, è sposata e madre di un bambino. È stata sentita dai pm Patrizia Petruzzello e Vittorio Ranieri Miniatore, come parte lesa nell'udienza del processo per i fatti di Bolzaneto in cui sono imputate 47 persone, tra poliziotti, agenti carcerari, infermieri, medici e carabinieri.

«Fui trattata male anche in infermeria - ha raccontato - dove fui costretta a spogliarmi nuda, con la porta aperta, davanti ad agenti, nonostante avessi anche il ciclo mensile per cui avevo chiesto dei pannolini». La giovane ha anche ricordato gli insulti a sfondo sessuale e le minacce di stupro da parte di alcuni agenti. «Avevo molta paura in cella - ha detto - perché pensavo che davvero durante la notte mi avrebbero violentata». Arianna in caserma aveva anche vomitato e solo grazie a un infer-

Le vittime proseguono le testimonianze: ci gridavano «troie, vi strupriamo come in Bosnia»

miere che si era impietosito di lei era riuscita ad avere della carta per ripulirsi.

Altre testimonianze di botte, insulti e minacce sono state fornite nel corso dell'udienza da altri tre giovani. Che seguono quelle rese ancora nei giorni scorsi da Chiara: «Ci urlavano "puttane". Stavano alla finestra, loro, gli agenti: "Troie, ora vi scopiamo tutte"». La ragazza ha riconosciuto anche una poliziotta, Daniela Cerasuolo, di Palermo, imputata nel processo per abuso di autorità su detenuti (art.608 del codice penale). L'agente, secondo l'accusa, mentre accompagnava Chiara nel corridoio della caserma, avrebbe riso e comunque non impedito le botte e gli insulti che la giovane riceveva al suo passaggio.

Un clima da Argentina, secondo i testimoni. «Anzi da Bosnia: alle ragazze che stavano all'interno di una cella i poliziotti urlano "Vi strupriamo come in Bosnia"» racconta un altro teste.

Nel corso dell'udienza di martedì aveva deposto anche Marco Persico, un giornalista free lance di Napoli, il quale ha raccontato degli abusi subiti nella caserma e in infermeria. I pm gli hanno quindi mostrato delle foto in cui Persico ha riconosciuto il medico Giacomo Toccafondi e l'ispettore Biagio Guagliotta, entrambi imputati. A propo-

sito del medico, il teste ha raccontato di aver chiesto ai poliziotti di farlo vedere da un dottore perché aveva la mano completamente indolenzita dalle botte ricevute: «Il medico mi prese la mano dolente e la strinse molto forte. Poi, guardandomi negli occhi, mi disse: "Dove ti fa male?" quindi lascio la presa e se ne andò senza curarmi».

Nel cuore della politica

Dal silenzio del femminismo alla manifestazione di Milano. Un anno e mezzo di dibattito su *Liberazione*



dall'8 marzo in edicola con

Liberazione

a 4,00 euro in più

Aviaria, allarme dell'Oms: «Il virus H5N1 sta mutando»

Gli scienziati: contenere l'eventuale epidemia sarà più difficile. Altri due felini morti in Germania e il ministro dice: pericoli per l'uomo

Roma

ALTRI DUE GATTI POSITIVI al virus H5N1 sono stati trovati morti, ieri, nell'isola di Ruegen, principale focolaio della malattia in Germania. L'annuncio è arrivato dal ministro Horst Seehofer ha detto di vedere un «pericolo potenziale» per gli esseri umani. «Il ritrovamento di altri due gatti positivi al virus significa che il passaggio del virus a un mammifero non è più un caso unico», spiega. L'influenza aviaria si avvicina chiaramente agli esseri umani. Nessun panico, sottolinea il ministro. Ma anche dall'Austria non arrivano buone notizie: quella che sembrava una buona notizia, il caso di gatti guariti dall'influenza aviaria e di altri portatori sani del virus, è invece arrivata come una doccia fredda agli esperti dell'Oms. Occorre studiare meglio l'infezio-

ne dell'influenza aviaria nei gatti - hanno detto ieri - , perché la notizia del ritrovamento in Austria di un gatto positivo all'H5N1, ma asintomatico, potrebbe significare che il virus si sta adattando ai mammiferi e rappresenta un rischio ancora maggiore per gli esseri umani. Michael Perdue, ricercatore del programma Oms sull'influenza aviaria, ha esortato a studiare meglio il contagio nei gatti e il modo in cui i felini evitano la malattia, anche se non ci sono ancora prove che i gatti possano diventare portatori sani del micidiale virus. In Austria è stato trovato un gatto, in un ricovero nella città di Graz, positivo al virus H5N1 che però non mostra alcun segno della malattia. È vero che il virus può impiegare anche una settimana per manifestarsi e dunque è possibile che il micino debba ancora mostrare i sintomi clinici della malattia. «Dobbiamo però andare avanti con gli studi per capire se (il virus) è

cambiato da un punto di vista genetico e non sta causando più sintomi», ha osservato Perdue. «Se fosse così, vorrebbe dire che il virus è mutato in maniera significativa». Da quando, per la prima volta alla fine del 2003, il virus ha ucciso 95 persone in Asia e in Medio Oriente: la gran parte delle vittime si è ammazzata contagiandosi direttamente dal contatto con pollame malato, ma da mesi gli esperti mettono in guardia dal rischio che l'H5N1 possa mutare in una forma più virulenta e in grado di trasmettersi facilmente da una persona all'altra. Gli animali portatori del micidiale virus, senza mostrare alcun segno della malattia ovviamente renderebbero più difficile individuare il virus e contenere l'epidemia. Non solo: più a lungo il virus rimane dormiente in un mammifero, senza manifestare alcun segno, maggiore è il rischio che stia mutando in una forma più pericolosa. Intanto l'Italia si

cerca una soluzione dopo lo stop di Ciampi al decreto che prevedeva un condono fiscale per gli avicoltori in crisi per mancanza di copertura finanziaria. Il ministero dell'Economia ha chiesto nella commissione Bilancio del Senato lo stralcio della sanatoria dal decreto sull'agricoltura rinviato alle Camere dal Capo dello Stato per mancanza di copertura finanziaria. Obiettivo del governo è quello di arrivare all'approvazione del provvedimento salvando gli interventi a favore dell'aviaria. In aula verrà presentato un emendamento che stabilisce la sospensione del recupero dei crediti e dei giudizi pendenti fino al 31 luglio e la contestuale nomina di una commissione di 3 membri di nomina dei dicasteri Economia e Politiche agricole che valuterà la possibilità dell'estinzione dei crediti contributivi compresi quelli già cartolarizzati. «Un'ammissione di resa», commenta Copagri.

Giustizia fai da te: uccide un ladro e occulta il corpo

In provincia di Catania il proprietario di un'azienda spara a due fratelli entrati nella sua tenuta per rubare

di Massimo Solani

COME UN'ESECUZIONE Li stava aspettando. Esasperato dai ripetuti furti nella sua rimessa (gli ultimi episodi solo la settimana scorsa) aveva deciso di "appostarsi" e difendersi da solo. Armatissimo, nella notte, a guardia di quei tubi di ferro e di quei motori la-

sciati vicino al capannone-magazzino della sua azienda di realizzazione di pozzi artesiani. È così che Rosario Di Stefano, un imprenditore cinquantatreenne di Grammichele, in provincia di Catania, sabato notte ha sorpreso Michele e Mauro Valenti, due fratelli di 26 e 38 anni con precedenti penali per spaccio di droga e reati contro il patrimonio, entrati nella sua tenuta nelle campagne di Mineo con un furgone per rubare alcuni tubi in ferro lasciati davanti al magazzino.

Un lavoretto facile, almeno secondo le previsioni. Ma è una drammatica sottovalutazione. Succede tutto in pochi minuti: uscito dal proprio nascondiglio, infatti, Di Stefano apre il fuoco contro i due con un fucile da caccia calibro 12 caricato a pallini. Sei colpi in tutto, secondo la polizia: Michele Valenti, ferito ad un braccio, riesce a fuggire a piedi verso la strada, mentre suo fratello Mauro rimane a terra. Ferito a morte.

Una volta sulla strada Michele Valenti ferma un'auto che gli dà un passaggio fino a casa, poi di lì la corsa verso l'ospedale Garibaldi di Catania per farsi medicare. Ma quella ferita da arma da fuoco insospettisce i medici che avvertono la polizia. Inevitabile un interrogatorio e, di fronte alle domande degli uomini in divisa, il più giovane dei due fratelli crolla e racconta quanto successo. «Mio fratello - spiega agli

La vittima è Mauro Valenti di 36 anni. Il fratello Michele ferito rivela i fatti solo dopo l'insistenza dei poliziotti

agenti della squadra mobile - è rimasto per terra ferito, forse è morto...». Immediata l'irruzione delle forze dell'ordine nella tenuta di Mineo dove, però, non viene rinvenuto nessun cadavere. Solo qualche traccia di sangue, ma del corpo di Valenti nemmeno l'ombra.

È lo stesso Di Stefano, sentito alla Questura di Catania, a smentire il racconto di Valenti. «Ho sparato solo un colpo in aria - spiega - era buio e non ho visto niente». Sembra tranquillo. Rivela inoltre di aver fatto fuoco col suo fucile da caccia, regolarmente denunciato. Qualche passaggio non è chiaro e la ricostruzione non convince gli inquirenti, che decidono di trattenerlo in stato di fermo.

Scattano le perquisizioni su ordine della procura di Caltagirone. Gli agenti battono per ore le campagne intorno alla tenuta di Di Stefano. Il corpo di Mauro Valenti è in fondo ad un burrone in contrada Zaccano, dove gli agenti lo trovano domenica pomeriggio. A trasportarlo lì, è l'ipotesi degli investigatori, sarebbe stato proprio Rosario Di Stefano. Forse con la collaborazione di un parente che nella notte lo avrebbe aiutato a caricare il corpo sul furgone con cui i Valenti erano entrati nella tenuta, per poi scaricarlo in fondo alla scarpata.

Non troppo lontano dal cadavere, infatti, c'è anche lo scheletro bruciato dell'automezzo. Dato alle fiamme, è l'ipotesi degli inquirenti, per coprire ogni traccia del trasporto. Gli uomini della polizia, poi, trovano anche l'arma che avrebbe ucciso Valenti: è un fucile calibro 12 di marca Benelli, con 19 munizioni. Per Rosario Di Stefano, adesso,

L'omicida è Rosario Di Stefano titolare di una ditta per la costruzione di pozzi artesiani

le accuse sono di omicidio aggravato, occultamento di cadavere, tentativo di omicidio e porto abusivo di arma da fuoco. Secondo quanto emerso dagli inquirenti coordinati dal sostituto procuratore di Caltagirone Sabrina Gambino, però, sarebbe indagato anche un familiare di Di Stefano per concorso in occultamento di cadavere. Sarebbe lui, infatti, la persona che nella notte fra sabato e domenica avrebbe aiutato l'imprenditore agricolo a nascondere il cadavere di Mauro Valenti in fondo alla scarpata.

CONSIGLIO DI STATO

Il Comune di Marano non andava «sciolto» per infiltrazioni camorristiche

Il consiglio comunale di Marano non andava sciolto per ingerenze camorristiche. Questa la decisione del Consiglio di Stato che ha rigettato il ricorso in appello che il ministero degli Interni aveva intentato contro la sentenza del Tribunale amministrativo regionale della Campania. Nel luglio 2004 il Consiglio dei ministri, su richiesta del ministro degli Interni Pisanu, e con il parere favorevole del prefetto Profili, aveva sciolto il Consiglio comunale di Marano per «accertate ingerenze della camorra», dopo la relazione della Commissione d'accesso che aveva condotto indagini per oltre un

anno. Il 6 novembre 2004 il Tar della Campania ribaltò la decisione. Contro il Tar, tuttavia, il ministero oppose ricorso, chiedendo l'annullamento della sentenza di primo grado per ribadire la necessità dello scioglimento del Consiglio comunale per infiltrazioni camorristiche. Il nuovo pronunciamento del Consiglio di Stato mette la parola fine alla vicenda. Soddisfazione è stata espressa dal sindaco Mauro Bertini: «Mi sarei meravigliato del contrario - ha detto Bertini - quello scioglimento fu una vergogna. E le ripetute sentenze confermano che avevamo ragione a indignarci».



Il luogo del ritrovamento del cadavere. Foto Arcieri

«Banche musulmane»: l'Ucoii spacca la Consulta

Proposto anche il controllo sui libri di scuola. No degli altri componenti: nessun fondamentalismo

di Maristella Iervasi / Roma

ROMA La Consulta islamica si riunisce per la seconda volta al Viminale per parlare di scuola, lavoro e del problema casa per gli immigrati e tra i "suggeritori" scelti dal ministro Pisanu per la nascita dell'Islam moderato c'è chi propone un islam più presente nella società, con tanto di «banca islamica», mutui islamici e l'aggiornamento e il controllo dei libri scolastici per «poter eliminare le notizie palesemente false sull'Islam». Un'alimentazione rispettosa della religione in scuole e fabbriche e il riconoscimento della preghiera del venerdì. È l'Ucoii di Mohamed Nour Dahan. Il presidente della Unione delle Comunità ed organizzazioni islamiche in Italia ha scritto nero su bianco l'elenco delle cose da fare per favorire i musulmani in Italia. Tre paginette fitte fitte con le quali l'Ucoii chiede questionari su cui indicare la fede islamica presso ospedali, carceri, istituti scolastici e mense di lavoro; la lingua araba come materia di scelta a livello nazionale e l'istituzione dell'ora di religione islamica in alternativa a quella cattolica. E non finisce qui: il documento (che è stato consegnato a Pisanu e non è stato sottoscritto dagli altri 15 membri della Consulta) prevede anche la concessione delle ferie per il periodo di pellegrinaggio alla Mecca, il luogo più sacro per i musulmani, agevolazioni fiscali per la costruzione e il rinnovo di moschee.

La riunione al Viminale è durata quattro ore. Tema di discussione: l'integrazione. Yahya Sergio Yah

Pallavicini, imam e vice presidente della Comunità religiosa islamica Coreis, ha preso subito le distanze dall'Ucoii, ha puntato il suo discorso sull'eliminazione di qualsiasi ghettizzazione e ha detto un chiaro "no" all'«islamizzazione formale» della società. Pallavicini, ma anche l'ambasciatore Mario Scialoja (direttore della sezione italiana della Lega mondiale musulmana) e altri nove componenti della Consulta, hanno quindi sottoscritto un testo - illustrato da Souad Sbai, giornalista e presidente dell'Associazione donne marocchine - distinto e distante da ogni forma di terrorismo e fondamentalismo. Un documento che auspica la pace e la democrazia in tutti i paesi musulmani e che ribadisce il diritto di Israele a convivere a fianco dello stato palestinese. «Il senso di questo documento? Condannare il terrorismo - sottolinea Sbai - e far sapere al popolo italiano che siamo d'accordo con loro». Anche la presidente delle donne marocchine ha avanzato delle proposte nel corso della riunione al Viminale. Sbai ha chiesto, ad esempio, che i sermoni degli imam nelle moschee vengano fatti in lingua italiana, mentre per quanto riguarda l'università ha proposto dottorati in scienze religiose comparate per curare la formazione degli imam.

In serata il leghista Roberto Calderoli che per la t-shirt anti Maometto e i fatti sanguinosi di Bengasi non è più ministro, ha detto, polemico: «Ma la Consulta islamica garantisce reciprocità?».

Mafia e supermercati, arrestati politici e manager

Nuove rivelazioni del pentito Campanella: «E quando Provenzano tornò da Marsiglia si fece festa al casinò»

di Marzio Tristano / Palermo

IL BOSS si faceva chiamare «l'avvocato», di lui i suoi complici dicevano che era un pazzo schizzato perché troppo aggressivo, aveva fondato uno dei primi club di Forza Italia in Sicilia, poi chiuso dal partito, e davanti a lui un persino un ministro della Repubblica come Enrico La Loggia, si sarebbe messo a piangere, preoccupato dei rimproveri che gli avrebbe mosso durante un incontro. Lacrime smentite ma incontro confermato da La Loggia che ha ammesso di conoscere Antonino Mandala, capomafia di Villabate, vecchia conoscenza di polizia e carabinieri, arrestato ieri insieme a due manager di una società romana, due ex sindaci, uno di Villabate - Lorenzo Calandrinio -, l'altro di Catania - Francesco Lo Presti -, professionisti, imprenditori, e commercianti su richiesta della Dda di Palermo in un blitz che ha portato in carcere 18 persone coinvolte in una ragnatela di rapporti tra mafia e politica, tutte accusate, a vario titolo, di associazione mafiosa, concorso esterno, estorsione e corruzione.

A parlare è il nuovo pentito, Francesco Campanella, ex presidente del consiglio comunale di Villabate, centro agricolo alle porte di Palermo, sciolto per infiltrazioni mafiose per ben due volte, nel 2001 e nel 2003 e roccaforte della nuova mafia: da qui è partito il commando che ha portato in gran segreto il capo di Cosa Nostra Bernardo Provenzano a Marsiglia, nel novembre del 2003, per un'operazione alla prostata. Ora i giudici hanno ricostruito tappa per tappa, nei dettagli, tutti gli spostamenti del boss latitante da 43 anni, scoprendo che al ritorno dalla Francia, grazie alla carta d'identità falsificata proprio da Campanella, Provenzano, riuscì a dormire indisturbato al Jolly Hotel di Palermo, per riprendere il suo giro del fatidico viaggio in auto dalla Francia. Dall'inchiesta si apprende che al ritorno dal suo soggiorno a Marsiglia, Provenzano venne festeggiato da un vero e proprio «comitato d'accoglienza» formato dai suoi più vicini collaboratori e che dopo l'intervento alla prostata, i suoi «picciotti» sono andati a brindare e divertirsi alla salute del capo di Cosa nostra nel casinò di Saint Vincent. Storie di mafia, politica e affari

della cosca di Villabate, che seguendo le indicazioni di Provenzano, doveva abbandonare progressivamente le attività criminali per indossare gli abiti imprenditoriali: così l'inchiesta alza il velo sui retroscena per la realizzazione del piano commerciale del paese, un affare da 200 milioni di euro sponsorizzato dalla cosca locale, che subiva la concorrenza di un'altra famiglia mafiosa, quella di Brancaccio, guidata dal boss Giuseppe Guttadauro, al cui interno era prevista la costruzione di un analogo centro commerciale. Del progetto di Villabate si stava occupando una società di Roma i cui vertici sono stati arrestati stamani per corruzione. Sono i vertici della Asset srl di Roma, Paolo Pierfrancesco Marussig, di 56 anni, e Giuseppe Daghino, di 47, agli arresti

18 ordini di custodia, c'è anche l'ex sindaco di Catania Dall'on. Lumia nessun passaggio di informazioni a Campanella

domiciliari per corruzione. Con loro anche due architetti incaricati di realizzare il piano e l'ex sindaco di Villabate, Calandrinio appunto, tutti accusati di concorso esterno in associazione mafiosa. Una vicenda che rappresenta, per il gip, «un esempio emblematico della capacità di Cosa nostra di perseguire e imporre le sue strategie criminali e di potere». Attività particolarmente facile a Villabate, comune sciolto per mafia per ben due volte, e dove persino il capogruppo al Senato di Forza Italia Renato Schifani, fra il '94 e il '98 consulente urbanistico del comune, avrebbe dovuto obbedire alle indicazioni dei mafiosi.

Nell'ambito dell'inchiesta era stato tirato in ballo anche l'on. Giuseppe Lumia, esponente Ds in commissione Antimafia. Campanella ha sostenuto che sarebbe stato proprio lui ad «avvertirlo» di essere sotto «osservazione» da parte dei magistrati. In realtà a riferire il particolare a Campanella era stato però il sindaco di Bagheria, Pino Fricano, che per «provocare» l'ex presidente del consiglio comunale di Villabate aveva chiamato in causa Lumia come «fonte» della soffiata sull'intercezione. Circostranza che lo stesso Fricano - nelle ultime dichiarazioni allegate agli atti - ha ammesso essere però falsa.



“Compro l'Unità perché non è la voce del padrone”

Piero Fassino

è il momento di abbonarsi a l'Unità.

Abbonamento elettorale valido per 2 mesi 45 euro
esclusivamente consegna a domicilio per posta offerta promozionale valida fino al 28 febbraio 2006

Abbonamenti '06

per informazioni

Servizio clienti Sereid
via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

MODALITÀ DI PAGAMENTO:
Versamento sul C/C postale n° 48467035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Banca di Credito Italiano - C/C bancario n° 20096 della BNL, Ag. Roma-Corso A.lli 1000 - CAB 02340 - CIB U
(dall'entrate Cod. SWIFT: BNLIT233)

INVIATE COPPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712
E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

l'Unità

Predisposti i piani contro Haniyeh: se riprenderanno gli attacchi suicidi, farà la fine dello sceicco Yassin

Da Gaza la risposta dei leader islamici: Israele fa campagna elettorale con il sangue palestinese

Israele e Hamas, guerra di minacce

**Il ministro della Difesa israeliano: nel nostro mirino anche il premier palestinese incaricato
Il movimento integralista che ha vinto le elezioni risponde: pronti a rapire cittadini ebrei**

di Umberto De Giovannangeli

IL PREMIER DESIGNATO entra nel mirino di Israele. L'aver vinto le elezioni politiche non lo mette al riparo da una «eliminazione mirata». Nessuna immunità per Ismail Haniyeh, il leader di Hamas incaricato dal presidente dell'Anp Abu Mazen di formare il nuovo

governo palestinese. «A partire dal momento in cui Hamas sceglierà la via del terrorismo, non faremo distinzioni tra dirigenza politica e non politica. Ci troveremo davanti a una dirigenza terroristica e perciò nessuno dei suoi membri beneficerà dell'immunità», dichiara alla radio militare il ministro della Difesa israeliano Shaul Mofaz. Nei giorni scorsi anche l'ex capo dello Shin Bet, il servizio di sicurezza interno, Avi Dichter, aveva affermato che «se Haniyeh e suoi uomini continueranno la loro politica di terrorismo e di assassini quando saranno al potere, si ritroveranno in cella o raggiungeranno Ahmed Yassin», il leader spirituale e fondatore di Hamas, ucciso da Israele nel marzo 2004. Dichter, come Mofaz, è

Hamas chiuderà il casinò di Gerico: un crocevia per la malavita

esponente di Kadima il partito fondato da Ariel Sharon lo scorso dicembre e indicato dai sondaggi come probabile vincitore delle elezioni politiche del 28 marzo prossimo. Ed è probabile che questa durezza di linguaggio sia anche legata alla campagna elettorale in corso in Israele. La risposta di Hamas non si è fatta attendere. «Hamas - afferma il suo portavoce Sami Abu Zuhri - non si piega alle minacce e ai ricatti. Noi difenderemo gli interessi e i diritti del popolo palestinese quale che sia il costo». Le dichiarazioni di Mofaz, aggiunge, sono «terrorismo di Stato. Queste tattiche del ricatto e della minaccia non ci faranno chinare la testa». Contro i propositi israeliani si scaglia anche Mahmud al-Zahar. Il leader di Hamas nella Striscia di Gaza accusa Israele di aver intrapreso nei Territori una escalation a fini elettorali, in vista delle politiche del 28 mar-

zo. «Usano il sangue dei palestinesi per vincere le elezioni», tuona al-Zahar riferendosi ai dirigenti israeliani. «Ma il sangue versato sarà vendicato», aggiunge, riferendosi stavolta all'uccisione di cinque palestinesi (fra cui due miliziani della Jihad islamica) colpiti l'altro ieri a Gaza da un razzo israeliano. Al-Zahar espone i suoi bellicososi propositi nel corso di un comizio tenuto a Gaza di fronte ai familiari di detenuti palestinesi. «Busseremo a tutte le porte - promette al-Zahar, secondo il sito internet "Palestinese-info", legato a Hamas - ci muoveremo a tutti i livelli, useremo tutti i mezzi possibili incluso il rapimento di coloni o soldati israeliani per garantire la libertà incondizionata di novemila prigionieri reclusi nelle carceri di Israele».

Alla guerra delle dichiarazioni si aggiunge quella che Hamas ha dichiarato al luogo della «perdizione e del malcostume»: il Casino Oasis di Gerico. In una intervista ad «al-Quds al-Arabi» lo sceicco Nayef Rajub, uno degli uomini forti di Hamas in Cisgiordania e deputato in parlamento, non ha lasciato dubbio alcuno che il maestoso edificio concepito nella metà degli anni Novanta per divertire molte centinaia di turisti occidentali al giorno cambierà funzione e sarà messo al servizio degli interessi del popolo palestinese. «Era un luogo di disgrazia. La sua chiusura definitiva - prevede il religioso - sarà un giorno di festa per i palestinesi e per i musulmani». Presto o tardi Hamas provvederà a chiudere «altri centri di corruzione, che danneggiano il nostro popolo e non sono compatibili con la nostra religione». Per una circostanza ironica, proprio suo fratello, l'ex capo della sicurezza preventiva in Cisgiordania, colonnello Jibril Rajub, era stato identificato più di ogni altro con il Casino di Gerico, che nelle giornate buone vedeva un giro d'affari quotidiano di quasi un milione di dollari. Ma per Hamas quei soldi sono «impuri» perché provento di attività «empie». Non basta. Secondo documenti in possesso di Hamas, quel Casino è stato eretto su «terre del Waqf», che appartengono cioè ad associazioni islamiche. Nella «nuova Palestina» targata Hamas non ci saranno più «luoghi di perdizione», ribadisce il dirigente islamico. L'Oasis «della perdizione» ha i giorni contati.



Un soldato israeliano all'interno del blindato in una strada di Nablus. Foto di Nasser Ishtayeh/Ap

Nucleare, passo indietro di Mosca su Teheran

WASHINGTON Gli Stati Uniti tengono duro: l'Iran non deve fare nessun passo verso la bomba atomica e non deve arricchire sul proprio territorio neppure piccole quantità di uranio. E la Russia dà l'impressione di fare un passo indietro: «Non c'è un compromesso russo in vista sui programmi nucleari iraniani», assicura il ministro degli esteri Serghiei Lavrov dopo un incontro con il segretario di Stato Condoleezza Rice, che - gelida come sempre - osserva che Mosca non aveva informato Washington dell'esistenza di una sua nuova proposta. Lavrov allinea la posizione russa su quella Usa: «Discuteremo la situazione sulla base del rapporto che l'Aiea», l'agenzia di Vienna per l'energia atomica, riunita in questi giorni, «presenterà al Consiglio di Sicurezza dell'Onu come convenuto a febbraio». Nonostante le minacce di Teheran di ritorsioni energetiche, il dossier nucleare iraniano continua la marcia d'avvicinamento all'Onu. L'Aiea, che esamina il dossier in vista di un deferimento di Teheran al Consiglio di sicurezza Onu, ha aggiornato a stamane i lavori della riunione del board dei governatori.

India, catena di attentati nella città santa di Benares

Ventuno morti in un tempio e alla stazione. Non si esclude la pista del terrorismo islamico

TRE ESPLOSIONI Almeno 21 morti e una sessantina di feriti sono il bilancio di tre attentati nella città santa di Benares, nello Stato indiano dell'Uttar Pradesh. Una bomba dietro l'altra a distanza di pochi minuti. Un primo ordigno è esploso in uno dei templi indu più sacri dell'India, quello dedicato a Hanuman, il dio dalle sembianze di scimmia, una divinità molto venerata. Anche ieri il tempio era gremito di fedeli, l'esplosione ha provocato la morte di almeno 10 persone, mentre 22 sono rimaste ferite, molte delle quali in modo grave, secondo quanto ha riferito il portavoce della polizia dello Stato, Suren Srivastav. Dopo circa dieci minuti un'altra bomba è esplosa nella vicina stazione centrale, in una stanza adiacente all'ufficio del capostazione. Ancora

qualche minuto e un altro ordigno è scoppiato in un vagone di terza classe dell'espresso Shiv Ganga, qualche istante prima che partisse per New Delhi: il bilancio è stato di undici morti, tra cui otto donne, e 38 feriti. Altri due ordigni, già innescati, sono stati trovati dalla polizia davanti ad un ristorante vicino al principale sito cittadino per le cremazioni, sulle rive del Gange: anche questo un luogo sovraffollato. A Benares, ribattezzata con l'antico nome di Varanasi, gli hindu vengono a morire, confidando nella rinascita dopo che le ceneri sono state affidate al fiume

«Ero venuto a pregare. Era pieno di gente. Poi quel boato e tutti che correvano come impazziti»

sacro. «Sono venuto qui per pregare. C'era una folla enorme oggi - ha raccontato un testimone della strage -. C'è stata un'enorme esplosione, la gente correva da per tutto. Erano pieni di sangue, i vestiti stracciati». «Tutti correvano, era pieno di cadaveri da per tutto». Il primo ministro indiano, Manmohan Singh, nel condannare gli attentati ha lanciato un appello alla calma. Il ministro dell'Interno, Shivraj Patil, ha dato ordini alle prefetture di tenere lo stato di massima allerta, per prevenire il rischio di scontri tra la maggioranza hindu e la minoranza musulmana.

Le esplosioni di ieri hanno alimentato il timore di una nuova ondata di violenze settarie nell'Uttar Pradesh, attraverso in un passato recente da fiammate di violenza di cui anche venerdì scorso si è avuto sentore: nel capoluogo Lucknow una manifestazione anti-americana per la visita del presi-

dente George W. Bush si è trasformata in una sanguinosa battaglia tra musulmani e indu. La serie di attentati di ieri, secondo un portavoce del ministero dell'Interno, ricorda quelli avvenuti nell'ottobre scorso a New Delhi, quando morirono 66 persone. Allora le bombe erano state rivendicate dal poco conosciuto Gruppo rivoluzionario islamico, che secondo gli inquirenti sarebbe vicino al gruppo fondamentalista islamico Lashkar i Taiba, basato in Pakistan e legato alla guerriglia attiva nel Kashmir indiano. Finora nessuno ha rivendicato la

Il primo ministro ha invitato alla calma. Si teme una nuova ondata di violenze tra hindu e musulmani

strage di Benares ma gli investigatori ritengono possibile che si tratti della stessa mano. «Gli ordigni erano troppo potenti perché possano essere stati preparati da gruppi locali», ha detto il capo della polizia locale di Benares, Yashpal Singh.

Non viene esclusa però neanche la pista dell'odio interreligioso. «Anche se non posso dire con certezza chi siano i responsabili degli attentati di oggi - ha detto V.K. Duggal, segretario federale del ministero degli Interni - il fatto che uno dei luoghi dove sono avvenute le esplosioni sia un tempio, crea il sospetto che si possa trattare di tensioni fra comunità di religione diversa».

Il Governo dell'Uttar Pradesh ha annunciato che a ciascuna delle famiglie delle vittime verrà garantito un risarcimento. Il presidente del partito del Congresso, Sonia Gandhi, ha condannato gli attentati come «stupidi atti di terrorismo».

Iraq, su Al Jazira video con tre pacifisti cristiani rapiti

Nel filmato degli attivisti sequestrati a novembre manca l'americano. In forse l'insediamento del Parlamento iracheno

BAGHDAD Con un video inviato alla tv Al Jazira sono tornati a farsi vivi i sequestratori dei quattro pacifisti cristiani rapiti il 26 novembre scorso a Baghdad. Nel filmato, datato 28 febbraio, si vedono tre degli ostaggi - i canadesi James Loney, 41 anni, e Harmeet Sooden, di 32, ed il britannico Norman Kember, 74 anni - che parlano rivolti alla telecamera, ma non si sente la loro voce. Non compare invece, senza alcuna spiegazione, il quarto ostaggio, l'americano Tom Fox, 54 anni. Il rapimento fu rivendicato a dalle «Brigate della spada del diritto», un gruppo legato ad Al Zarqawi, leader di al Qaeda in Iraq. Intanto, una serie di interminabili

trattative tra i leader politici, che stanno avanzando veti incrociati sulla scelta del futuro premier, rischiano di far saltare la riunione inaugurale del parlamento iracheno, che dovrebbe tenersi domenica prossima, ma diversi esponenti politici hanno indicato la necessità di chiedere al presidente Talabani un rinvio, di almeno «alcuni giorni». Nel Paese continua la catena di sanguinosi attentati: esplosioni vi sono state a Baghdad nei quartieri di al Qadra, Zafaraniya, Sadr City, Hallal. Altri attacchi a Tikrit e Mosul. Il generale Abdul Aziz Mohammad, del ministero degli Interni, ha reso noto che solo la scorsa settimana gli attacchi degli insorti sono stati 193. Non ha for-

nito però il bilancio delle vittime. In quest'atmosfera, i leader politici sono intanto invischiati in trattative per la revoca della candidatura unica del primo ministro uscente, lo sciita Ibrahim al Jaafari, a premier del futuro governo che, nelle intenzioni di Washington, dovrebbe essere di unità nazionale. I leader dell'Alleanza irachena unita, la lista sciita vincitrice delle elezioni di dicembre, non intende revocarla, nonostante la ferma opposizione dei loro alleati della coalizione curda e di diversi partiti sunniti. Ieri sera, sembrava profilarsi un compromesso in base al quale il nuovo parlamento si riunirà comunque nella data prevista, domenica 12, ma non adotterà al-

cuna decisione, tantomeno la nomina del suo presidente, in attesa di un accordo globale tra i partiti. Commentando la situazione generale, l'ambasciatore degli Usa a Baghdad Zalmay Khalilzad ha intanto sostenuto che in Iraq «c'è il potenziale perché la violenza settaria diventi una guerra civile». Intanto, il ministro della Difesa Usa Rumsfeld punta il dito contro Teheran. Secondo Rumsfeld, l'Iran sta infatti inviando in Iraq Guardie della Rivoluzione iraniane perché compia-

no «cose che sono dannose e per le quali dovranno in futuro guardarsi indietro e rendersi conto che hanno commesso un errore di giudizio». Riferendosi poi all'attacco alla moschea di Samarra nei giorni scorsi, il segretario alla Difesa americano ha dichiarato che i media internazionali hanno esagerato la realtà dell'Iraq, «esagerazioni» dietro le quali ci sarebbe «secondo Rumsfeld - chi vuole soffiare sul fuoco perché vuole una guerra civile, che per ora per Rumsfeld non c'è, «anche se c'è sempre il potenziale per qualcosa del genere». Intanto, secondo l'Usa Today, sarebbero almeno 8mila i soldati Usa che hanno disertato da quando è cominciata la guerra in Iraq.

ATTENTATI DI LONDRA

Donna-sacerdote lascia l'incarico: non perdono gli assassini di mia figlia

LONDRA Il peso di dover predicare il perdono era troppo grande per la madre di una delle vittime degli attentati di Londra del 7 luglio. Così Julie Nicholson, sacerdote della Chiesa Anglicana, ha scelto di rinunciare al proprio incarico e ha ammesso l'incapacità di riconciliare la propria vocazione con la rabbia che prova per gli assassini di sua figlia. La reverendo Julie Nicholson era vicaria della parrocchia di St. Aidan with St. George, nel centro di Bristol, ma ha ammesso: «È molto difficile per me stare dietro l'altare e celebrare l'Eucarestia, presentare ai fedeli parole di pace, di riconciliazione mentre dentro di me ne sono molto lontana». «Credo ci siano alcune cose nella vita che non possono essere perdo-

nate dallo spirito umano», ha aggiunto. «Lascio la possibilità del perdono nelle mani di Dio». Il 7 luglio scorso 52 persone sono morte in quattro attentati. I quattro terroristi suicidi si sono fatti esplodere sulla metropolitana e su un autobus. L'autore dell'attentato in cui ha perso la vita la figlia del vicario è Mohammed Sidique Khan e la Nicholson ha raccontato di ripetere il suo nome dentro di sé ogni giorno. «Sono furiosa del fatto che un essere umano possa scegliere di togliere la vita ad un altro essere umano. Sono furiosa che qualcuno lo faccia in nome di Dio». «Provo pietà per il fatto che 4 giovani abbiano sentito di dover fare quello che hanno fatto», ha aggiunto. «Ma di sicuro non ho nessuna compassione».

«No a una imperatrice» In 10mila a Tokyo a difesa della tradizione

Protesta contro la riforma del diritto di successione
Da 40 anni non nasce un maschio nella casa imperiale

di Marina Mastroianni

LA TRADIZIONE È MASCHIO Sotto una grande bandiera del Sol Levante diecimila persone hanno manifestato ieri nello stadio Budokan di Tokyo. Casalinghe e manager uniti da un comune imperativo: impedire che una donna possa ascendere al trono

del Crisantemo, rompendo una tradizione secolare. La notizia di una nuova gravidanza della principessa Kiko, moglie del secondogenito dell'imperatore, ha ridato slancio a quanti in Giappone rifiutano di capitolare di fronte alla maledizione della famiglia imperiale: è da oltre quarant'anni che non nasce un maschio nella casa regnante, il nido è vuoto di eredi sessualmente appropriati. E per quanto non si conosca ancora il sesso del nascituro, Kiko riaccende la speranza, quella che il principe ereditario Naruhito e la consorte Masako, anche lei principessa triste, non hanno più: ormai ultraquarantenni e con un'unica figlia, Aiko, quattro anni, arrivata a fatica dopo un'altra gravidanza che si era interrotta spontaneamente quando già in borsa salivano le quotazioni delle aziende produttrici di prodotti per l'infanzia. Perché la tradizione vuole che un pancione imperiale si moltiplichi per emulazione nel paese della denatalità e il mercato è sempre pronto davanti al registratore di cassa. Tanto desiderata, quanto inequivocabilmente femmina, dunque sbagliata per quanto di ascendenze imperiali, Aiko ancora prima di nascere ha posto al premier Koizumi un interrogativo da risolvere: come evitare di disperdere il seme di una dinastia al trono da 2600 anni non avendo per le mani altro che una bambina. E il governo già allora aveva accennato alla possibilità di correggere l'articolo 1 della legge imperiale del 1947 che limita la successione ai discendenti maschi dell'imperatore. Un passo confortato dal crescere del favore dell'opinione pubblica, monitorato dai sondaggi: già nel '98, quando il paese trepidava per quell'erede che non voleva arrivare, quasi il 50 per cento dei giapponesi si era detto a favore di una revisione della legge e della tradizione, per altro già modificata in passato. Il

Sol Levante in passato ha conosciuto sette imperatrici, oltre alla mitologica Himiko, prima di veder decretare nel 1889 l'incongruenza di una donna sul trono quando nel paese solo gli uomini avevano diritto di voto. Anni di lavoro, per sondare, misurare, soppesare il possibile impatto di una svolta del diritto di successione che ammettesse la linea materna. Nel gennaio del 2004 - quando ormai la Corte ha annunciato l'inesorabile stanchezza della principessa Masako decisa a ritirarsi dalla vita di corte, afflitta da una tristezza senza rimedio - Koizumi avvia formalmente la pratica e nell'ottobre scorso una commissione ad hoc pronuncia un primo verdetto favorevole, con una raccomandazione al governo perché apra l'accesso al trono alle

donne. L'esecutivo si impegna a presentare ai deputati una riforma: e il disegno è lì pronto ad essere discusso in parlamento quando arriva la notizia di questa nuova gravidanza di Kiko. L'assemblea scoppiò in un applauso di sollievo. Perché Kiko, che ha già due figlie di 11 e 14 anni, potrebbe cambiare tutto. E se non ora, forse nel prossimo futuro, perché ha 39 anni e una provata fertilità. Dunque tutto rinviato, Koizumi ha sospeso la discussione della riforma, consigliato sull'opportunità di prendere tempo, malgrado il 70 per cento dei giapponesi sembrano ormai ben disposti di fronte all'eventualità di una imperatrice. Il figlio di Kiko e Akishino nascerà alla fine di settembre, allora si vedrà. I diecimila che protestavano ieri a Tokyo temono proprio questo, che la questione possa tornare alla ribalta. Qualcuno più possibilista ammette l'ipotesi di una donna sul trono, purché non possa trasmettere il regno ai suoi eredi. I più tradizionalisti piuttosto vorrebbero rispolverare rami cadetti della famiglia imperiale. Perché «l'uguaglianza va bene, ma non quando si tratta di tradizioni da rispettare».



FRANCIA Gauche contro de Villepin

PARIGI I sindacati gongolano: la risposta di lavoratori e studenti per la giornata di lotta contro il contratto di primo impiego appena approvato è un grande successo. Più di un milione sulle strade, affermano, in 160 cortei, grandi e piccoli, tenuti in tutta la Francia. La normativa appena approvata favorisce l'assunzione di giovani con meno di 26 anni con contratti a tempo indeterminato ma prevede un periodo di 24 mesi entro i quali si può licenziarli senza giusta causa. Per sinistra e sindacati significa l'introduzione della libertà di licenziamento.

Olanda, svolta a sinistra alle amministrative

Avanzata di laburisti e socialisti
In calo conservatori e xenofobi

/ Roma

Scosse elettorali in Olanda: i laburisti del PvdA sono i chiari vincitori del voto amministrativo di ieri, e sembrano ora poter puntare da una posizione di forza alle elezioni politiche, nel maggio del 2007, per cercare di scalzare il governo conservatore presieduto da Jan Peter Balkenende. Su una popolazione totale di 16,3 milioni, erano chiamati alle urne 11,8 milioni di elettori, per scegliere i nuovi sindaci e consiglieri comunali di 419 su un totale di 458 centri. Dunque il Cda di Balkenende ha ottenuto 1754 consiglieri (contro i 2.050 del 2002) ed il suo alleato, i liberali del Vvd, 1.246 consiglieri (ne avevano 1.374). Forte balzo in avanti invece del Pvdv, che è passato a 1.988 seggi contro i 1.317 precedenti, mentre il Partito socialista, formazione di estrema sinistra, è salito a 333 seggi contro i 157 del 2002. In calo anche le liste Lpf fondate da Pim Fortuyn, il leader xenofobo ucciso nel 2002 poco dopo il suo grande trionfo alle amministrative di quell'anno.

I due grandi vincitori sembrano quindi essere i laburisti ed il Ps. Secondo un sondaggio realizzato su 6mila elettori dall'Istituto demoscopico Maurice de Hond, se il voto avesse avuto una valenza nazionale, il PvdA, gli ecologisti e il Ps avrebbero in totale 76 dei 150 seggi dei deputati. Il Cda avrebbe invece 31 seggi, a fronte dei 44 a disposizione ora. Complessivamente la coalizione presieduta da Balkenende totalizzerebbe 61 deputati. Nonostante l'ottimo risultato che sembra profilarsi - se i risultati degli altri Comuni confermeranno l'andamento di quelli già scrutinati - alle politiche dell'anno prossimo non sarà facile per le forze della sinistra sconfiggere la coalizione di centrodestra oggi al potere. Per riguadagnare consensi, Balkenende conta in particolare sull'economia. Sono molti i dati che segnalano infatti come i Paesi Bassi, dopo le incertezze degli ultimi tempi, potrebbero nei prossimi mesi trovare la strada della ripresa. Secondo stime della Commissione europea, dopo una crescita di mezzo punto percentuale nel 2005, l'Olanda chiuderà infatti quest'anno con un'espansione del 2%, che nel 2007 potrebbe continuare a salire fino ad un ben più consistente 2,4%. Durante la campagna elettorale, i due grandi partiti tradizionali della coalizione Balkenende, che hanno già dovuto fare i conti con il "no" del loro paese, nel giugno 2005, alla Costituzione europea, sono stati accusati di frequente di aver perso il contatto con i veri problemi del paese, in primo luogo quello dell'immigrazione e del rapporto con le comunità musulmane. Altro tema chiave della campagna elettorale di questi giorni è stato il terrorismo: non a caso nei giorni scorsi Balkenende ha scelto di mobilitare la popolazione con l'invio di un depliant a tutti i cittadini invitandoli a cooperare con le forze dell'ordine nella lotta contro il terrore.

Annan critica l'Italia per i tagli alle agenzie dell'Onu

Lettera del segretario generale delle Nazioni Unite al nostro ambasciatore Spatafora: «Sono preoccupato»

/ Roma

PROCLAMA il Cavaliere: mai come sotto il mio governo l'Italia è stata protagonista nell'agone internazionale. La performance al Congresso Usa, la sbandierata amicizia con Vladimir Putin, le pacche sulla spalla a imbarazzatissimi leader di mezzo mondo. Parole. Spot. Ma la realtà è ben altra: mai come con il governo Berlusconi l'Italia ha perso presenza e potere negli organismi internazionali. Gli «spot» del presidente del Consiglio non possono cancellare la chirurgia precisione delle cifre. Un esempio incontestabile, e inquietante, riguarda la decisione del governo Berlusconi-Tremonti (e Fini) di tagliare i fondi alle principali agenzie dell'Onu. Una decisione che arriva ai piani alti del Pa-

lazzo di Vetro. E provoca la reazione del segretario generale delle Nazioni Unite. In una lettera inviata il 2 marzo scorso all'ambasciatore italiano all'Onu Marcello Spatafora, Kofi Annan esprime «profonda preoccupazione» per la possibilità che il governo italiano decida «di ridurre o di eliminare completamente i contributi volontari ai Fondi e ai Programmi delle Nazioni Unite nel 2006». Nella lettera, pubblicata oggi integralmente da «Il Manifesto», il numero uno del Palazzo di Vetro ricorda gli impegni assunti dalla comunità internazionale per «il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio entro il 2015». Le agenzie delle Nazioni Unite, scrive Annan, stanno giocando in questo contesto, «un ruolo essenziale e molto visibile», oltre che nel sostenere i Paesi in via di sviluppo anche nel dare risposte fattive alle crisi umanitarie, alle

violazioni dei diritti umani e alla minaccia di pandemie. «Il costante sostegno finanziario ai Fondi e ai Programmi delle Nazioni Unite da donatori importanti come l'Italia è essenziale», sottolinea Kofi Annan. Ma, soprattutto, la decisione di tagliare i contributi volontari alle agenzie Onu mette in pericolo il ruolo di «leadership» dell'Italia. «Qualsiasi decisione che possa minare questo ruolo», conclude Annan, «sarebbe una perdita per le Nazioni Unite e per l'Italia». Il taglio dei contributi ai fondi e ai programmi Onu rappresenta «una delle decisioni più gravi prese dal-



Il segretario generale dell'Onu Kofi Annan Foto Ap

Lapo Pistelli: «Il taglio una delle decisioni più gravi del governo Berlusconi»

l'esecutivo Berlusconi - denuncia Lapo Pistelli, responsabile esteri della Margherita e capogruppo Dl all'Europarlamento - perché va a colpire una delle proiezioni esterne più importanti del nostro Paese, quella relativa al sostegno ai Pvs nell'ambito della lotta alla povertà, delle violazioni ai diritti umani e dei rischi di pandemia. Tenere

federe agli impegni presi per gli obiettivi del Millennio - aggiunge - è la differenza che passa tra esercitare una leadership credibile sullo scenario internazionale e scivolare nell'irrelevanza. In altri termini, significa fare politica estera in maniera meno spettacolare, ma più utile e concreta».

u.d.g.

Indonesia, tre cristiani condannati a morte

ROMA Fabianus Tibo, Domingus da Silva e Marinus Ribu sono cristiani ingiustamente condannati a morte in Indonesia. La denuncia viene dalla Comunità di Sant'Egidio che rivolge un appello per salvare i tre cristiani dell'isola di Sulawesi arrestati nel 2000, con l'accusa di omicidio nel corso di disordini a sfondo religioso che insanguinarono la città di Poso in quell'anno. Il 5 aprile 2001 i tre indonesiani sono stati condannati a morte dal tribunale di Palu. Ma denuncia la Comunità di Sant'Egidio, «sono poveri e analfabeti, e molto probabilmente solo dei capri espiatori». Il ricorso in appello «è stato fissato per domani ma in realtà la loro esecuzione, sobillata da chi potrebbe avere interesse ad insabbiare l'origine delle violenze di Poso, sarebbe imminente».

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
6 mesi	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SAVONA , piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	SIRACUSA , via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Pietrangelo Buttafuoco abbraccia forte Stefano e gli è vicino nel suo dolore per la scomparsa del padre

GIACOMO DI MICHELE

Tenero pensiero, a 35 anni dalla scomparsa della dott.ssa

MARIA TURTURA

Accomunando nella memoria la sorella

DONATELLA e CARLO BELLINA

uniti nell'impegno politico e sociale. Con immutato affetto, i familiari insieme alla carissima Wanda Ugolini.

Bologna, 8 marzo 2006

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

14

mercoledì 8 marzo 2006

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Le Memorie

Alan Greenspan batte Giovanni Paolo II (8,5 milioni) ma non Bill Clinton (12 milioni). L'ex presidente della Federal Reserve dovrebbe incassare dal colosso editoriale Penguin un assegno di 8,5-9 milioni di dollari per cedere i diritti di pubblicazione del suo libro di memorie



GAS, CONSUMI IN CRESCITA E LA RUSSIA TAGLIA ANCORA

Le forniture di gas dalla Russia hanno subito ieri un ulteriore taglio. L'Eni ha stimato che, a fronte della domanda costante di 74 milioni di metri cubi, sono venuti a mancare 5 milioni (-6,8%) per un impatto sui consumi nazionali dell'1,5%. Quanto ai consumi, Snam Rete Gas ha comunicato che, durante la giornata gas che è andata dalle ore 6 di lunedì alle ore 6 di ieri, le utenze allacciate alla propria rete hanno prelevato 320 milioni di metri cubi (+31% rispetto al giorno precedente).

NESTLÈ È IL NUMERO UNO DELL'ACQUA IN BOTTIGLIA

Nestlé Water è di nuovo il numero 1 mondiale dell'acqua in bottiglia con una quota di mercato in volume salita dal 17,3 al 18%. Nel 2005 le vendite sono aumentate del 9,3% a 8,8 miliardi di franchi svizzeri, pari a circa 5,7 miliardi di euro. Le vendite di Nestlé Water, che rappresentano circa il 10% del fatturato consolidato della multinazionale, sono state superiori a quelle del mercato (+5,5%). L'America del Nord rappresenta il 48% delle vendite, l'Europa il 44,8%.

Tanzi chiede perdono. E accusa le banche

«Non sapevo nulla dei bond venduti ai risparmiatori». Ma manca ancora un miliardo di euro

di Susanna Ripamonti / Milano

COLPE Chiede perdono, indica nelle banche le vere responsabili del crac di Parmalat e dice che tutto questo è successo perché le sue scarse competenze finanziarie non gli hanno consentito di reggere saldamente il timone del gruppo di Collecchio. Questo, in sinte-

si, è il senso della deposizione spontanea di Calisto Tanzi nell'udienza di ieri del processo Parmalat che lo vede imputato assieme ad altre 32 persone. Il patron del gruppo di Collecchio ammette con sconcertante ingenuità la sua inadeguatezza, offrendo l'immagine di un capitalismo cialtrone, capitanato da avventurieri, che ha provocato il più devastante crac della storia italiana recente, danneggiando migliaia di risparmiatori. È sinceramente pentito Tanzi, mentre afferma di provare «dolore e rimorso per aver danneggiato tante persone. A loro chiedo perdono, consapevole del fatto che se verrà accordato non eliderà le mie responsabilità davanti alla giustizia». Ripercorre le tappe di «un sogno naufragato, il sogno della mia vita» e dichiara davanti ai giudici: «mi assumo tutte le responsabilità come azionista e come amministratore. Ma Parmalat, la mia Parmalat, non era e non doveva diventare quella che è stata definita la grande truffa». Tanzi spiega di aver capito soltanto dopo il suo arresto «e addirittura, in alcuni casi nei mesi scorsi, le reali finalità di operazioni finanziarie poste in atto da Parmalat sotto la guida e il consiglio di istituti di credito e banche di respiro internazionale». Precisa di non voler sottrarsi alle sue responsabilità di queste operazioni «quanto meno per averle consentite». Il suo principale errore è stato quello di «aver trascurato la finanza della mia Parmalat, per disinteresse e per incapacità, ritenendo che l'essere innovativi,

avere l'intuizione del prodotto che il pubblico si attende, curare la tecnologia industriale potesse essere sufficiente a gestire una multinazionale come Parmalat». Se Tanzi non era un esperto di finanza aveva dei direttori finanziari come Fausto Tonna, ma tenta di salvare anche lui dicendo che entrambi, «come pure gli altri dirigenti o amministratori, hanno vissuto un rapporto "drogato con le banche"» che non hanno mai negato credito al suo gruppo «malgrado i bilanci non fossero il massimo della trasparenza».

Trattandosi di dichiarazioni spontanee, nessuno ha potuto interro-

Avevamo un rapporto drogato con gli istituti di credito che non ci hanno mai negato un prestito

garlo, ma ad esempio Carlo Gilli, legale di Luca Sala, uno dei funzionari di Bofa rinviato a giudizio avrebbe voluto chiedergli: «Ma quei bilanci poco chiari chi li aveva fatti? E se Tanzi era consapevole di questo, allora erano uno strumento di inganno». Tanzi replica implicitamente che «i miei stessi finanziatori erano promotori dell'occultamento della reale situazione. I problemi iniziarono fino dalla fine degli anni '80, quando Parmalat in grave difficoltà venne salvata da operazioni finanziarie certamente non paritorite da me, ma dai responsabili finanziari della società che accettavano acriticamente gli input dei soggetti che operavano a monte». Quanto alla truffa dei risparmiatori afferma: «Non ho mai saputo che i



L'ex patron della Parmalat Calisto Tanzi ieri nell'aula del Tribunale di Milano Foto Emmevi/Ansa

nostri bond erano venduti a man bassa ai risparmiatori e lotterò fino alla fine per fare sapere questa verità. Questa responsabilità io non ce l'ho». E puntando il dito contro le banche sostiene di aver interpretato i finanziamenti concessi «come un atto di fiducia». Tanzi ricorda che «dopo la quotazione Parmalat venne ricercata anche dalle grandi banche d'affari internazionali. Ci dissero che il settore alimentare aveva un basso valore aggiunto, che Parmalat avrebbe dovuto espandersi anche all'estero, acquistando altre società che queste banche d'affari avevano già identificato, e di cui spesso erano creditori. Ci proposero anche una prima operazione di finanza strutturata di cui non ho mai compreso la reale portata, e credo neanche Tonna». Conclude chiedendo perdono anche ai suoi figli. «Nel 2003 quando ho capito che la famiglia doveva fare un passo indietro, e comunque anche con sacrifici salvare l'azienda, in attesa del piano di ristrutturazione, ho chiesto ai miei figli di prestare la loro fidejussione compromettendo anche il loro futuro. Anche ai miei figli chiedo perdono».

Soldi da Fiorani, indagato Palenzona

Rogatoria a Montecarlo per il vicepresidente di Unicredit

/ Milano

ROGATORIA È stata inoltrata a Montecarlo la scorsa settimana la rogatoria firmata dai pm di Milano che indagano sulla scalata ad Antonveneta e nella quale figura

anche il nome di Fabrizio Palenzona, il banchiere e vicepresidente di Unicredit, indagato per concorso in infedeltà patrimoniale. Con la rogatoria i magistrati milanesi cercano riscontri alle dichiarazioni messe a verbale dall'ex ad di Bpi Gianpiero Fiorani e dal suo braccio destro Gianfranco Boni. I due, avevano parlato a verbale di versamenti in contanti a Palenzona che si aggiravano at-

torno a 700 mila euro e di benefici su conti esteri per importi maggiori, risalenti al '99. Da parte sua, Palenzona lo scorso 3 marzo aveva negato di aver avuto a che fare con Fiorani e di aver mai «ricevuto soldi». «Non c'era alcun motivo per cui Fiorani avrebbe dovuto darmeli in quanto non ho mai avuto alcun rapporto di affari con lui e non c'era, quindi, alcuna ragione perché lui mi gratificasse». Sulle ragioni per cui sarebbe stato tirato in ballo, Palenzona dice di Fiorani che si tratta «di una persona che si trova in carcere ormai da tre mesi, è una persona, cioè, che sicuramente sta soffrendo». Carlo Salvatori, vicepresidente di Unicredit, si limita a un laconico commento: «no comment su una cosa antipa-

etica». I verbali di Fiorani, che continua a parlare dalla sua cella di San Vittore, indicano nomi di 9 politici del centro destra che avrebbero ricevuto quattrini da lui, ma almeno in un caso, quello che riguarda il braccio destro di Umberto Bossi, Giancarlo Giorgetti, la storia della mazzetta ha un happy end inatteso. Il banchiere racconta di aver passato il metal detector di Montecitorio, di essere arrivato fino alla sua scrivania con un malloppo in contanti, ma Giorgetti glieli ha restituiti, suggerendogli semmai di finanziare il Varese Calcio. Sempre sul fronte Antonveneta il giudice per le indagini preliminari Clementina Forleo, ha negato a Fabio Massimo Conti, l'ex gestore del fondo Victoria & Eagle, agli arresti domiciliari da un paio

di settimane, la possibilità di poter incontrare la madre, la sorella e l'ex moglie dalla quale ha avuto due bambini. Il giudice ha respinto l'istanza presentata dai difensori di Conti motivandola con la necessità di evitare possibili «inquinamenti probatori». La procura ha invece disposto il dissequestro delle azioni Antonveneta in portafoglio ai fratelli Lonati e alla Gp, la finanziaria di Emilio Gnutti e della moglie Ornella Pozzi. Come già accaduto per il dissequestro delle azioni Antonveneta a Fingruppo, dissequestrati la settimana scorsa, anche questi due pacchetti potrebbero essere venduti, tramite il custode giudiziario, agli olandesi di Abn Amro. Le plusvalenze registrate, invece, confluiranno in un deposito aperto presso la filiale della Bnl presente al tribunale di Milano.

INTERROGATORIO

Fazio la prossima settimana in Procura

Viavai di grandi personaggi al Palazzo di Giustizia di Milano Antonio Fazio, l'ex governatore di Bankitalia indagato dalla procura di Milano per insider trading nell'ambito dell'inchiesta sulla scalata Antonveneta, sarà interrogato all'inizio della prossima settimana dai magistrati milanesi titolari dell'indagine.



A quanto si è appreso, l'interrogatorio che dovrebbe avvenire entro metà settimana probabilmente tra lunedì e martedì, è stato concordato tra i pm di Milano e la difesa dell'ex governatore, guidata dall'avvocato Coppi.

L'ipotesi di accusa di insider trading in merito alla scalata ad Antonveneta avviata da Gianpiero Fiorani con i suoi alleati, e poi

bloccata dalla Procura, è riconducibile alla famosa telefonata notturna dell'ex governatore all'ex banchiere di Lodi in cui gli comunicava di aver firmato l'autorizzazione all'offerta pubblica di acquisto. Secondo le nuove disposizioni sul market abuse, la telefonata configurerebbe il reato di insider trading.

Antonio Fazio è inoltre indagato a Roma, sempre in merito alla vicenda della Banca Antonveneta, per l'ipotesi di reato di abuso d'ufficio.

Grandi opere e crescita, scontro tra Errani e Tremonti

Il ministro accusa le Regioni di aver boicottato la Legge Obiettivo. Il presidente dell'Emilia Romagna: è mancata la concertazione

/ Roma

Botta e risposta tra il ministro dell'Economia Giulio Tremonti e il presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani sulla Legge Obiettivo. Lo «scontro», che si è svolto nel corso dell'Assemblea di Federalberghi, è iniziato nel momento in cui il ministro, che ripercorreva le opere realizzate dal Governo nel corso della legislatura, si è soffermato sulla Legge Obiettivo evidenziando che la maggior parte degli Enti locali si erano opposti per ragioni politiche. Rivolgendosi a Errani, Tremonti gli ha chiesto di «barrare» la casella sì o no in merito al ricorso

presentato alla Corte costituzionale contro la Legge Obiettivo. «Lo hai fatto, sì o no?» ha chiesto con forza Tremonti a Errani, che ha risposto immediatamente: «Sì, abbiamo fatto ricorso. Ma a chi ha dato ragione la Corte Costituzionale? A favore del Governo o delle regioni? Barra la casella» ha rilanciato il presidente della Conferenza delle regioni. E ha aggiunto: «ora trovate voi le risorse al Cipe». «Su una cosa concordo con il ministro Tremonti: - ha poi aggiunto Errani - fare infrastrutture non è come comprare crescita o come tracciare linee con un pennarello in televisione. Occorrono invece serietà, responsabilità, concertazione e coinvolgimento del territorio. Sono le scorie istituzionali a rappresentare l'ostacolo vero allo sviluppo delle opere pubbliche».



Giulio Tremonti e Vasco Errani ieri a Roma Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

«Al di là della propaganda il dato vero di tutta questa storia - ha ammesso Tremonti - è che risulta davvero difficile pensare alle opere strategiche necessarie per il paese senza fondare i programmi su una reale concertazione».

Quando si racconta la storia del rapporto difficile fra questo Governo e le Regioni, ha replicato Errani, è bene non saltare alcuna puntata, altrimenti la trama risulta oscura. La Legge Obiettivo aveva evidenti profili di incostituzionalità. E questo non lo dice Errani, ma lo ha stabilito la Corte costituzionale con una sentenza che ha risposto a precisi quesiti posti dalle Regioni nei ricorsi che hanno presentato Campania, Lombardia, Basilicata, Marche, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Trento e Bolzano. Solo dopo gli errori commessi e dopo la presentazione dei ricorsi il Governo ha ricercato, perché costretto, intese con le Regioni».

ROMA

Il Comune di Roma intende selezionare con trattativa privata a evidenza pubblica una società, tra le agenzie di stampa, per l'acquisto di spazi per la messa in onda di spot radiofonici relativi all'attività di informazione ai cittadini sui servizi e sulle iniziative dell'Amministrazione Capitolina.

Per partecipare alla selezione le agenzie interessate dovranno proporre un'offerta tecnica e un'offerta economica secondo quanto specificato nel capitolato tecnico.

La copia integrale del capitolato tecnico potrà essere visionata sul sito www.comune.roma.it alle pagine del dipartimento XVII - Comunicazione o ritirata presso il Comune di Roma Dipartimento XVII, III U.O. Comunicazione, Via Tomacelli n. 146, scala A. 1° piano, 00186 Roma, dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 14.

Le proposte dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo del Dipartimento entro il 12 del 22 marzo 2006.

Dipartimento XVII
Il Dirigente dell'Ufficio Comunicazione

L'Antitrust apre la strada alle fusioni tra banche

Catricalà: assecondiamo nuovi scenari
Voci di alleanza di Mediolanum con Capitalia

di Roberto Rossi / Roma

FUSIONI Troppe banche, poca concorrenza. Per questo l'Antitrust non frenerà le aggregazioni bancarie. Anzi. «Se in Italia una banca decidesse di assorbire un'altra banca, dato il lungo periodo di fermo del mercato, probabilmente - ha detto ieri Antonio Catricalà,

presidente dell'Autorità in un incontro con i giornalisti - dal punto di vista concorrenziale sarebbe opportuno». Sulla scia del governatore Mario Draghi, che sabato scorso al Forex di Cagliari aveva auspicato fusioni fra i gruppi maggiori, anche Catricalà ha dato il suo via libera al rischio bancario italiano. «L'Antitrust è pronta ad assorbire e assecondare nuovi scenari», ha chiarito Catricalà, puntualizzando che spetterebbe poi all'Antitrust «valutare l'operazione nei singoli mercati provinciali, con aspetti che si potrebbero risolvere con i nostri normali modi di

agire», per esempio chiedendo la cessione di alcuni sportelli. Il mondo bancario, ha spiegato ancora Catricalà, rappresenta «un caso in cui un'economia troppo puntiforme non rende un buon servizio ai cittadini. Se potessimo avere un accorpamento, a parte la possibilità di resistere di più alle pretese estere, avremmo - ha continuato - anche vantaggi per i consumatori».

Più grandi, più efficienti, con più economie di scala, con meno costi. Questo è il futuro delle nostre

L'apertura della autorità per la concorrenza segue le sollecitazioni del governatore Draghi

banche per il presidente dell'Antitrust. Ma non solo. Anche per il nostro presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Il quale non è del tutto disinteressato alla questione. «C'è una spinta generale in Europa - ha detto ieri il premier - verso istituti di credito di grandi dimensioni. Mi sembra che ci sia anche da noi una convergenza ad andare in questa direzione».

Quindi tutto è pronto. Uffici legali e advisor come al lavoro per lo studio di progetti di fusione. Ma quali? Due giorni fa il presidente di Banca Intesa, Giovanni Bazoli, aveva detto che «Capitalia è tra le opzioni possibili» anche se «non ci sono dossier aperti», mettendo in primo piano proprio un potenziale matrimonio sull'asse Milano-Roma.

Che potrebbe andare bene sulla carta, le due banche sono presenti massicciamente in due ambiti territoriali diversi, ma che dovrebbe sciogliere alcuni nodi di natura politica che sembrano ancora costituire un ostacolo alla fusione. I due management sembrano lontani anni luce. Una fusione dovrebbe prevedere un accordo sulla futura governance, cosa che adesso non appare verosimile. Intesa, poi, deve superare lo scoglio anche del suo principale azionista, il Credit Agricole, che

detiene il 15% del capitale e che potrebbe dare il proprio via libera solo in cambio di assicurazioni sull'effettivo peso post fusione della propria quota.

Inoltre i segnali inviati da Bazoli a mezzo di stampa non sembrano abbiano avuto un seguito. Da Capitalia non sono arrivate repliche ufficiali. Anche perché l'integrazione con Intesa non è l'unica strada per il gruppo di Cesare Geronzi. L'altra ipotesi che sta circolando in queste ore è quella di un'alleanza con Mediolanum. L'istituto finanziario di proprietà di Ennio Doris che ha come azionista principale proprio Silvio Berlusconi. È da tempo che Mediolanum cerca un partner. Tra Geronzi e Berlusconi c'è anche una certa affinità politica. Era stato il presidente del Consiglio, all'indomani delle primarie dell'Unione, ad arruolare Capitalia nelle file del centrodestra.

Per Berlusconi c'è una spinta generale in Europa verso istituti di grandi dimensioni



Antonio Catricalà Foto di Alessandro Bianchi/Ansa

La Cit ricorre alla legge Marzano

MILANO La Cit presenterà la domanda per l'ammissione alla procedura di ristrutturazione industriale prevista dalla legge Marzano e depositerà l'istanza per la dichiarazione di insolvenza davanti al Tribunale, restando in attesa della nomina del commissario. Il cda ha infatti preso atto dell'impossibilità di procedere alla prevista copertura delle perdite e ricapitalizzazione della società mediante aumento di capitale oltre che del venir meno della determinazione del soggetto imprenditoriale che si era proposto per il salvataggio del gruppo. In questo contesto, la procedura cosiddetta Marzano è stata ritenuta «l'unico strumento in grado di consentire il migliore e più rapido superamento della crisi» del gruppo Cit.

Unicredit, la Ue avvia la procedura d'infrazione contro la Polonia

■ L'ostruzionismo nel processo di fusione tra Unicredit e la tedesca Hvb costerà alla Polonia una doppia procedura di infrazione da parte della Commissione Europea. Argomento del contendere è l'integrazione tra banca Pekao (acquisita da UniCredit nel '99) e la Bph, di cui il gruppo italiano è entrato in possesso l'anno scorso, in seguito alla fusione con la tedesca Hvb. La Polonia vuole impedire l'operazione, sventolando la clausola di non concorrenza con cui la banca guidata da Alessandro Profumo si è impegnata con

Varsavia, acquistando Pekao nel '99, a non comprare altre banche in Polonia per un periodo di 10 anni.

Ora, il commissario Kroes ritiene che questa clausola viola le norme Ue, «pregiudica gravemente» la fusione tra UniCredit e Hvb (a cui Bruxelles aveva dato il via libera in ottobre) e non può quindi considerarsi valida. Imponendo il rispetto di questo accordo privato, secondo la Commissione, la Polonia viola l'art. 21 del «Regolamento comunitario sulle concentrazioni» che attribuisce a Bruxelles la «competenza

esclusiva» per le fusioni che hanno «dimensione comunitaria» (come quella tra il gruppo italiano e quello tedesco), specificando che a questo tipo di fusioni «gli Stati membri non applicano la loro normativa nazionale».

Il commissario McCreevy, muovendo contro la Polonia sul fronte del Mercato interno, aprirà nei confronti di Varsavia una «procedura di infrazione per violazione dell'art. 56 dei Trattati che tutela la «libera circolazione delle persone, dei servizi e dei capitali». La richiesta di chiarimenti avanzata nelle scorse settimane da McCreevy al governo polacco non ha prodotto risposte convincenti, ha spiegato infatti il portavoce del commissario, spiegando che il commissario ha deciso di passare quindi dalle parole ai fatti.

Alle pesanti osservazioni critiche della Kroes, invece, Varsavia dovrà rispondere nel giro di due settimane. E se la risposta non sarà ritenuta soddisfacente, ha detto il portavoce del commissario olandese, la Commissione avvierà probabilmente un'altra procedura formale di infrazione.

La decisione di agire ai danni della Polonia è stata presa nonostante il tentativo di rallentare l'azione da parte del commissario Ue alle Politiche regionali, la polacca Danuta Hubner che ha provato a chiedere di rimandare la discussione.

I sindacati del Monte Paschi: non ci facciamo aggregare

Polemica con Fassino per il risiko bancario. La segreteria ds: abbiamo citato ipotesi di cui parlano i giornali

di Piero Benassai / Siena

POLEMICA Per i sindacati del Monte dei Paschi non esistono per la banca senese alternative a quel «ruolo aggregante» al quale anche recentemente ha fatto riferi-

mento il sindaco di Siena. Le «esternazioni», come le definiscono i sindacati in un loro comunicato, del segretario dei Ds, Piero Fassino, su una possibile aggregazione tra Mps, Banca Intesa e Capitalia non sono proprio piaciute. Anzi rischiano di non essere comprese e di creare tensioni attorno al Monte Paschi.

Che tra il presidente della Fondazione, Giuseppe Mussari, ed i sindacati della banca non ci sia un grande feeling è ormai un dato assodato da diverso tempo. L'ipotesi che Mussari possa trasferirsi da Palazzo Sansedoni a Rocca Salimbeni non ha sollevato grandi entusiasmi nel sindacato, che pure ha un peso politico importante nelle vicende del Monte dei Paschi.

Ed anche le dichiarazioni di Fassino vengono utilizzate per ritornare sul ruolo di Mussari in un progetto di aggregazione con Banca Intesa. Al segretario dei Ds viene riconosciuta la legittimità di esprimere «la propria posizione circa le prospettive del settore creditizio, auspicando la ripresa dei processi di aggregazione». Ma per i sindacati è «assolutamente inaccettabile» che da valutazioni generali, si scenda in ipotesi concrete come quella

Il presidente Fabrizi: nessun dossier è a conoscenza del consiglio di amministrazione

avanzata circa le prospettive del Gruppo MPS». A questo proposito l'ufficio stampa dei Ds ha precisato che il segretario «parlando delle aggregazioni bancarie ha fatto riferimento a notizie apparse su vari giornali» e non ha specifici dossier.

Nel comunicato dei sindacati si precisano però alcuni fatti e si pongono alcune domande. Le dichiarazioni di Fassino si fa notare «rafforzano il comunicato stam-

pa unitario dei Sindacati MPS circa «contatti con Banca Intesa», e vanificano la stizzita smentita diffusa dalla Fondazione MPS». E si chiosa: «sembra strano che Fassino sappia di contatti in essere e Mussari no».

Tutto ciò, si afferma, è grave poiché si creano confusioni di ruoli tra politica ed affari, oltre ad alterare le logiche di mercato con possibili danni anche economici per le aziende coinvolte. Inoltre

si ribadisce che «solo pochi giorni fa il Presidente Pierluigi Fabrizi ha dichiarato che «nessun dossier è a conoscenza del consiglio di amministrazione». Allora è lecito chiedersi chi intrattiene e con quali mandati i contatti con Banca Intesa o San Paolo richiamati dal Segretario Ds? Ed inoltre, come si conciliano tali affermazioni con quelle del Sindaco di Siena - azionista di maggioranza della Fondazione MPS - che

indica esclusivamente nel ruolo aggregante la strategia del Gruppo?».

Nel mirino dei sindacati più che Fassino sembra esserci il presidente della Fondazione, Mussari. Le voci di un suo arrivo ai vertici di Bmps non sembrano essere piaciute molto ai vertici dei sindacati aziendali, che proprio in questi giorni sono riusciti a chiudere il contratto integrativo senza neppure un'ora di sciopero.



BREVI

Sony-Ericsson Manifestazione a Roma contro i trasferimenti

«Sony-Ericsson dice no a lasciare Roma». Con questo striscione alcune decine di lavoratori della società di telefonia mobile, hanno manifestato ieri sotto la sede della Provincia di via IV Novembre per chiedere l'intervento degli enti locali contro il trasferimento dell'azienda da Roma a Milano. Il presidio e relativo sciopero, organizzati dalla Fiom Roma sud, riguarda circa una trentina di dipendenti che temono così di perdere il posto di lavoro.

Variante di valico Novanta operai senza stipendio da settembre

Novanta operai della ditta Feira, che era impegnata nei lavori per la Variante di valico non riscuotono lo stipendio da settembre e non sono stati ancora riassunti dalla Baldassini&Tognozzi-Pontello, subentrata nell'appalto per la costruzione del Lotto 12 nel Comune di Barberino del Mugello. La denuncia arriva dalla Cisl di Firenze e dalla Filca provinciale, la categoria Cisl dei lavoratori edili. Le difficoltà, denuncia il sindacato, si stanno inoltre riversando anche sui lavoratori dell'indotto e delle piccole ditte locali sub-appaltanti.

Veicoli commerciali Sale la quota di mercato delle marche italiane

Nello scorso mese di febbraio sono stati consegnati in Italia 17.795 veicoli commerciali con portata fino a 3,5 tonnellate, in aumento del 1,39% rispetto a 17.551 del febbraio 2005. Nel totale dei due mesi le vendite sono 33.527, in calo di 0,26% (33.614), dice una nota dell'Anfia/Unrae. Le consegne delle marche nazionali sono in aumento a febbraio del 4,7% a 9.517 pezzi, con la marca Fiat che aumenta del 10,3% a 7.537 consegne. La quota di mercato delle marche italiane sale nel mese al 53,48%, dal 51,79% di un anno fa. Tra le altre marche, Ford ha l'8,54% del mercato (1.519 consegne), Renault il 6,96% (1.239), Nissan il 6,01% (1.069).



Tim traina Telecom Aumentano gli utili e il titolo recupera

A Piazza Affari torna ai livelli di gennaio
I debiti sfiorano i 40 miliardi

di Laura Matteucci / Milano

RIMBALZI Telecom Italia chiude il 2005 con risultati sostanzialmente in linea con le attese, un balzo del dividendo e un buyback (il piano di riacquisto di azioni proprie) fino a un miliardo di euro. Tutti fattori che spingono le azioni in deciso rialzo (+1,96% a 2,43 euro),

ad un livello che non vedevano da metà gennaio. Un rimbalzo, per la verità, favorito anche dall'attesa per le strategie industriali, che verranno presentate oggi dal numero uno di Telecom Marco Tronchetti Provera, ed anche un recupero di marca tecnica, visto che il titolo ha perso nell'ultimo anno quasi il 16%.

Di fatto, sul momento sarebbe piaciuto l'aumento del dividendo che il mercato non si aspettava: sulle ordinarie di 0,14 euro (da 0,1093 euro dell'anno preceden-

te) e sulle risparmio di 0,151 (da 0,1203 euro). I conti del 2005, intanto, si chiudono con un netto miglioramento. È Tim a trascinare il gruppo. Ricavi a 29,919 miliardi, in rialzo del 5,8% rispetto al 2004, e la crescita organica quindi è pari al 3,8%.

Utile netto a 3,216 miliardi, in rialzo del 77%. Il balzo è dovuto principalmente alle plusvalenze

**Tronchetti Provera
presenta oggi
le future strategie
industriali
del gruppo**

derivanti dalle dismissioni e ai maggiori utili di spettanza della capogruppo, connessi all'integrazione con Tim.

Nel corso dell'anno, il gruppo ha realizzato investimenti industriali per 5.173 milioni di euro, in crescita di 171 milioni rispetto all'anno precedente. Il 70% degli investimenti - così dice la nota diffusa dal gruppo - sono stati dedicati a sviluppo ed innovazione. Positive le notizie anche per l'indebitamento netto, che a fine 2005 si riduce a 39,8 miliardi dai precedenti 42,02 miliardi. Di fatto, l'indebitamento finanziario si è ridotto di oltre 10 miliardi di euro, nonostante la crescita complessiva da ricondurre all'opa su Tim.

A proposito: nel settore della telefonia mobile, i ricavi del gruppo Telecom hanno registrato un incremento del 10,7% a quota 12,963 miliardi. La crescita organica, pari al 6,3%, è legata principalmente al forte sviluppo delle attività in Brasile oltre che alla conferma del buon andamento in Italia.

In Italia, infatti, Tim si conferma leader con una quota di mercato del 40% e 28,6 milioni di linee;



Marco Tronchetti Provera Foto di Claudio Onorati/Ansa

nell'ultimo trimestre 2005 i clienti sono aumentati di oltre 1,3 milioni di Sim. Al 31 dicembre sono quasi 2,2 milioni i clienti Umts mentre circa 2 milioni hanno sottoscritto le nuove offerte.

Decisamente meno bene, invece, il comparto fonia, che ha registrato ricavi per 10.095 milioni di euro (-4,7% rispetto al 2004). Il calo deriverebbe da una dinamica di riduzione dei ricavi da traffico (-10%), dovuta essenzialmente alla migrazione verso la rete mobile. Il consiglio di amministrazione ha anche deciso il riacquisto di azioni per un controvalore fino a 1 miliardo. Una proposta

finalizzata ad avere «uno strumento a largo spettro - recita una nota del gruppo - da utilizzare solo quando se ne presenti l'opportunità anche al fine di regolarizzare negoziazioni e corsi di Borsa». Non bene, però, i conti del marchio Olivetti: dopo la fusione del 2003 con Telecom Italia, i ricavi ammontano a 452 milioni di euro, in calo di 138 milioni rispetto all'esercizio 2004. Risultato che, sottolinea Telecom Italia in una nota «è influenzato dalla razionalizzazione del portafoglio prodotti e dalla riduzione dei prezzi e volumi di vendita di fax e testine ink-jet».

Tessili, sciopero per il contratto

Gelata sulle trattative. Deciso un pacchetto di quattro ore

MILANO Gelata sulla trattativa per il rinnovo del secondo biennio economico dei lavoratori del settore tessile-abbigliamento. I sindacati di categoria hanno già reagito alla rigidità della controparte proclamando lo stato di agitazione della categoria: Femca Cisl, Filtea Cgil e Uilta Uil hanno deciso un pacchetto di 4 ore di sciopero da tenersi tra il 21 e il 31 marzo.

Nell'incontro di ieri, affermano i sindacati, Smi e Ati - le associazioni imprenditoriali - hanno mantenuto la scelta importante di togliere dal confronto ogni richiesta di "scambi impropri" per rinnovare il secondo biennio: il riproporzionamento della maturazione del rateo di ferie e tredicesima durante la cassa integrazione guadagni ordinaria; il superamento del pagamento di 1/26 delle festività che cadono il sabato; togliere 8 ore di riduzione di orario dal pacchetto delle 56 previste dall'attuale contratto nazionale di lavoro; unilateralità delle imprese nel decidere le due settimane di ferie nel periodo estivo, superando quindi l'attuale contratto di lavoro che ne prevede la negoziazione a fronte di esigenze condi-

vise. Ma la trattativa si poi arenata. «Purtroppo - aggiungono i sindacati - sul terreno del salario i rappresentanti delle imprese hanno avanzato la proposta di 72 euro con l'allungamento di 6 mesi della durata del contratto nazionale».

Questa proposta, spiegano i sindacati, non tutelando il potere di acquisto del salario dei lavoratori, è stata considerata negativa. La delegazione di Femca Filtea Uilta esprime dunque «preoccupazione e dissenso rispetto alla posizione delle imprese del tessile-abbigliamento che, non rinnovando rapidamente e positivamente il secondo biennio economico, scaricherebbero sui lavoratori il peso della crisi del settore». Femca Filtea Uilta sollecitano le imprese del sistema moda italiano «ad attivare politiche attive di innovazione, qualificazione, internazionalizzazione per sostenere il futuro della filiera produttiva, il suo valore dato anche da livelli salariali equi e coerenti con la qualità e l'immagine del Made in Italy del mondo».

I sindacati hanno anche deciso «l'irrigidimento delle disponibilità sindacali in relazione agli elementi di flessibilità richiesti in azienda; di informare, coinvolgere e sostenere il percorso di mobilitazione deciso, attraverso l'effettuazione degli attivi territoriali dei delegati e assemblee dei lavoratori».

E intanto, a scuotere un settore da anni al centro di una crisi senza precedenti, arriva lo sciopero.

**Gli imprenditori
propongono 72 euro
di aumento e
l'allungamento
di 6 mesi della durata**

Fiat, 250 Punto al giorno saranno prodotte a Mirafiori

Stabilimento fermo per due settimane in aprile per l'allestimento delle linee. I sindacati: «Una vettura non basta»

di Giampiero Rossi

LINEE Arriva la Grande Punto a Mirafiori; ma il primo prezzo da pagare è di una quindicina di giorni di cassa integrazione per i lavoratori sulla nuova linea produttiva.

Lo stabilimento, infatti, chiuderà completamente durante le prime due settimane di aprile: il provvedimento interesserà 5.000 lavoratori. La linea attuale di produzione della Punto, i cui addetti sono 1.500, si fermerà invece sei settimane per consentire l'allestimento della linea della Grande Punto. La nuova vettura sarà prodotta a Torino a partire dal 15 maggio, come annunciato. La produzione giornaliera della Grande Punto a Mirafiori sarà di 250 vetture al giorno e interesserà circa 1.000 addetti. Dopo i ripetuti annunci e rinvii,

dunque, la nuova utilitaria, il modello che ha interrotto la lunga stagione di insuccessi della casa automobilistica torinese, approda anche nello stabilimento storico del Lingotto, aggiungendo una linea produttiva a quella già avviate alla Sata di Melfi.

Certo, l'arrivo della nuova produzione comporta un ennesimo sacrificio da parte dei lavoratori, che di cascas integrazione negli ultimi anni ne hanno dovuta digerire davvero tanta, troppa secondo i sindacati. La notizia della realizzazione, finalmente, degli impianti per la Grande Punto è stata accolta con soddisfazione, anche se i rappresentanti dei lavoratori insistono nel giudicare una sola nuova vettura non sufficiente per garantire un futuro allo stabilimento di Mirafiori, per il quale da molto tempo chiedono piani a lungo termine, con la produzione di nuovi modelli e nuove componenti. «Innanzitutto si tratta solo della "polmonatura" della produzione della Grande Punto

rispetto a quanto fa Melfi - commenta Giorgio Airaud, segretario generale della Fiom torinese - non è certo questo il rilancio di Mirafiori, che può arrivare soltanto con investimenti su nuovi modelli. Non dimentichiamo - aggiunge - che questa fabbrica è passata, in soli quattro anni, da 27.000 a 14.000 addetti. Quindi l'arrivo della Grande Punto va bene, ma non prendiamoci in giro: è soltanto un transito, che peraltro comporta il costo di una cassa integrazione che non sembra destinata a finire, anche grazie a un governo irresponsabile». Anche Vittorio De Martino, re-

**Il futuro della fabbrica
torinese richiede
nuovi modelli
e un piano
a lungo termine**

sponsabile della Fiom di Mirafiori raffredda gli entusiasmi: «Bisognerà verificare le modalità di produzione e le condizioni di lavoro anche in relazione alle iniziative giudiziarie in corso», osserva alludendo all'inchiesta della procura di Torino sulle condizioni di lavoro alla Fiat.

«È positivo che parta finalmente la produzione della Grande Punto - osserva Roberto Di Maulo, segretario generale del sindacato Fismic - ma è preoccupante il forte utilizzo della cassa integrazione che dipende in parte dal calo di mercato registrato dagli altri modelli. Il destino di Mirafiori non può essere legato solo a questa vettura. Bisogna produrre a Torino uno dei nuovi modelli previsti dal piano. La Grande Punto da sola, come abbiamo sempre detto, non è sufficiente a farci uscire dalla cassa». Anche per Maurizio Peverati, segretario generale della Uilm Piemonte, «la nuova Punto da sola non è sufficiente, ma il progetto presentato dall'azien-



L'interno di un reparto in uno stabilimento Fiat Foto Archivio/Ansa

da è positivo perché prevede un radicale rinnovamento della carrozzeria di Mirafiori che diventerà uno stabilimento a misura d'uomo».

«Finalmente - sottolinea Antonio Sansone, responsabile Fiat della

Fim - partiamo con la produzione della Grande Punto che anche nell'immaginario rappresenta la vettura che deve consentire il rilancio di Mirafiori. Ci auguriamo che la fase di cassa integrazione venga gestita distribuendo i sacrifici».

ThyssenKrupp investe 50 milioni

La Thyssen Krupp Acciai speciali Terni investirà quest'anno 50 milioni di euro per realizzare una nuova linea di ricottura e decapaggio a caldo di acciaio inossidabile, somma che si aggiunge ai 124 milioni di investimenti previsti per il biennio 2006-2007. Lo ha annunciato ieri l'amministratore delegato di TK Ast, Harald Espenhahn.

Nel corso di una conferenza stampa ha riaffermato così la volontà della multinazionale «di assicurare per un lungo futuro l'attività del sito siderurgico ternano».

Il nuovo impianto sarà realizzato dalla società Demag, che ha già costruito per l'Ast importanti impianti nell'area a freddo e sta completando il nuovo laminatoio Sendzimir 7.

«L'investimento di 50 milioni di euro - ha sottolineato ancora Espenhahn - è il più grande realizzato in Europa nel settore della produzione di acciaio e il più importante che la Thyssen Krupp abbia mai fatto nello stabilimento di Terni».

Crisi respiratorie pre-elettorali?

Restate calmi fino al 9 marzo.

il manifesto

Cambi in euro

1,1913	dollari	-0,010
140,3400	yen	-0,700
0,6858	sterline	+0,000
1,5616	fra. svi.	+0,001
7,4598	cor. danese	-0,002
28,7670	cor. cecca	+0,221
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9875	cor. norvegese	+0,008
9,4733	cor. svedese	+0,019
1,6180	dol. australiano	+0,001
1,3636	dol. canadese	-0,005
1,8357	dol. neozelandese	+0,017
255,3400	doll. ungherese	+0,620
0,5747	lira cipriota	+0,000
239,5200	talero sloveno	+0,010
3,8562	zloty pol.	+0,038

Bot

Bota 3 mesi	99,75	2,34
Bota 12 mesi	97,31	2,58

Borsa Bancari in calo

La Borsa di Milano ha archiviato la seduta in calo dopo una giornata condotta sempre in flessione sin dalle primissime fasi. Il trend ribassista si è confermato anche a seguito del debutto in leggero calo della Borsa americana. Il Mibtel finale è sceso dello 0,58% e 28.821 punti, l'S&P/Mib è calato dello 0,55% a quota 37.515 punti. L'All Stars e il Midex hanno lasciato rispettivamente lo 0,70 e l'1,10%. Il future marzo finale ha segnato 37.535 punti. Tra i titoli positivi si annovera ancora

Generali (+0,63%) all'indomani della presentazione al mercato del preconsuntivo 2005 e del piano triennale 2006-2008. In vista anche Telcom Italia a +1,96% nel giorno dell'approvazione dei conti 2005. Pirelli a +1,08%. Invariate le Eni, in crescita dello 0,25% le Enel, in calo invece Saipem del 3,11%. Nel lusso Bulgari in miglioramento dell'1,19. Negativi Stm (-1,78%) e Fiat a -1,35% e 9,057 euro er azione. Per quanto riguarda i bancari, Intesa a -0,51%, Capitalia a -1,7%, Mediobanca a -0,31, Unicredit a -2,14%.

Marzotto Lascia la Zucchi

Il gruppo Marzotto ha ceduto l'intera partecipazione nel capitale di minoranza detenuta nel capitale di Zucchi. Come informa una nota, si tratta di 5.250 milioni di azioni ordinarie, pari al 21,54% del capitale, e di 857 mila azioni di risparmio, pari al 25% del capitale, che sono state vendute al fondo Amber Master (Cayman), gestito da Amber Capital, a un prezzo di 3,10 euro per azione, per un corrispettivo totale di 18,9 milioni. La vendita è stata decisa «in

relazione alla strategia finalizzata a concentrare le risorse finanziarie, manageriali e di sviluppo nell'ambito del core business tessile». La partecipazione nella Zucchi è stata considerata da Marzotto «non strategica». La famiglia Zucchi resta proprietaria della maggioranza delle quote del capitale. Dopo l'annuncio della cessione della quota in mano a Marzotto, Zucchi è finita sotto i riflettori a Piazza Affari: i titoli della società tessile hanno messo a segno un rialzo dell'8,4% attestandosi a 3,09 euro (+8,3% le risparmio a 3,03 euro).

Volkswagen Utili in crescita

Volkswagen ha chiuso il 2005 con un utile operativo di 3,14 miliardi di euro (+54% rispetto all'anno precedente) e con un utile al netto delle entrate straordinarie di 1,12 miliardi (+61%). Per il 2006 il gruppo vede rosa, con utili in crescita grazie ai nuovi modelli. Anche il fatturato 2005 di Volkswagen, pari a 95,27 miliardi di euro, supera quello del 2004 che era di 88,96 miliardi. Per il solo comparto auto l'utile operativo passa da 1,2 miliardi a 1,9 miliardi di euro per le vendite di

veicoli, aumentate del 3,2%. I profitti della Volkswagen nel 2005 hanno raggiunto i 638 milioni di euro, doo che nell'anno precedente la compagnia aveva chiuso in perdita per 25 milioni. Nei primi due mesi del 2006 il gruppo ha registrato ordini per 790 mila unità (+15% rispetto al 2005). Nonostante i risultati 2005 siano stati superiori agli obiettivi prefissati, il presidente Pischetsrieder, ha detto che sarà necessario affrontare un rigoroso programma di risparmio che «non ha alternative». I tagli di manodopera e di costi serviranno a «garantire un futuro durevole alla Volkswagen».

l'opinione

La Commissione europea ha affidato a Datamat, società di Finmeccanica, due nuovi contratti per la realizzazione di reti integrate a livello europeo di servizi pubblici interoperabili, per le piccole e medie imprese (Ld-Cast) e per i cittadini (OneStopGov). L'iniziativa Ld-Cast ha lo scopo principale di costruire una rete integrata di portali che consenta agli utenti di accedere in modo continuo ed omogeneo ai servizi forniti direttamente dalla pubblica amministrazione. Il progetto OneStopGov ha invece lo scopo principale di realizzare per i cittadini un singolo punto di accesso transnazionale ai servizi pubblici.

Il gigante della telefonia mobile Nokia ha annunciato di essersi aggiudicato un contratto per attrezzature di rete e gestione servizi per conto dell'operatore di telecom «Du» negli Emirati Arabi Uniti. Nokia costruirà la rete GSM/GPRS e 3G per una parte di «Du», nonché la gran parte della rete radio. L'intero accordo è stato valutato 190 milioni di dollari. «Du» è il marchio del secondo operatore telecom degli Emirati, Emirates Integrated Telecommunications Company (Eitc), che dispone di una licenza per reti fisse e mobili.

Gli azionisti dell'Arcelor si schierano contro l'acquisizione della compagnia francese da parte del colosso siderurgico indiano Mittal. Nel corso di una riunione con il 50% degli azionisti, il management Arcelor ha riscosso una «vasta maggioranza» di «no» all'offerta degli indiani. È quanto ha riferito l'ad dell'Arcelor, Guy Dollé, spiegando che «i nostri azionisti non sono contenti di quest'offerta». Dollé ha nuovamente ricordato che il problema principale circa l'offerta di Mittal Steel è l'assenza di un piano industriale.

La famiglia Brachetti Peretti è orientata a portare sul mercato fra il 30 e il 40% di Api. Lo riferiscono fonti finanziarie, secondo le quali il deposito del prospetto informativo alla Consob avverrà «a brevissimo». Nei giorni scorsi l'assemblea dei soci ha dato il via libera a un'offerta globale che prevede un'offerta di vendita e di scambio rivolta al pubblico indistinto in Italia e un collocamento istituzionale riservato agli investitori professionali italiani e istituzionali all'estero.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/06 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Acces	18683	9,65	9,67	0,27	15,16	312	8,38	9,83	0,3780	2054,90
Accpas-Aps	15022	7,76	7,70	-1,77	0,08	46	7,58	8,14	0,2900	425,46
Acotel	26192	13,53	13,67	-0,41	-0,40	5	12,92	14,46	0,4000	56,41
Acq. De Ferr. r nc	7178	3,71	3,75	1,49	-15,75	1	3,58	4,48	0,1110	55,84
Acq. De Ferrari	11250	5,81	5,81	-	-5,61	0	5,73	6,46	0,1060	130,01
Acq. Marzola	964	0,50	0,50	-	-	0	0,50	0,50	0,0207	192,50
Acq. Petah.	32142	16,60	16,60	-	-2,30	0	16,32	17,19	0,1000	83,84
Acsm	5069	2,62	2,63	-1,20	18,30	169	2,21	2,72	0,0700	98,17
Actelios	19264	9,95	9,95	-0,48	16,92	153	8,51	10,51	-	224,45
Aedes	11443	5,91	5,92	-0,14	8,50	517	5,45	5,97	0,1500	592,01
Aem	3398	1,75	1,77	0,68	8,53	9112	1,62	1,83	0,0530	319,08
Aem To	4353	2,25	2,25	-0,49	9,87	434	2,04	2,33	0,0410	1059,76
Aem To w08	1188	0,61	0,61	-0,52	14,30	155	0,53	0,65	-	-
Aerop. Firenze	27832	14,37	14,35	-2,04	4,26	5	12,74	14,80	0,0600	129,87
Aisfortw@re	2285	1,18	1,18	-0,42	6,59	196	1,11	1,25	-	40,03
Alerion	973	0,50	0,50	-0,63	13,39	994	0,44	0,50	0,0050	200,98
Algol	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Allitalia	2395	1,24	1,23	-1,12	27,49	7505	0,97	1,28	0,0413	1715,34
Alliance	19858	10,26	10,30	0,55	-2,39	11105	9,98	10,68	0,3600	8680,09
Alma	3627	1,87	1,88	-1,06	13,45	207	1,65	1,95	0,0200	651,85
Amplifon	129517	66,89	66,94	2,10	17,72	40	55,89	66,89	0,2400	1322,93
Anima	6533	3,37	3,37	-0,59	9,47	144	3,08	3,52	-	359,43
Art@	20716	10,70	10,72	0,37	0,79	6	10,44	11,33	0,4000	38,30
Asm	5431	2,81	2,82	0,36	9,61	947	2,53	2,84	0,1000	2171,93
Astaldi	11238	5,80	5,82	0,28	20,54	340	4,64	5,84	0,0750	571,26
Auto To-Mi	32241	16,65	16,61	-1,63	4,91	123	15,75	17,35	0,3000	1465,29
Autogrill	23104	11,93	11,94	-0,05	3,16	1150	11,44	12,87	0,2000	3035,50
Autosroads	40081	20,70	20,66	-1,76	0,88	4673	20,11	22,36	0,2500	11834,43
Azimut It.	17372	8,97	8,97	-2,85	35,75	482	6,61	9,21	0,0500	1295,37
B										
B. Antonveneta	51234	26,46	26,47	0,04	0,42	708	26,35	26,46	0,4500	8169,67
B. Bilbao Vtz.	32508	16,79	17,19	10,21	0	0	15,11	17,25	0,1150	-
B. C.R. Firenze	5636	2,91	2,88	-2,50	16,44	919	2,49	3,21	0,0520	3310,18
B. Carige	7267	3,75	3,74	-0,93	13,42	775	3,31	3,89	0,0723	3611,09
B. Carige risp	9497	4,91	4,92	0,02	4,63	10	4,69	5,24	0,0923	752,57
B. Desio	13755	7,10	7,11	3,75	13,85	846	5,97	7,10	0,0830	831,17
B. Desio r nc	12745	6,58	6,61	1,79	9,44	101	5,95	6,59	0,1000	86,90
B. Edisuram	9383	4,85	4,82	-2,15	4,71	5235	4,63	5,20	0,1600	4750,49
B. Fimat	2265	1,17	1,17	-0,43	1,65	597	1,13	1,26	0,0100	424,57
B. Ifis	24749	12,78	12,75	-0,79	28,19	116	9,88	12,78	0,1400	366,66
B. Intermobiliare	17318	8,94	8,95	0,11	18,68	37	7,51	9,08	0,1750	373,92
B. Intesa	9410	4,86	4,84	-0,51	7,64	27913	4,41	5,04	0,0550	29079,29
B. Intesa r nc	8878	4,59	4,57	-0,52	8,62	6055	4,08	4,71	0,1160	4275,40
B. Italease	62251	32,15	31,81	-2,21	48,16	352	21,70	33,30	-	2451,20
B. Lombarda	25559	13,20	13,12	-1,80	9,42	602	12,06	14,00	0,3500	4254,60
B. Profilo	4601	2,38	2,37	-1,58	10,67	432	2,07	2,53	0,1100	296,26
B. Santander	23007	11,88	11,83	-1,31	6,41	8	10,97	12,34	0,0930	-
B. Sard. r nc	35625	18,40	18,40	-0,14	6,46	4	17,25	18,70	0,5100	121,43
B.P. Etruria e L.	29447	15,21	15,13	-1,49	7,87	241	11,40	15,90	0,3300	820,25
B.P. Intra	27605	14,26	14,17	-1,08	19,04	207	11,98	14,97	0,2000	690,96
B.P. Italiana	17423	9,00	8,98	-1,29	20,89	1755	7,44	9,30	0,2750	4368,52
B.P. Milano	19800	10,23	10,15	-3,63	9,71	4389	9,31	10,94	0,3300	4244,14
B.P. Spoleto	23650	12,21	12,30	0,37	12,32	15	10,70	13,11	0,3400	267,23
B.P. Verona Ho	39868	20,59	20,52	-0,21	19,09	2686	17,29	20,90	0,5000	7678,75
B.P. Banca	40449	20,89	20,87	-1,14	12,05	1711	18,64	21,53	0,6000	7187,20
BasichNet	1027	0,53	0,52	-1,74	2,49	212	0,52	0,56	0,0930	32,34
Bastogi	542	0,28	0,28	0,65	3,62	743	0,27	0,29	-	189,06
BB Biotech	105023	54,24	54,06	-1,51	5,63	10	50,37	56,79	2,4000	-
Bca Hls w08	13655	7,05	6,98	-2,05	62,41	70	4,25	7,05	-	-
Beghelli	1258	0,65	0,64	-1,69	7,71	205	0,60	0,67	0,0258	129,96
Benetton	21919	11,32	11,38	1,18	17,87	977	9,60	11,32	0,3400	2055,25
Beni Stabini	1817	0,94	0,93	-0,13	15,67	3199	0,81	0,94	0,0200	1596,83
Biesse	21473	11,09	10,86	-1,44	63,64	320	6,78	11,09	0,1200	303,79
Biopelle Inv.	13573	7,01	7,01	-1,27	17,22	3	5,98	7,20	0,3500	1929,56
Bnl	5646	2,92	2,92	0,03	4,14	2665	2,89	2,96	0,0801	8929,99
Bnl r nc	5725	2,96	2,97	0,27	19,58	37	2,48	3,15	0,0415	68,71
Bonno	34562	17,85	17,85	-0,56	11,56	0	15,25	18,50	0,4000	77,48
Bon. Ferraresi	69919	36,11	36,05	-0,25	9,86	3	32,87	37,11	0,1200	203,12
Brembo	14510	7,49	7,54	0,29	16,84	248	6,14	7,65	0,1800	500,48
Brioschi	863	0,46	0,47	-	-10,52	811	0,40	0,49	0,0038	228,52
Brioschi w	166	0,09	0,09	-1,72	30,79	2440	0,06	0,09	-	-
Bulgari	19922	10,32	10,40	1,19	8,59	2398	8,94	10,38	0,2200	3078,03
Buonigione Vil.	9612	4,96	4,98	-0,20	52,41	837	3,26	5,13	-	426,29
Buzzi Unicem	33352	17,23	17,15	-1,62	30,03	257	13,25	17,53	0,2900	2701,58
Buzzi Unicem r nc	22006	11,37	11,30	-1,60	23,36	72	9,21	11,53	0,3140	4621,17
C										
C. Artigian	6787	3,50	3,51	-0,65	4,63	106	3,35	3,62	0,1126	499,10
C. Bergamo.	54390	28,09	28,06	-0,78	9,90	4	25,56	28,06	0,0500	1733,91
C. Valtellinese	24513	12,66	12,56	-1,30	10,89	191	11,42	12,94	0,4000	993,41
Cad It	18828	9,72	9,70	-0,57	-3,67	5	9,66	10,37	0,3300	87,32
Cairo Comm.	91043	47,02	47,13	-1,01	-1,18	14	46,38	53,23	3,0000	368,37
Callagpr. r nc	15626	8,07	8,07	0,19	15,24	1	7,00	8,37	0,0800	7,34
Calligazione	15957	8,24	8,26	0,47	13,75	12	7,12	8,36	0,0600	892,42
Calligazione Ed.	14456	7,47	7,45	1,82	6,10	296	7,01	7,47	0,2000	933,25
Cam-Fin w06	421	0,22	0,23	7,87	-6,34	509	0,20	0,27	-	-
Cam-Fin.	3751	1,94	1,97	2,13	6,43	947	1,81	1,94	0,0300	670,12
Campani	14098	7,28	7,31	1,70	15,					

**DARIO FO
FRANCA RAME**
"SETTIMO: RUBA
UN PO' MENO n°2"

oggi in edicola il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più

19
mercoledì 8 marzo 2006

Unità
LO SPORT

**DARIO FO
FRANCA RAME**
"SETTIMO: RUBA
UN PO' MENO n°2"

oggi in edicola il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più

La Scommessa

Domenica parte la stagione F1 con il Gp del Bahrein. Jarno Trulli, pilota Toyota, fa pronostici: «I favoriti sono Honda e Renault. Poi la McLaren, infine la Ferrari». Ma se deve scommettere 10 euro, sul vincitore del titolo piloti, la "rosa" si riduce sensibilmente: «Un solo nome, Giancarlo Fisichella»



Calcio 20,40 Italia 1



Basket 22,45 Sky Sport 2

INTV

■ 11,15 Sky Sport 1
Calcio, Villarreal-Rangers
■ 13,00 Italia 1
Studio Sport
■ 13,50 Sky Sport 2
Rugby, London W.V.-Leice.T.
■ 14,15 Sportitalia
Motori, Rally del Messico
■ 15,10 Rai Tre
Ciclismo, Tirreno-Adriatico
■ 15,45 Eurosport
Ciclismo, Parigi-Nizza
■ 15,45 Sportitalia
Baseball, Australia-Italia

■ 17,45 Sky Sport 2
Basket, Teramo-Livorno
■ 18,10 Rai Due
Rai TG Sport
■ 20,00 Sky Sport 3
Nba, N.J.Nets-Sacramen.
■ 20,25 Sky Sport 2
Basket, P. Atene-Istanbul
■ 20,40 Sky Sport 1
Calcio, Arsenal-R. Madrid
■ 20,40 Italia 1
Calcio, Milan-B. Monaco
■ 22,45 Sky Sport 2
Basket, Zagabria-Treviso

Grinta e fortuna, la Juve prosegue la corsa

Champions, 2-1 a Torino. Werder in vantaggio, pari di Trezeguet. All'88' gol di Emerson su papera di Wiese

di Massimo De Marzi / Torino

INGUARDABILE PER UN TEMPO micidiale nella ripresa. La Juve inguardabile rimediata al gol di Micoud grazie alle reti di Trezeguet ed Emerson (complice un errore del portiere tedesco Wiese, fino a quel momento migliore in campo) e guadagna il passaggio ai

quarti di Champions. In un Delle Alpi che presenta finalmente una bella cornice di pubblico (con volontari e dipendenti del Toroc invitati gratuitamente) Capello rispolvera la migliore Juventus. La partenza è incoraggiante, con un bel colpo di testa di Cannavaro su azione d'angolo al 3', ma la fiammata dei campioni d'Italia si esaurisce in fretta. I palleggiatori del Werder riescono a imporre ritmi cadenzati alla gara, pronti a ripartire con efficacia e al minuto 13 arriva il vantaggio tedesco: azione di prima, con Schulz che lancia Micoud, bravo a beffare in velocità Zebina e i centrali bianconeri, prima di superare Buffon con un bel tocco sotto. La Juve prova a reagire, ma Trezeguet e Ibra fanno a gara a chi colleziona più fuorigioco. Il risultato è che il portiere del Werder non corre rischi fino al 26', quando un retropassaggio di Schulz per poco non si trasforma in una autorette. Sul corner susseguente, però, Wiese è determinante nel dire di no ad un tentativo di Ibrahimovic. Al 39' un bel colpo di testa di Trezeguet si spegne a fil di palo, ma è del Werder l'occasione più nitida, con Klasic che si "beve" Thuram, trovando poi la risposta di Buffon. Prima dell'intervallo, però, un doppio miracolo di Wiese nega il pari prima a Nedved e poi al tentativo di Emerson. Il finale arrebbante del primo tempo spinge la Juve alla carica anche nella ripresa, con Nedved due volte pericoloso nei primi cento secondi e un bel colpo di testa di Tre-

Chelsea eliminato (1-1) Barça e Villareal avanti

Non basta il rigore nel finale di Lampard. Ronaldinho, con il gol al 33' del secondo tempo, dà al Barcellona la qualificazione, grazie all'1-2 dell'andata all'Anfield Road. Vendicata dunque l'eliminazione dell'anno scorso con la Champions che rimane stregata per Abramovic. Gli spagnoli hanno già due squadre ai quarti perché il Villareal ha eliminato gli scozzesi del Rangers Glasgow pareggiando 1-1 nel ritorno. Al vantaggio dei Rangers con Lovenkrands al 12' ha risposto Arruabarrena al 49'.

zeguet. Il Werder in contropiede fa venire i brividi a Buffon con Klasic e poi si rende insidioso anche con Borowski. Dopo un'ora di partita, Capello capisce che deve rischiare e opera un doppio cambio, sostituendo Camoranesi e Ibra con Mutu e Del Piero. La mossa si rivela azzeccata, perché proprio dai piedi di Pinturicchio nasce l'azione che Nedved conclude con il tocco giusto per Trezeguet, che vale l'1-1. Il Delle Alpi torna a crederci, alla Juve serve ancora un gol per ribaltare la situazione ma nella seconda parte della ripresa la squadra di Capello gioca con eccessiva foga, affidandosi a troppi lanci lunghi che finiscono col fare il gioco delle "torri" del Werder. Quando Wiese confeziona l'ennesima paratissima sembra finita, ma subito dopo il portiere del Werder commette la frittata, consentendo a Emerson di firmare il gol qualificazione.



Trezeguet e il portiere del Werder Wiese, autore della "papera" che regala alla Juve il 2-1.

PIPPO RUSSO
FIGURINE

Quel ritorno di VCG di disastro in disastro

Memore della leggendaria prova elettorale che gli vide condurre 5 anni fa in Sicilia - sconfitto nel collegio senatoriale di Acireale, con la metà dei voti da un carneade di nome Catanoso - l'inventore della lega borbonica Raffaele Lombardo ha riesumato Vittorio Cecchi Gori dalle catacombe della Seconda Repubblica per candidarlo alle prossime politiche. Mossa astuta, anzi inevitabile. È o no, Lombardo, il genio delle liste-civetta? Un candidato-merlo gli serviva come il pane. Del resto, perché non metterlo in lista? Fra tanti presentabili, lui presentabilissimo è. E pure pugnace. Di quelli che si lanciano nell'impresa con energia e entusiasmo, specie se s'intravede l'esito catastrofico. E se proprio non lo s'intravede, basta metterci d'impegno. Il precedente elettorale insegna. Quella volta Vittorione sbarcò alla conquista di Acireale trascinandosi dietro una colorata corte cinematografico-pallonara. Uno spettacolo fantasmagorico a metà strada fra "Nuovo Cinema Paradiso" e "la Giostra del gol". Come in un film di Pietro Germi, VCG portava a passeggio per il corso principale Valeria Marini; ed entrambi portavano a passeggio Mario Scacchi, ancora deambulante prima d'essere avvitato alle poltrone di Sky. In quei giorni VCG prometteva set cinematografici agli elettori acesi, e sventolava l'assegno della prima rata d'acquisto dell'Acireale calcio. Fu un B-movie che allietò la campagna elettorale nel collegio. Poi tutto andò in dissolvenza assieme al seggio senatoriale, e ancora qualcuno si chiede cosa mai avesse spinto VCG dentro un'avventura tanto sballata. Chissà, forse il nome di un paesino del circondario: Zafferana Etnea. Cento volte reissato sull'altare, Vittorione; e cento volte irresistibilmente attratto dalla polvere. Ma sempre senza mollare, e mettendoci comunque la faccia. Come in quello spot dei videofonini, in cui esibiva un sorriso in "Ray-ban" da cammeo tombale. Non gli rimane che l'ultima, titanica impresa. Dopo aver ereditato un impero cinematografico, e averlo portato dove l'ha portato; dopo aver posseduto la Fiorentina, e averla condotta dove l'ha condotta; dopo essersi inventato imprenditore televisivo, e aver mostrato nella gestione di quell'impresa l'acume che ha mostrato; dopo tutto ciò, eccolo lì a fare comunella elettorale con la Lega. Portandola al risultato elettorale a cui la porterà. Poi, chissà, un giorno potrebbe rientrare nel mondo del calcio. Che cos'ha in meno di Tonolotto, o di Corioni, o del geom. Galliani? Di tanto in tanto si fa il suo nome per l'acquisto di un club. Uno qualsiasi, tranne l'Acireale. Qualche tempo fa si disse che fosse interessato ad acquistare il Livorno. Sarà stato un piano a mettere in giro la voce. surrealityshow@yahoo.it



BREVI

Calcio / 1 Stasera a San Siro Milan-B. Monaco

I rossoneri partono dall'1-1. Le altre gare degli ottavi di Champions sono Lione-Psv (1-0 all'andata) e Liverpool-Benfica (0-1).

Calcio / 2 Serie A, 16 gli squalificati per un turno

Si tratta di Guana (Ascoli), Behrami (Lazio), Bonera, Dessena e Grella (Parma), Canini e Gobbi (Cagliari), Cristante (Messina), Diana (Sampdoria), Gustavo (Treviso), Materazzi e J.Zanetti (Inter), Moro (Chievo), Obodo e D.Zenoni (Udinese), Paro (Siena).

Sci di Fondo La Follis ha vinto la sprint tl in Svezia

L'azzurra ha battuto la norvegese Marit Bjorgen, la canadese Sara Renner e la svedese Emilie Oehrstig. La Follis è la quinta italiana nella storia a vincere in Coppa del Mondo dopo Di Centa, Belmondo, Paruzzi e Paluselli

Basket Uleb, Roma perde in Israele ed è fuori

Nel ritorno dei quarti la Lottomatica è stata sconfitta a Gerusalemme 74-56 dall'Hapoel, che ha ribaltato l'84-92 dell'andata. Decisivo il terzo quarto, in cui Roma ha subito il break passando da +3 (28-25) a -12 (42-54).

Ciclismo / 1 Tirreno-Adriatico, oggi il via

Parte con la Tivoli-Tivoli (167 km), poi Abruzzo e Marche. Tra i protagonisti Freire, Boogerd, Rebellin e Savoldelli.

Ciclismo / 2 Parigi-Nizza, Boonen bis. Celestino ko

Il corridore belga ha vinto anche la seconda tappa, con una volata su Davis e Napolitano. In una caduta Mirko Celestino si è fratturato la scapola sinistra.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 7 marzo					
NAZIONALE	80	63	1	54	79
BARI	1	50	23	24	52
CAGLIARI	78	65	25	1	46
FIRENZE	22	42	36	72	16
GENOVA	1	73	87	86	13
MILANO	79	66	29	25	52
NAPOLI	82	75	17	61	4
PALERMO	72	47	70	67	88
ROMA	7	20	51	79	81
TORINO	29	2	1	34	11
VENEZIA	75	10	8	41	40

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
JOLLY						
1	7	22	72	79	82	75
Montepremi	€ 3.839.647,70					
Nessun 6 Jackpot	€ 16.985.253,40					
Nessun 5+1	€					
Vincono con punti 5	54.852,11					
Vincono con punti 4	366,55					
Vincono con punti 3	9,71					

ELEZIONI Tensione al Coni. Lettera di Petrucci per «evitare strumentalizzazioni», ma 6 dirigenti si candidano per la Cdl Di Centa e gli altri: Forza Italia mette le mani sullo sport

di Massimo Franchi / Roma

SILVIO BERLUSCONI e Manuela Di Centa erano assieme alla cerimonia di chiusura dei Giochi di Torino. Il primo a prendersi fischi in mondo-visione, la seconda a far di tutto pur di mettere al collo del fratello Giorgio l'ultima medaglia d'oro vinta nella 50 km di fondo. Gli elettori del Friuli ne ritroveranno i nomi uno sotto all'altro nella scheda elettorale per la Camera: il premier come numero uno, la vice presidente vicaria del Coni come numero due, un posto che le dà la certezza di essere eletta. Ieri la Di

Centà ha avuto la decenza di sopporsi dalla giunta del Coni, seguendo con colpevole ritardo la direttiva del presidente Petrucci «ad evitare ogni iniziativa che possa essere intesa quale propaganda politica», come da lettera ai membri del Foro Italo inviata il 3 marzo. Petrucci però continuava motivando la «raccomandazione» con «il principio basilare dell'autonomia che ha sempre contraddistinto l'organizzazione sportiva italiana». Un concetto che la destra italiana, cifre alla mano, dimostra di non aver molto presente. Dei ventun membri della giunta del Coni ben quattro saranno candidati per la

Cdl. Oltre alla Di Centa, Paolo Barrelli (presidente della Federazione nuoto e senatore uscente) e Mario Pescante (autosospeso dalla carica da quando è diventato sottosegretario con delega allo Sport) per Forza Italia; più Claudio Barbaro (rappresentante degli enti di promozione) per Alleanza Nazionale. Non è finita: si candidano per Forza Italia anche il presidente della federazione Tiro a volo (Luciano Rossi) e quello della federazione Hockey e pattinaggio (nonché presidente del comitato organizzatore per i giochi del Mediterraneo di Pescara 2009 ed onorevole uscente) Sabatino Aracu. Berlusconi ha fatto dunque man bassa dei dirigenti del Foro Itali-

co. Ma i suoi rapporti con Petrucci non sono idilliaci. L'ultima sua sparata («Il Cio voleva togliere i Giochi a Torino perché gli impianti non erano pronti, ho convinto io Rogge a non cambiare sede») ha indispettito i vertici del Foro che hanno già dovuto fare i conti con la mannaia dei tagli a Torino 2006 a pochi mesi dal via, dopo che ad ogni finanziaria solo l'intervento di Gianni Letta ha ridato al Coni le risorse per sopravvivere. La prospettiva di avere una giunta piena di onorevoli e senatori di centro-destra e un governo della parte avversa ha portato alla lettera di «raccomandazione» che ha rotto le uova nel paniere alla Di Centa. «È ormai risaputo quanto Berlu-

sconi sia abile nell'occupare in ogni campo posizioni strategiche, e lo sport non fa eccezione - commentano Anna Paola Concia e Giovanni Lolli dei Ds -. Le tante candidature all'interno della giunta Coni sono il tentativo di invadere pesantemente l'autonomia dello sport, ma abbiamo letto con piacere le dichiarazioni di Petrucci che ha tenuto a ribadire l'indipendenza del Coni. Gli italiani - continua la nota - sanno che il governo Berlusconi ha fatto ben poco per lo sport, sostenendo quasi esclusivamente il calcio professionistico. Se andremo al governo cambieremo rotta, dando risorse ed autonomia a tutto lo sport, professionistico ed amatoriale».



COMICOLLECTION

DVD
VIDEO

RCS
MEDIAGROUP

roberto benigni

tuttobenigni

Ideato, scritto e diretto da ROBERTO BENIGNI

Per informazioni: Servizio Clienti 02 63798535

**Termine iscrizione: 14-06-2006.

*in più rispetto al prezzo della testata.

GRANDE
CONCORSO
COMICOLLECTION,
VINCI VIAGGI E
TV AL PLASMA**.

Info e regolamento su
www.corriere.it/comicollection
www.gazzetta.it/comicollection



COMICOLLECTION.
PER LA PRIMA VOLTA INSIEME,
I PIÙ GRANDI COMICI ITALIANI
NEI LORO MIGLIORI
SPETTACOLI DAL VIVO.

Uno spettacolo esilarante, arricchito da
una strepitosa introduzione del comico toscano
e dalla celebre intervista di Enzo Biagi.

DA DOMANI IN EDICOLA
Roberto Benigni in "TuttoBenigni"
a soli € 9,99*.

In edicola con **CORRIERE DELLA SERA** **La Gazzetta dello Sport**

In collaborazione con



**DARIO FO
FRANCA RAME**

**“SETTIMO: RUBA
UN PO' MENO n°2”**

oggi in edicola il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più

21

mercoledì 8 marzo 2006

Unità L'U IN SCENA

**DARIO FO
FRANCA RAME**

**“SETTIMO: RUBA
UN PO' MENO n°2”**

oggi in edicola il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più

La Moglie

MORTA DANA REEVE, LA MOGLIE DI SUPERMAN
AVEVA SACRIFICATO LA CARRIERA PER CHRIS

Per tutti era la vedova di Superman. Dana Reeve, la bella e brava attrice che aveva sacrificato la carriera al marito, è morta a 44 anni senza realizzare il suo sogno. Era succeduta a Christopher Reeve alla testa della fondazione che porta il suo nome, e che ha come scopo la promozione delle ricerche sulle cellule staminali per la cura dei traumi del midollo spinale. Christopher Reeve, paralizzato dal 1995 per una caduta da cavallo, è morto nell'ottobre 2004. «Ora tornerò al cinema - aveva annunciato un mese dopo Dana - in fondo sono un'attrice e devo guadagnarci da vivere». Non sapeva che la sua sorte era



segnata. I medici non avevano ancora scoperto il cancro ai polmoni che l'ha uccisa.

Il pubblico era stato informato in agosto della malattia che l'aveva colpita. «Mio marito - aveva detto Dana Reeve - non si era mai arreso e anch'io lotterò fino alla fine». Sapeva che i suoi giorni erano contati ma aveva lo stesso organizzato il solito gala di fine anno per raccogliere fondi per le ricerche.

Il 13 gennaio aveva cantato al Madison Square Garden, nella festa di addio per un atleta che lasciava la squadra dei New York Rangers. La fine improvvisa è sopravvenuta lunedì, dopo un breve ricovero in ospedale. Il comico Robin Williams, amico di famiglia, ha dichiarato: «Per tutti noi si è spenta una luce, ma ricorderemo per sempre lo spirito brillante di Dana».

Bruno Marolo

LUTTI È morto all'età di 67 anni uno dei grandi padri della musica africana. Custode delle radici di quasi tutto ciò che si produce e si ascolta in Occidente. Orgoglioso «maestro» per artisti come Ry Cooder, non ha mai tradito l'Africa per il mercato...

di Silvia Boschero



Il grande Ali Farka Touré durante un concerto

Ali Farka Touré non era un uomo facile. A chi gli diceva: lei è il John Lee Hooker africano, lui rispondeva che casomai era Hooker ad aver imparato qualcosa da lui. Che il blues americano, non sarebbe mai esistito senza la musica tradizionale dell'Africa occidentale. Su questo ultimo punto aveva pienamente ragione. Ali Farka Touré, morto ieri dopo una lunga malattia a 67 anni, era una sorta di capo-tribù morale nel suo Mali, la terra dei griot, dei cantastorie. Eppure usava auto-defi-

Touré, il poeta alle sorgenti del blues

nirsi un agricoltore prima che un musicista, e di fatto era visceralmente legato alla sua terra alla quale dedicava tempo e denaro tanto da essersi guadagnato nel 2004 la carica di sindaco della sua regione, il Niafunké. Nella sua ultima apparizione in Italia, lo scorso anno, si era rifiutato categoricamente di salire sul palco del Live 8: «Ma che razza di manifestazione per l'Africa è questa - aveva detto - quando l'unico musicista nero che suonerà sarà uno che non fa musica africana?». Si riferiva polemicamente a Youssou'n Dour e il suo world-pop. Scomparve per qualche ora,

Si era rifiutato di salire sul palco del Live 8: «Sarebbe questo un concerto per l'Africa Dove l'unico nero non farà musica africana?»

avrebbe voluto incontrare il sindaco Veltroni per la costruzione di alcuni pozzi nel Mali ma non ci riuscì, annullò tutte le interviste e ricomparve la sera per un concerto all'Auditorium Parco della Musica di Roma che ricordiamo magico (fu Radio3 a trasmetterlo). Ali Farka Touré non aveva mai ceduto alla musica «world»: la sua chitarra acustica, la stessa che (dice la leggenda), lo costringeva a decine e decine di chilometri a piedi per poterne cambiare le corde, è rimasta, limpida e vibrante, la protagonista incontrastata della sua musica fino ad oggi. Lunghe ballate ipnotiche senza tempo, come quelle contenute nell'ultimo, purissimo disco in coppia con il griot Toumani Diabaté *In the heart of the moon*, vincitore di un Grammy lo scorso anno. Quella era la sua musica, la sua Africa senza compromessi: «La parola "blues" non esiste in Africa - ci aveva raccontato nel 2000, di passaggio a Roma nel corso di una intervista raccolta con Mauro Zanda per il Manifesto - In questo argomento la storia e le biografie parlano chiaro. Le radici sono le nostre. Non esiste blues americano. È una tradizione africana che loro interpretano. John Lee Hooker per me

non è un nero. Per noi non ci sono americani neri, ma dei neri in America. Neri che hanno lasciato una cultura, hanno perso le radici, la biografia e la storia e sono perciò obbligati a difendersi e cercare una soluzione per convivere con un'altra cultura». Era una vita che Touré faceva musica. Il suo primo strumento era stato un liuto ad una sola corda, il n'jurkel, che negli anni aveva custodito gelosamente: «Lo strumento che maneggio non è fabbricato dai bianchi. Questo è il mio professore, il mio maestro, non ne ho altri nella vita. È un simbolo importantissimo della tradizione spiri-

Diceva: non esiste il blues americano. Esiste una tradizione africana che loro interpretano. John Lee Hooker non è un nero

tuale e la cultura africana». All'inizio, tutta quella musica viaggiava su cassette, migliaia di cassette polverose che passarono di mano in mano in tutta l'Africa occidentale fino a farne una leggenda vivente, un custode della tradizione, l'unico musicista del suo paese ad esprimersi in nove dialetti. Martin Scorsese, nel suo monumentale progetto cinematografico votato al blues, aveva dedicato un intero film al «blues del Mali» spedendo un suo «Virgilio» sulle sponde del fiume Niger ad incontrare il maestro. Già qualche anno prima (era il 1994), ci aveva pensato il musicista-antropologo per eccellenza, Ry Cooder, a sdoganare nel mondo Ali. Lo aveva fatto con un tour e un disco di smagliante bellezza, *Talking Timbuktu*, dove il maestro gli aveva concesso di suonare con lui la chitarra ma dove Cooder aveva fatto da discepolo, amalgamandosi alla perfezione con lo spirito africano. Di quella collaborazione, ci disse: «una cosa deve essere chiara: la sua partecipazione (di Cooder, ndr), non ha cambiato niente nel quadro del mio cammino. È come se prendeste il miele e lo metteste nello zucchero. Non ho niente da imparare da lui, ma posso insegnargli qualcosa. Nel-

la sua biblioteca mancavano tre strumenti: calabash, monocorde e violon. Io glieli ho dati». Chi lo ha accompagnato nelle sue date italiane lo ricorda come un uomo dalla statura morale immensa. Le sue interviste si potevano paragonare solo a quelle di Bob Marley per carisma e forza ispiratrice, con quella sua continua abitudine (tutta africana) di dispensare parabole, proverbi e verità da vecchio saggio. La sua lotta quotidiana, parole sue, era «nella cultura e nella terra». «A John Lee Hooker dico questo: lui non ha che le foglie ed i rami, io ho il tronco e le radici».

La sua musica ha viaggiato su nastro. Pochissimi dischi: da «Talking Timbuktu» a «In the Heart of the Moon». Imperdibili

Ascoltando il Moffa s'è perso chi ha vinto Sanremo. Ne valeva la pena

di Ivan Della Mea

Quella palma perché? Perché quel leone? Dorati, sberlucanti. E va bene così, va bene in questa Italia della casa e della libertà, tutto il mondo deve sapere, mondovisione da Sanremo, mondovisione anche, si sta bene qui da noi, l'oro ci basta e avanza, si veste l'eleganza made in Italy, si deve figurare, si figura. Tutto va ben, madama la marchesa, Sanremo è Sanremo tautologia seconda soltanto a Dio è Dio e vai che vai bene. Dopo il festival di Tony Renis noi, Ivan e Luigi Della Mea, c'eravamo detti che Sanremo non era più cosa, 'gnornò e bene avremmo fatto a darci coerenza poiché davvero non sappiamo che cosa dire di questo Festival e in questi casi è pur vero che viene buono il mestiere giusto quanto basta per menare il torrone, e avremmo tenuto fede al nostro impegno ma ci ha sconvolti e coinvolti la grida di Giorgio Panariello conduttore che chiama l'intera pla-

tea dell'Ariston, l'Italia intera e mediaticamente l'universo mondo, a far di coro: il Festival di Sanremo dice... pausa... la forza della musicaaaaa. Ma di quale musica e di chi e indole? lì, con la palma e il leone, e i garisti: giovani speranze, donne, gruppi, uomini. Ma per favore.

Riccardo Cocciante, ospite, ha cantato Margherita: su questa canzone e sulla sua interpretazione doveva finire il Festival: tutti a casa.

Nel tempo di questa ventura sanremese, che vuole seguita diceva nostra mamma Gisella, Luigi e io s'è fatta ricordanza a oltranza e disperanza: insieme abbiamo rimpianto da Nilla Pizzi in su e non facciamo nomi, ma resta di fatto che abbiamo rimpianto perfino Mino Reitano e ditemi un po' voi se si può volare più bassi, manco fossimo piccioni pedinanti su piazzali metropolitani. Nemmeno vogliamo dire di Panariello che si fa le battute e se le ride perché il pubblico capisca che dovrebbe ridere e non bastati pochi minuti di Pieraccioni per massacrare Pana-

riello: per la serie guardati dall'amico che ti fa un favore e questo è fin troppo vero perché può anche essere che, mediaticamente parlando, Ramazzotti e la Pausini e Bocelli, ospiti anch'essi, abbiano «nobilitato» il Festival piuttosto anzichè, ma certo è che nel contempo hanno sottoproletarizzato i garisti; loro tre il Festival, questo, l'avevano già vinto a Roma poche ore prima ed erano stati premiati dal Ciampi Presidente che grandufficizzò il Bocelli e commendatorizzò Eros e Laura.

Tocca dire anche di Totti e dire di Totti è come dire W l'Italia: l'Italia del pallone e anche quella nel pallone. Arriva in elicottero il Totti per fare una sorpresa alla moglie copresentatrice della kermesse canora. Marito claudicante raggiunge moglie festival-valeggiante al mare. Stupendo. Proprio come i bravi mariti dei week end estivi italiani. La famiglia. Il valore ruinoso e papalpapista della famiglia cattolica e apostolica und romana. Tutto il Festival è una grande famiglia, anche Meocci, anche Del No-

ce sempre uniti, sempre vicini, tutti, tutti tranne un XXXLLL, in prima fila anche lui, che se la sdraia e se la dorme: imperdonabile, individuato, televidato e sbeffeggiato da Panariello. Si fatica a reggere, Luigi e io. Questo Festival è più soporifero della camomilla e della valeriana e anche dell'En, ma ci si prefigge di resistere, resistere, resistere fino a sabato sera, fino alla fine, a oltranza: utenti e militanti.

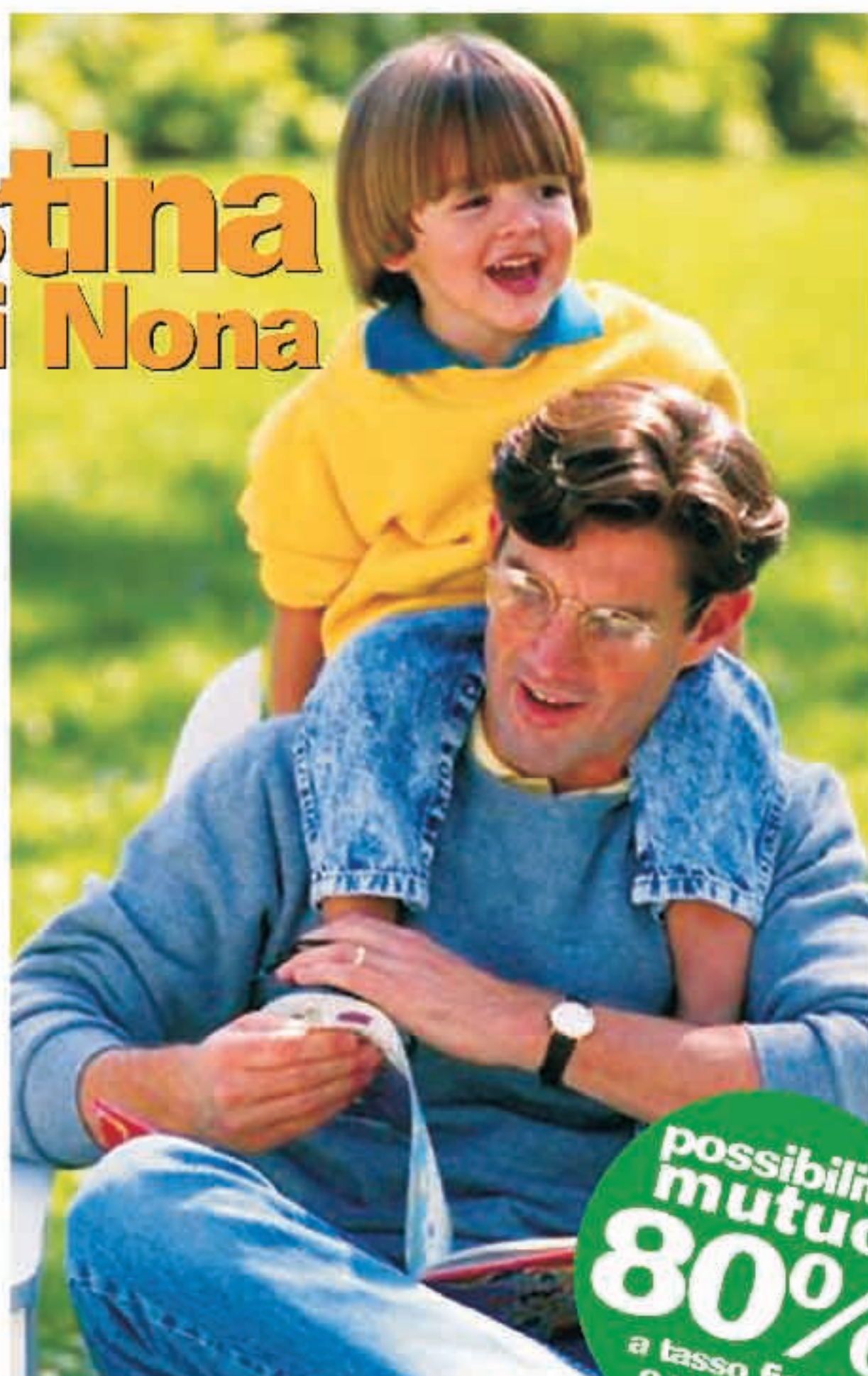
Così non fu. Schiantammo. Ci svegliammo anchilosati e un po' diacchini causa riscaldamento spento. Il Festival stava smontando. Sul palco, tra sorrisi fatti mezzi dalla stanchezza e dalla malinconia, cantava tal Maffoni. Luigi e io si pensò che fosse il vincitore: bah, non poteva fregarci di meno, però ancora una volta ci sorprese la grida di Panariello: Sanremo... la forza della musicaaaa.

Basta così, ci dicemmo. Nanna. Domenica mattina ci ascoltiamo un promo o demmo: un Cd di canzoni scritte e musicate da Giuseppe

pe Moffa di Ricci (Campobasso). Un metro e novantaquattro di timidezza e di pudore. Un metro e novantaquattro di musica, alla grande, ricca di memoria e di storia e di presente. Giuseppe suona chitarra e ciaramella e zampogna e organetto diatonico e chi manda il piano ha il blues dentro nella testa e nel cuore e nelle dita e le voci sono ricche e piene e Luigi e io ci si sconvolge e ci si dice che se proprio s'avesse a scrivere di forza della musica la forza l'abbiamo trovata così come la trovammo nell'estate scorsa salentina in tante piazze della taranta prescindendo dalla pizzeria e dalla taranta stesse ma prendendo atto della bellezza e della gioia di tanti suoni e di tanti canti gratuitamente offerti a tanti giovani e non giovani: la forza della musica. Ascoltando e riascoltando il Moffa e comparì s'è persa l'ora per l'edicola e, dunque, soltanto a sera abbiamo saputo chi davvero aveva vinto il Festival di Sanremo... e vabbè... e poi? Po' via.

Prenestina via Ponte di Nona

In Via Ponte di Nona, tra Via Prenestina e Via Collatina, subito dopo il GRA, è in fase di costruzione un confortevole complesso residenziale dotato di tutti i comforts composto da appartamenti di varie tipologie adatti a tutte le esigenze abitative. Un posto incantevole, tranquillo, ricco di verde, dove ancora si può respirare aria pulita, godere di panorami suggestivi che ci portano indietro nel tempo, veder giocare i nostri figli lontano dal pericolo del traffico. Tutto questo a pochi chilometri dal centro di Roma. Gli appartamenti, studiati nei minimi particolari per rendere funzionale ogni ambiente, sono rifiniti con materiali di primissima qualità: portoncino blindato, infissi in essenze pregiate, pavimenti e rivestimenti pregiati e riscaldamento individuale con produzione acqua calda e termostato ambiente. Sono previsti centri commerciali, scuole, autobus per collegamenti con il centro. È in programma la realizzazione dello svincolo della Roma L'Aquila per Via Ponte di Nona.



possibilità
mutuo
80%
a tasso fisso
o variabile



lontani dal traffico.

Gli appartamenti, disponibili in varie metrature con balconate panoramiche, sono così composti:

Soggiorno,
1 camera,
cucina abitabile, bagno,
terrazzissimo
a partire da euro

Salone, 2 camere,
cucina abitabile,
doppi servizi,
terrazzissimo
a partire da euro

ATTICO
salone, 3 camere, cucina,
doppi servizi,
terrazzissimo
a partire da euro

145.000

220.000

280.000



consegna prevista marzo 2006

IL NOSTRO UFFICIO VENDITE
È SUL POSTO APERTO TUTTI I GIORNI,
COMPRESI I FESTIVI, DALLE 09,30 ALLE 20,00.

tel. **06.854.99.11** r.a.

PER ARRIVARE SUL POSTO SEGUIRE LA NOSTRA SEGNALETICA



Immobildream non vende sogni ma solide realtà

Franca Rame: c'era una volta una mazzetta

CASSETTE CON L'UNITÀ Tocca a Franca raccontare l'Italia di Tangentopoli. Quando i soldi finivano nel water...

di Rosella Battisti

Come eravamo o come siamo? Risulta quasi imbarazzante datare lo spettacolo di Dario Fo e Franca Rame, *Settimo ruba un po' meno!* n. 2, una chiaccherata-riflessione-informazione a ruota libera e a caldo sugli anni di Tangentopoli con Franca Rame. Regia e scene di Dario Fo, mentre la regia televisiva è di Nuccio Ambrosino. In edicola assieme all'Unità a 8,90 euro oltre al costo del giornale.

sa come sempre dietro a un leggio, i grandi occhiali tolti e messi, i toni leggeri ed arguti - è una cavalcata sciolta sulle storie di allora: tutto parte da una megatruffa sui morti, una storiaccia di tangenti sui cadaveri e «creste» fatte sulla fornitura di fiori, lumini,

oggi con l'Unità



Esce oggi un altro titolo della collana dedicata al grande teatro di Dario Fo e Franca Rame: *Settimo ruba un po' meno!* n. 2, una chiaccherata-riflessione-informazione a ruota libera e a caldo sugli anni di Tangentopoli con Franca Rame. Regia e scene di Dario Fo, mentre la regia televisiva è di Nuccio Ambrosino. In edicola assieme all'Unità a 8,90 euro oltre al costo del giornale.

sa come sempre dietro a un leggio, i grandi occhiali tolti e messi, i toni leggeri ed arguti - è una cavalcata sciolta sulle storie di allora: tutto parte da una megatruffa sui morti, una storiaccia di tangenti sui cadaveri e «creste» fatte sulla fornitura di fiori, lumini,

«Settimo: ruba un po' meno! n. 2» Rame racconta di quando una storia di cornea cambiò il Paese



Dario Fo e Franca Rame

casce funebri. L'avevano già immaginata il Dario e la Franca nel loro primo spettacolo, trent'anni prima, ed eccola lì, in quei «favolosi» anni Novanta, materializzarsi nella realtà, in una camera ardente di una grande città del nord dove i portantini e gli infermieri si litigano la salma, mentre volano corone di fiori e candele di cera. È solo l'assaggio della grande pochade di Tangentopoli,

che scoppierà poco dopo, innescata - sembra una barzelletta - da una banalissima storia di cornea: la moglie di Mario Chiesa (ve lo ricordate? l'ingegnere socialista presidente dello storico ospizio Pio Trivulzio) lo scopri a letto con un'altra e si premurò di mandare certi documenti in procura. Seguono indagini, accertamenti e l'arresto in flagrante con Chiesa che cerca di occultare in bagno

decine di mazzette di banconote. «Ingegnere, lei è nella merda fino al collo» commentò uno degli agenti, impietosamente riporta la Franca, perché l'ingegnere stava effettivamente alle prese con la tracciatura del water ingorgato dai soldi e altri materiali...

Era (è?) l'Italia del potere arrogante, convinto dell'eternità del suo potere. Di un Parlamento che - scriveva Enzo Biagi - aveva re-

spinto in dieci anni 480 su 520 richieste della magistratura di autorizzazione a procedere. Solo 35 erano state accolte nell'arco di trent'anni e otto riguardavano l'onorevole Cicciolina. «Vi ricordate?» - domanda Franca -, quella bella, bionda, con la trecciolina di fiori in testa e senza mutande». Otto autorizzazioni a procedere per atti osceni, «dal ché si deduce - chiosa la Rame - che l'unico reato veramente perseguito in Italia è quello di far vedere la passerina...».

Facce e figuracce di ieri: la carrellata è senza fine, dal De Micheli inseguito per i canali di Venezia al grido di «ladrone, lardone, avanzo di balena» a Craxi che a Guzzanti (padre) che lo intervistava sulla vicenda degli «aerei blu» rispondeva che lui viaggiava come gli pareva e andava dove voleva. Gratis, naturalmente, visto che gli aerei blu come la macchine blu vengono pagate dai cittadini.

Fa ridere, amaro, lo spettacolo di ieri che sembra anche quello di oggi. Forse sarà per questo che Franca ora ha deciso di saltare la barricata e candidarsi come senatrice con L'Unione e la Lista Di Pietro. Il copione si ribalta in vademecum per combattere quegli abusi che ancora continuano. Trasformare l'Italia degli sprechi nell'Italia dei valori. Ecco la sfida. Forza Franca!

Intanto il nostro Parlamento se la prendeva con Cicciolina. Ma gli atti osceni non erano i suoi

TEATRO Le «Briciole» divertono ammonendo...

Bruno Stori grande dittatore per ragazzi

■ Bruno Stori ha la stoffa del grande dittatore. A teatro. Dove troneggia su una platea di ragazzini frizzanti tendenti, ove possono, al lazzo. È pronto, Bruno, a seguirli col motto, a dominarli col cenno, a fare insomma il despota della parola in un testo che è pertinente all'uso: *I grandi dittatori* (a Roma messo in scena nel nuovo teatro di Torbellanona, e quindi in tournée per l'Italia).

Tema difficile, ostico da tradurre a pischellett col cellulare come protesi e la televisione come grande sorella. Ma Stori, autore del testo assieme a Letizia Quintavalla, è agile nel dribblare il sermone, avvezzo (il Teatro delle Briciole lavora da anni coi ragazzi) a volgere in burletta il tono serio e a riavvolgere a sé l'attenzione dei fanciullini. Parte da Chaplin (naturalmente il film *Il grande dittatore*) e mescola un po' di Totò, calate alla Benigni in un irrefrenabile monologo di tic e vizi e vezzi megalomani. Mani alzate, coretti olè-olè-olè, passo dell'oca e pensiero dell'oca. Il meglio è quando li combina di filato alla supercalifragilistiche-spiralidoso. Il più ingegnoso è quando chiama sul palco la ragazzina disposta a dichiararsi per la pace e poi la fa sparire per tutto il resto dello spettacolo. Capito ragazzi cosa vuol dire («saporecchio»)?

Stori continua, segue il sottile filo rosso che collega i dittatori di ieri con quelli possibili di oggi: pieni di sé, che vogliono tutto uguale a loro, che si moltiplicano sugli schermi televisivi e appaiono diabolicamente dappertutto. Meditate ragazzi, meditate. Olè olè olè.

rosella battisti



Spell - Roma

in collaborazione con
Sinistra Ecologista



in edicola con

l'Unità

Servono riforme radicali

per la riconversione ecologica del paese.

In questo volume trovate analisi e progetti concreti di un esperto ambientalista, idee e proposte della Sinistra Ecologista, persone e luoghi delle politiche ambientali in Italia.

Valerio Calzolaio
Che ambiente farà

Introduzione di Lorian Macchiavelli

dall'11 marzo in edicola € 5,90 + prezzo del giornale

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

Scelti per voi



Il segno della libellula...

Il medico Joe Darrow (Kevin Costner) perde la moglie, anche lei un dottore del Chicago Hospital, impegnata in una missione umanitaria in Venezuela. La donna dirigeva il reparto di oncologia pediatrica dell'ospedale e il vedovo mantiene la promessa fattagli di occuparsi dei suoi piccoli pazienti. Ma, al cospetto del dolore, l'uomo non riesce a rassegnarsi alla perdita e crede in strani messaggi dall'aldilà.

21.00 RAI UNO. DRAMMATICO. Regia: Tom Shadyac Usa 2002

L'infedele

Il talk show d'attualità condotto dall'ex direttore de "La Stampa" e del Tg 1 parla del supposto strapotere dei partiti sulla scena politica italiana. La domanda a cui gli ospiti devono rispondere è: a un mese dalle elezioni, abbiamo già un Parlamento nominato dall'alto? In studio Clemente Mastella, Bruno Tabacchi, Paolo Flores d'Arcais, Claudio Velardi, Chiara Saraceno, Luigi Crespi, Aldo Bonomi e Sergio Scalpelli.

21.30 LA7. ATTUALITÀ. Con Gad Lerner

American Psycho

Patrick Bateman (Christian Bale) fa l'agente di borsa a Wall Street ed ha tutti i numeri per sentirsi felice: potere, denaro successo e donne. Ma il suo desiderio di possedere vestiti firmati e automobili di marca lo porta a commettere una serie di delitti sempre più atroci e sanguinari, dettati dall'invidia e dalla pazzia sempre più fuori controllo. Dal romanzo scandalo di Bret Easton Ellis.

23.15 ITALIA 1. DRAMMATICO. Regia: Mary Harron Canada/Usa 2000

La storia siamo noi

In occasione della festa delle donne, Rai Educativa dedica questa puntata alla scomparsa Marcella de Palma, popolare conduttrice di "Chi l'ha visto?", ma anche grande giornalista di "Mixer", storica trasmissione di Giovanni Minoli. Vengono proposte alcune inchieste, scoop, reportage straordinari, pezzi d'antologia intrisi di una passionalità viscerale e dirompente, realizzati dalla de Palma.

08.05 E 00.40 RAI TRE. RUBRICA. "Ricordo di Marcella de Palma"

Programmazione



06.10 BALDINI E SIMONI. Situation Comedy
06.30 TG 1. Telegiornale
06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato
07.00-08.00-09.00 TG 1
10.35 CARI AMICI VICINI E LONTANI. Rubrica
10.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica
11.30 TG 1. Telegiornale
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Denaro sporco"
15.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Un dritta mortale"
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza
16.50 TG PARLAMENTO
17.00 TG 1. Telegiornale
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus



06.00 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
06.05 IL PAESE DI ALICE
06.10 LA RAI DI IERI
06.25 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica. A cura di Marcello Masi
06.35 LA RAI DI IERI
06.40 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica
07.00 RANDOM. Rubrica
09.15 LA SALUTE IN... FORMA. Rubrica. Conduce Ilaria Moscato
09.45 UN MONDO A COLORI
10.00 TG 2. Telegiornale
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
15.45 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti
17.10 TG 2 FLASH L.I.S
17.15 RANDOM. Rubrica
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 10 MINUTI. Attualità
19.00 THE SENTINEL. Telefilm. "Lo sciamano"



06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 MAGAZZINI EINSTEIN - LO SPETTACOLO DELLA CULTURA
08.15 LA STORIA SIAMO NOI. "Ricordo di Marcella de Palma" Conduce Giovanni Minoli
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E.... Rubrica. Conduce Licia Colò
09.30 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica
10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica
12.45 COMINCIAMO BENE LE STORIE. Rubrica
13.10 STARKY & HUTCH. Telefilm
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.50 TGR LEONARDO / NEAPOLIS
15.10 CICLISMO. Tirreno - Adriatico. 1ª tappa: Tivoli - Tivoli. (dir.)
16.00 LA TV DEI RAGAZZI
16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO
17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola
19.00 TG 3 / TG REGIONE



06.10 BATTICUORE. Telenovela
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA
07.00 SECONDO VOI. Rubrica
07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
07.15 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm. "Cicogne e cavoli"
07.50 HUNTER. Telefilm. "Una ragazza seria"
08.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Vendetta è compiuta!"
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 IERI E OGGI IN TV. Show. "Chi ha incastrato Peter Pan '99". 1ª parte
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario. Conduce Tessa Gelisio
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.35 AGGUATO SUL FONDO. Film (USA, 1943). Con Tyrone Power, Anne Baxter
—, — VIE D'ITALIA. News
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO. News
—, — METEO 5
—, — BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show
11.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv
11.55 LA FATTORIA. Real Tv
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.30 SECONDO VOI. Rubrica
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Mirca Viola, Alessandro Mario
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 AMICI. Real Tv
17.00 VERRISSIMO. Rotocalco. Conduce Paola Perego
18.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv
18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovanni



07.00 SUPERPARTES. Rubrica
08.50 LA TATA. Situation Comedy. "Quando il maggiordomo canta". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy
09.25 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Gioielli pericolosi" - "Sacrificio". Con Jim Davidson, Darlene Vogel
11.20 RELIC HUNTER. Telefilm. "La maschera di ferro". Con Tia Carrere, Christian Anhold
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 CAMPIONI. IL SOGNO. Real Tv. Conduce Daniele Bossari
15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "La grande abbuffata". Con Lauren Graham, Alexis Bledel
15.55 MALCOLM. Situation Comedy. "Arresti domiciliari". Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek
18.30 STUDIO APERTO
19.05 LOVE BUGS 2. Situation Comedy. Con Fabio De Luigi, Elisabetta Canalis
19.30 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglou



06.00 TG LA7 / METEO; OROSCOPO. Rubrica
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Quando finisce la musica". Con Carroll O'Connor
10.30 I CACCIATORI DEGLI ABISSI. Documentario
11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Delitto alle terme". Con William Conrad
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 DUE SOUTH
DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. "Willie il ladro". Con Paul Gross
14.05 IL CLUB DELLE VEDOVE. Film (USA, 1993). Con Diane Ladd. Regia di Bill Duke
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
18.00 JAROD IL CAMELEONTE. Telefilm. "Jarod jigolò". Con Michael T. Weiss
19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "La febbre del sangue"

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 DEPOTG1. Attualità. Conduce Clemente J. Mimun
20.35 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Pupo
21.00 IL SEGNO DELLA LIBELLULA DRAGONFLY. Film drammatico (USA, 2002). Con Kevin Costner, Joe Morton. Regia di Tom Shadyac
23.05 TG 1. Telegiornale
23.10 PORTA A PORTA. Attualità
00.45 TG 1 - NOTTE / CINEMA
01.25 SOTTOVOCE. Rubrica
01.55 MAGAZZINI EINSTEIN - LO SPETTACOLO DELLA CULTURA.

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 INCANTESIMO 8. Serie Tv. Con Walter Nudo, Paola Pitagora
22.55 TG 2. Telegiornale
23.05 IL TORNASOLE. Talk show. Conduce Andrea Pezzi
00.25 TG PARLAMENTO
00.35 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. Con Dylan McDermott, Lisa Gay Hamilton
01.20 MOTORAMA. Rubrica
01.50 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE?. Rubrica
02.10 DIRITTO DI DIFESA.

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
21.00 LA SQUADRA 7. Serie Tv. Con Renato Carpentieri, Massimo Wertmuller
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
23.40 TINTORIA. Varietà
00.30 TG 3. Telegiornale
00.40 LA STORIA SIAMO NOI. "Ricordo di Marcella de Palma"
01.50 FUORI ORARI

20.10 SISKKA. Telefilm. "La verità". Con Peter Kremer, Matthias Freihof
21.00 IL COMANDANTE FLORENT. Telefilm. "Traffico di clandestini". Con Corinne Touzet, Franck Capillery
23.10 PRESSING CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica di sport. Conduce Massimo De Luca
01.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.30 LE CANZONI DI JOVANOTTI
02.30 RIBELLI PER CASO. Film (Italia, 2001). Con Antonio Catania, Giovanni Esposito

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Franco Neri
21.00 LA FATTORIA. Real Tv. Conduce Barbara D'Urso
24.00 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico(replica)
02.30 IL DIARIO. Talk show(replica)
02.45 LA FATTORIA. Real Tv

20.00 MERCANTE IN FIERA. Gioco. Conduce Pino Insegno
20.40 CALCIO. Champions League. Milan - Bayern Monaco. (dir.)
22.50 MERCANTE IN FIERA. Gioco. "Gioco finale"
23.15 AMERICAN PSYCHO. Film (Canada/USA, 2000). Con Christian Bale, Willem Dafoe
01.20 STUDIO SPORT. News
01.45 CAMPIONI. IL SOGNO. Real Tv. (replica)
01.55 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
21.30 L'INFEDELE. Attualità. Conduce Gad Lerner
23.30 MARKETTE - TUTTO FA BRODDO IN TV. Show. Conduce Piero Chiambretti
01.00 TG LA7. Telegiornale
01.20 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. Conduce Steve Della Casa
02.50 PARADISE. Telefilm. "Una donna d'affari"

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 LA VITA CHE VORREI. Film drammatico (Italia, 2004). Con Luigi Lo Cascio. Regia di Giuseppe Piccioni
16.50 LA CASA DEI FANTASMI. Film commedia (USA, 2003). Con Eddie Murphy. Regia di Rob Minkoff
18.50 WARNINGS - PRESAGI DI MORTE. Film horror (USA, 2003). Con Stephen Baldwin. Regia di Christian McIntire
21.00 TROPPO BELLI. Film biografico (Italia, 2005). Con Costantino Vitagliano. Regia di Ugo Fabrizio Giordani
22.40 A TESTA ALTA. Film azione (USA, 2004). Con The Rock. Regia di Kevin Bray
00.20 ARTWORKS. Film dramm. (USA, 2003). Con Virginia Madsen. Regia di Jim Amatulli

SKY CINEMA 3
14.00 AMORI SOSPESI. Film drammatico (USA, 1999). Con Diane Keaton
16.10 SIDEWAYS. Film avventura (USA, 2004). Con Thomas Haden Church
18.50 CINQUANTENNI ALLA RISCOSSA. Film Tv drammatico (USA, 2004). Con Christine Lahti. Regia di Sheldon Larry
21.00 SOTTO IL SEGNO DEL PERICOLO. Film spionaggio (USA, 1994). Con Harrison Ford. Regia di Phillip Noyce
23.25 COCOON - IL RITORNO. Film fantastico (USA, 1988). Con Don Ameche. Regia di Daniel Petrie
01.35 L'ODORE DEL SANGUE. Film drammatico (Italia, 2004). Con Michele Placido

SKY CINEMA AUTORE
14.20 LA VITA SOGNATA DEGLI ANGELI. Film drammatico (Francia, 1998). Con Elodie Bouchez. Regia di Erick Zonca
16.25 ROSENSTRASSE. Film drammatico (Germania, 2003). Con Katja Riemann
18.40 ANNA MAGNANI RITRATTO D'ATRICE
19.45 LA NIÑA SANTA. Film drammatico (Argentina/Spagna, 2004). Con Carlos Bellosso. Regia di Lucrécia Martel
21.40 INGANNEVOLE È IL CUORE PIÙ DI OGNI COSA. Film drammatico (GB/USA, 2004). Con Asia Argento. Regia di Asia Argento
23.25 MARIA FULL OF GRACE. Film drammatico (USA, 2004). Con Guilied Lopez.

CARTOON NETWORK
15.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
16.20 JUNIPER LEE. Cartoni
16.45 CORNEIL & BERNIE
17.15 ATOMIC BETTY. Cartoni
17.30 TOONAMI: B-DAMAN
17.55 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5. Cartoni
18.20 ROBOTROY. Cartoni
18.45 HI HI PUFFY AMY YUMI
19.10 JUNIPER LEE. Cartoni
19.35 NOME IN CODICE: KND
19.50 CAMP LAZLO. Cartoni
20.15 PET ALIEN. Cartoni
20.40 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
21.05 ATOMIC BETTY. Cartoni
21.30 LE SUPERCHICCHE
21.55 I GEMELLI CRAMP & MANDY. Cartoni
22.30 HECTOR POLPETTA

DISCOVERY CHANNEL
13.00 COLPO DI FULMINE
14.00 DISASTRO: LA COSTA DELLA MORTE
15.00 TEMPESTA MAGNETICA
16.00 VERSO IL DISASTRO. Documentario. "Il guasto"
17.00 FULL METAL CHALLENGE. Documentario. "Usa/Inghilterra/Sud Africa"
18.00 DIAGNOSI SCONOSCIUTE. Documentario. "Minaccia invisibile"
19.00 REVISIONE COMPLETA. Documentario. "Twins Bel Air"
20.00 MACCHINE TREMENDE. Documentario.
"Motoseghe" - "Bulldozer"
21.00 SUPER RICCHI D'EUROPA
22.00 CARTAGINE
23.00 PROCESSO A SADDAM
24.00 L'ULTIMA ORA. "Il re della cocaina"

ALL MUSIC
12.00 THE CLUB. Musicale
13.00 MODELAND. Show
13.30 TV DIARI. Real Tv(replica)
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CALL CENTER. Musicale
15.00 PLAY.IT. Musicale. "Ospiti: California Dream Men"
16.00 INBOX. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 CLASSIFICA UFFICIALE EUROPEA. Musicale
18.00 THE CLUB. Musicale
18.30 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 ROTAZIONE MUSICALE
19.30 TV DIARI. Real Tv
20.00 ROTAZIONE MUSICALE
21.00 ONE SHOT. Musicale
22.00 PLAY.IT. Musicale
23.00 MODELAND. Show
23.30 I LOVE ROCK'N'ROLL

Radiofonia

RADIO 1
 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.33 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 GR1 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.00 GR 1 - GR PARLAMENTO
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO SALUTE
12.36 LA RADIO NE PARLA. Conduce I. Sotis. A cura di Margherita Di Mauro
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.47 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB
L'ALBERO DELLE NOTIZIE
18.38 A TAVOLA
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
20.40 ZONA CESARINI
20.45 GR 1 CALCIO
23.09 GR 1 RADIOEUROPA
23.17 CORRIERE DIPLOMATICO
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
00.45 LA NOTTE DI RADIO1
02.05 NON SOLO VERDE
05.45 BOLMARE
05.50 PERMESSO DI SOGGIORNO
RADIO 2
 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMELLO DI RADIO2
07.00 VIVA RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO

10.00 IL CAMELLO DI RADIO2
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 IL CASTELLO DI EYMERICH
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI
13.42 VIVA RADIO2
15.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI
16.30 CONDR
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - DECANTER
23.00 VIVA RADIO2
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 RADIO2 REMIX
RADIO 3
 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO. VIAGGIO IN ITALIA
15.01 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE: «KIND OF BLUE» DI MILES DAVIS
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
20.00 IL CORVO E L'ALLODOLA
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DI POLLI
01.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI
 Sereno: debolmente
 Variabile: moderato
 Nuvoloso: forte
 Pioggia: Mite: Calmo
 Temporali: Mossò
 Nebbia
 Neve: Agitato

DOMANI
 Nord: sereno o poco nuvoloso.
 Centro e Sardegna: molto nuvoloso sulla Sardegna. Sereno o poco nuvoloso sulle restanti regioni.
 Sud e Sicilia: poco nuvoloso al mattino salvo residui addensamenti. Dal pomeriggio aumento della copertura nuvolosa sulla Sicilia.

SITUAZIONE
 Nord: sereno o poco nuvoloso.
 Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso sulla Sardegna. Molto nuvoloso sulle restanti regioni.
 Sud e Sicilia: poco nuvoloso al mattino salvo residui addensamenti su tutte le regioni.

SITUAZIONE
 Situazione: le regioni del medio versante adriatico e le regioni meridionali sono ancora interessate da un flusso di correnti fredde ed instabili nord-orientali.

ORIZZONTI

Potere all'arte meglio quando è donna

ELOGIO DELLE ARTISTE e della creatività artistica femminile. Sono brave, battagliere, consapevoli del proprio valore e della propria intimità: due mostre, una a Trento, l'altra a Ferrara, dedicate ai linguaggi dell'altra metà del cielo

di Gabriella Serusi

Nell'era dell'estetica senz'etica, dell'estasi mediatica e dell'egemonia dello spettacolo, sotto il segno di un'apparente pacificazione ufficiale e dietro le smorfie di una legalizzazione condivisa delle differenze sessuali e culturali, si continua a combattere una guerra che difficilmente potrebbe essere iscritta nell'ordine della visibilità, della socialità pura o dell'economia. L'investimento dello scontro che si vede quotidianamente impegnati ingloba anche gli ambiti della politica, della biologia, della medicina, della genetica, della chirurgia, della comunicazione e più in generale di tutti quei saperi impegnati nella comprensione dell'esistenza umana e del suo destino. La posta in gioco del conflitto sono le forme-di-vita. Ciò che interessa sono i comportamenti, i desideri, le modalità relazionali dell'individuo, al solo scopo di operare un migliore e definitivo controllo, una gestione unica e ottimale delle singole aspirazioni, un contenimento efficace di ogni forma di devianza e di differenza. È questa in cui viviamo una società che procede per sogni e per modelli, sapientemente creati e poi veicolati sotto pelle, diffusi con le armi dolci dell'intrattenimento e del divertimento. È adesso la socialità, con i suoi individui, donne e uomini, il nuovo irresistibile oggetto di interesse per un sistema che non aspira più a produrre merci materiali. Il *plusvalore* è dato adesso dal corpo, ultima spiaggia da conquistare, bacino ideale di desideri da soddisfare e anticipare, merce per vendere altre merci più sofisticate e immateriali. Ovunque, il sogno di una civiltà perfettamente aderente ai principi dell'apparenza, della bellezza omologata e univoca, della repressione del dolore che trova nella sua spettacolarizzazione televisiva il risvolto più crudele e masochista, induce a pensare che il capolinea di questo viaggio sia la perdita di ogni forma di intimità reale, la vanificazione delle differenze etiche e di pensiero.

La lotta condotta dalle femministe americane e europee a partire dalla fine degli anni Sessanta per la conquista della parità dei diritti sul lavoro, per la liberazione sessuale e l'autodeterminazione, fino alle nuove forme di pensiero radicale che puntano sulla difesa delle differenze tesaurizzate nel tempo, mostra come il riconoscimento dell'importanza e dell'originalità del ruolo della donna nella società e nella cultura appartenga solamente alla storia recente. Se poi la ricognizione si estende verso quei paesi non occidentali, quali Africa, Asia e America del Sud, la valutazione è ancora più complessa, disomogenea e irta di difficoltà a causa delle discriminazioni razziali, delle repressioni fisiche vere e proprie, delle marginalizzazioni effettive che le donne hanno subito o subiscono ancora. Un dialogo lento ma continuo e solidale si sta aprendo nel tempo proprio fra donne di etnie, culture, provenienze e competenze differenti, con il duplice obiettivo di aggiorna-

Corpo, provocazioni denuncia: dalle opere femministe di Valie Export alle «ferite» recenti di Regina Galindo

re e ridefinire il concetto di «identità femminile» e di sfondare il muro delle resistenze opposte dall'universo maschile in seno a una società tutto sommato per molti versi ancora patriarcale. Un grande contributo arriva in questo senso dalle sempre più numerose manifestazioni culturali, convegni, dibattiti e mostre d'arte volte a valorizzare il lavoro delle donne negli ambiti più disparati dello scibile: dalla letteratura, alla musica, all'arte, alla scienza, alla politica etc. Assimilata la lezione femminista delle provocazioni, delle rivendicazioni e del riconoscimento di una soggettività diversa fondata sul principio della differenza, adesso si tratta di cercare di tirare le fila di un discorso che, dal sommerso all'emerso, testimonia più di un secolo di lavoro femminile caratterizzato dalla varietà e talora dalle difformità imposte dalle culture di provenienza. Esiste uno specifico femminile nelle attività svol-



Dall'alto in senso orario: Véronique Bouclier «Mortal Diamond» (2004), Kiki Smith «King Kong» (2001), Regina Galindo «Perra» (2005)



te dalle donne? Che cosa significa nella società attuale *parler femmes*? Le donne contribuiscono a creare un potere caratterizzato e alternativo a quello maschile? Parte da questi interrogativi *Il Potere delle Donne*, una delle innumerevoli mostre d'arte dedicate allo sguardo femminile o sul femminile nell'arte. Dall'11 marzo all'11 giugno, la Galleria Civica di Arte Contemporanea di Trento ospiterà i lavori e i manufatti di oltre venticinque artisti internazionali, ponendo a confronto il punto di vista storico e radicale degli anni Settanta con la visione delle nuove generazioni creative. Il percorso espositivo è suddiviso in tre sezioni, rispettivamente curate da tre studiosi e critici d'arte contemporanea, chiamati qui a testimoniare i differenti punti di vista sull'arte femminile. A Caroline Bourgeois spetterà il compito di ripercorrere la strada estrema della ricerca artistica in relazione ai temi del corpo e delle sue

provocazioni sessuali in anni caldi per il femminismo d'azione quali furono quelli compresi fra la fine dei Sessanta e i Settanta, rappresentati in mostra dalle artiste Valie Export e Annette Messager. Proprio in questi anni, si fa schiacciante per le artiste l'urgenza di usare il linguaggio fotografico e performativo come testimonianza dura e inequivocabile di una realtà crudele e scioccante in cui sono coinvolte le donne. *Identitätstransfer*, opera del '72 di Valie Export, esibisce attraverso un duro e sapiente bianco e nero il corpo nudo e abbandonato di una ragazza in un campo di sterpaglie, probabile resto visivo di una violenza fisica subita o metafora di una solitudine e di un isolamento più grande e generale della donna. La giovane e acclamata Regina Galindo, Leone d'Oro all'ultima Biennale di Venezia, sulla scia delle passate sperimentazioni di body-art, continua a tagliare e incidere sul suo corpo segni e messaggi che ripropongono il problema dell'autodeterminazione della donna in quei paesi governati da legislazioni e culture maschiliste e autoritarie. Francesca Pasini, critica e curatrice da sempre sensibile alle modalità del fare arte delle

donne, ideatrice in passato di mostre importanti legate a questo tema, cerca attraverso i lavori di Vanessa Beecroft, Shirin Neshat, Kiki Smith, Eva Hesse, Liliana Moro, ma anche delle più giovani Ottonella Moccillin, Margherita Morgantini ed Elisabetta di Maggio, di individuare la specificità del linguaggio artistico femminile. Tra fiabesco e reale, si fa largo l'idea di una femminilità ancora ardita e battagliera, tuttora offesa e oltraggiata ma più consapevole del proprio valore e della propria intimità. Unica presenza curatoriale maschile è il torinese Luca Beatrice che muovendosi fra i linguaggi della pittura, della fotografia e del cinema propone una visione tutta maschile della donna. «Mi interessa - dice - il rapporto tra la donna oggetto di rappresentazione e la fruizione che di tale oggetto abbiamo noi maschi, con una dedica speciale all'*Origine del mondo* di Gustave Courbet». L'idea della musa, dell'angelo che ispira la creazione, incontra nelle appendici moderne e post-moderne della reificazione della donna e della riconduzione della stessa a oggetto del desiderio le antiche radici del pensiero freudiano del Rimosso. In questa direzione paiono muoversi le immagini eleganti di Helmut Newton o quelle pittoriche di John Currin dove trova spazio una femminilità da magazine.

Fra le manifestazioni culturali italiane promosse in concomitanza con l'8 marzo, *Calendidonna 2006. Mediterraneo. Mille e una Storia*, è un festival ideato dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Udine e realizzato col sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia e della Provincia di Udine. Da oggi a domenica la città friulana diventa luogo fisico e ideale di incontro e confronto intorno alle specificità e ai saperi delle donne, vero punto di partenza per un dialogo tra società apparentemente lontane ma ricche di contributi in relazione al pensiero della differenza. Guardando ai paesi, che si affacciano sulla sponda

sud del Mediterraneo, Calendidonna propone, cinque giorni di incontri, convegni, mostre, musica, teatro, danza, cinema dedicati ai contributi apportati dalle donne nei campi più disparati della cultura. Fra le ospiti la giornalista, ora parlamentare europea, Lilli Gruber, la cantante tunisina Amina, la scrittrice algerina Assia Djebar, la danzatrice del ventre Djamilia Henni-Chebra, l'attrice Licia Maglietta e Afef Jnifen, ambasciatrice per la pace della Croce Rossa Italiana, parleranno di vecchi temi e di nuove urgenze legati all'universo policentrico della donna. Infine, si inaugurerà a Ferrara il 18 marzo (fino al 14 maggio), presso il Padiglione d'Arte Contemporanea (Pac), la XII edizione di *Biennale Donna*, nata nel lontano 1984 dall'attività dell'Udi (Unione Donne Italiane), intitolata quest'anno *Passaggi a Sud Est*. L'esposizione, realizzata in collaborazione con le Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea di Ferrara, con il sostegno del Comune, della Provincia di Ferrara e della Regione Emilia Romagna, il patrocinio del Ministero alle Pari Opportunità, si è avvalsa di un Comitato scientifico autorevole. Curatrice della mostra, Manuela De Cecco, già autrice di

EX LIBRIS

I politici hanno una loro etica. Tutta loro. Ed è una tacca più sotto di quella di un maniaco sessuale.

Woody Allen

Tocco&Ritocco

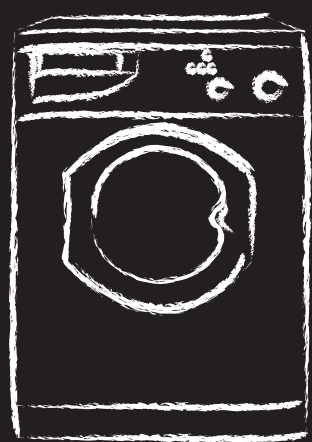
BRUNO GRAVAGNUOLO

Magdi e Oriana uniti nella Fatwa

Il coccodrillo Magdi. Hamas rifiuta l'invito di Al Qaeda a respingere ogni tregua politica con Israele. Declina l'appello di Al Zawahiri al Jihad globale. E il solito Magdi Allam che fa sul *Corsera*? Invece di prendere atto del dato politico, di ragionare, si impenna. Strepita. E rilancia come un ossesso: «Non si può scegliere tra due terrorismi... Noi ci cacciamo per ignoranza, viltà e collusione ideologica nella trappola di quelli che consideriamo il male minore». Capite? Ignoranza, viltà e collusione! Quelli che putacaso divergono dal suo teorema persecutorio, è gentaccia, assoldata dal terrorismo. Infida, traditrice, ottusa. Degna di finire a Guantanamo, magari. O davanti a una corte marziale, nella guerra ormai tutta personale di questo curioso Torquemada egiziano, ottennebrato da fissazioni personali. Ecco, quello dell'Imam Magdi - che giudica un «caso minuto» la maglietta di Calderoli e che ha incitato alla guerra irachena - è esattamente un piccolo compendio psicologico di *guerra di civiltà*. Di («sintomo» che replica sé stesso e impreca al mondo intero: tanto peggio per i fatti! Proprio come in Oriana Fallaci: una narcisistica esibizione del «sé» testimoniale e vittimario. Dove il crisma del martire profetico in Magdi deriva dal suo essere arabo (dinanzi ai lettori). E ben per questo, con quel crisma, si presume dica il Vero. Di contro, a ben guardare, la sindrome di Magdi è soltanto il rovescio del fanatismo integralista. E per eccesso di affiliazione all'Occidente, che rende ciechi i transfughi, gli adottati e i convertiti. Talché alla fine riguarda anche Magdi Allam, la definizione «di una persona conciliante» che Magdi stesso ruba polemicamente a Churchill: «Uno che nutre un coccodrillo nella speranza che lo mangi per ultimo». Quel coccodrillo è Magdi. Con le sue Fatwe.

Sartre de'noantri. Spiace che un letterato fine e acuto come Giulio Ferroni tratti (sulla scia di Sergio Givone) Jean Paul Sartre, e sempre sul *Corsera*, alla stregua di un titanello di provincia, smanioso «di proiettarsi nel movimento della storia». Come un fomentatore di tutti gli estremismi della «sinistra intellettuale», nonché autore di «bruttissimi drammi», spregiatore della «vita semplice e nuda». È un giudizio corrivo, o almeno semplicistico. Che misconosce la natura drammaturgica e per nulla «dannunziana» del pensiero di Sartre. Attento come Camus al lato tragico della «vita semplice e nuda». E ai paradossi etici, autodistruttivi, della logica politica rivoluzionaria. Quanto alla citazione di Brancati contro le mille pagine sul «niente» e sullo squallore delle «camere d'albergo», è roba da parrocchia. Borghese. Quello di Gianna Preda, e già di Longanesi... Ripensaci Ferroni.

un libro recente dedicato all'analisi dell'operato artistico femminile, rivolge l'attenzione e l'analisi ad un'area geografica precisa - quella dei paesi dell'est europeo - ed esprime la volontà di indagare le diverse modalità di interpretare la dimensione del viaggio e lo sguardo che da questa dimensione prende corpo. Per molte delle artiste coinvolte, lo spostarsi costituisce una condizione ricorrente, in alcuni casi necessaria, alla realizzazione del lavoro: è proprio l'accostamento di questa pluralità di sguardi - da dentro e da fuori, da vicino e da lontano - che costituisce il centro della mostra. Nel passare in rassegna tutti i linguaggi dell'arte contemporanea, dal video alla fotografia, al cinema d'autore, all'installazione, Tacita Dean, Gulsun Karamustafa, Daniela Kostova, Laura Matei, Margherita Morgantini, Ulrike Ottinger, Joanna Rajkowska e Nasrin Tabatabai raccontano come l'altra metà del cielo sia cambiata negli ultimi anni e come la consapevolezza di un'identità acquisita passi attraverso le esperienze del dolore, del viaggio e della memoria, chiavi di lettura utili per interpretare buona parte delle ricerche contemporanee dell'arte. E non certo solo femminile.



CINQUE LAVATRICI IN UN WEEKEND È 4X4.
FIAT SEDICI. PERCHÉ OGNI GIORNO È 4X4.

QUESTO WEEKEND CAMBIA PROGRAMMA, VIENI A SCOPRIRLA.



Consumi: da 6,6 a 7,1 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO₂: da 173 a 174 g/km.

SABATO 11 E DOMENICA 12 SEDICI, CON TUTTA LA NUOVA GAMMA 4X4, TI ASPETTA A PORTE APERTE.



Potrai conoscere l'auto che ha tutto, per essere pronta a tutto. Perché la vita vera è la vera avventura.
•4x4 con un clic • Motori Euro 4: diesel Multijet 1.9 da 120 CV e benzina 1.6 16v da 107 CV
•Filtro AntiParticolato di serie • Da 15,3 chilometri con un litro • Dimensioni a prova di parcheggio
•3 anni di garanzia

FIAT

www.fiat4x4.it

TRENTA ANNI FA moriva il grande poeta che fu tra i protagonisti della stagione dell'ermetismo. I suoi versi furono tutt'altro che rarefatti, anzi furono densi di un dolore che dall'individuo si scaricava sulla storia

■ di **Ferdinando Camon**
/ Segue dalla Prima

Aveva scritto un articolo, *Selezione* gli mandò un assegno, ma lui aveva visto in un negozio quel giradischi che gli piaceva tanto, costava il doppio, ma osò chiedere alla rivista che gli sostituisse l'assegno con quella macchinetta. Fu accontentato. Ne era entusiasta. Ascoltava la musica sdraiandosi in poltrona con le palpebre abbassate, attraverso una fessurina intravedeva il lampo azzurrino degli occhi, ma ti restava comunque l'impressione che fosse addormentato. Nella sua casa teneva dietro la porta, inchiodato con uno spillo, un assegno: era il misero importo dei diritti d'autore maturati in un anno, un importo così basso che Gatto voleva mostrarlo a tutti in ludibrio della Mondadori. Non ero d'accordo. Gli obiettavo che un editore il quale pubblica un libro di poesie perché gli piace, pur sapendo che lui ci rimetterà alcuni milioni e che l'autore non guadagnerà una lira, è un grande editore. Lui ri-

Alfonso Gatto, l'antifascismo dell'essere



Da sinistra a destra: Nino Tirinnanzi, Alfonso Gatto, Piero Bigongiari, Ottone Rosai e Mario Luzi in una foto degli anni Trenta

Nacque come ermetico perché per andare incontro agli altri prima devi scavare dentro di te, conoscerti

spondeva che i poeti sono dei prestatori d'opera in favore del popolo, e che dunque hanno diritto a un compenso da parte della società. Era, in ciò, un comunista, e s'aspettava l'attuazione del comunismo solo perché il comunismo è giusto. Apparteneva a coloro che rimproveravano a Mondadori di stampare poesia e narrativa solo per crearsi un alibi per stampare

Topolino e i gialli. Mondadori rispondeva che stampava Topolino e i gialli per poter stampare poesia e narrativa. Stavo con Mondadori, e ritenevo che se un poeta vende poche centinaia di copie e riceve poche migliaia di lire, non ha niente da eccepire contro il suo editore. Se ha un bersaglio, questo è la società e la storia.

In quegli anni, non so per quanto tempo, anche il regista Visconti teneva un documento infilato dietro la porta: era un telegramma di Dustin Hoffman. Chiedo scusa se sbaglio in qualcosa. Pesca nella memoria, ed è passato un terzo di secolo. Visconti aveva proposto all'attore americano di interpretare la *Ricerca* di Proust. Hoffman non conosceva il libro, chiese un mese di tempo. Lo lesse, dopo di

che inviò un telegramma: «Illustra regista, questo è uno strano libro, non succede mai niente; per fare compagnia a cinquanta vecchiette si sceglie un altro attore». Visconti inchiodò il testo per lamentarsi con i suoi ospiti dell'incomprensione che corre tra regista e attori. Suppongo. Io lo intendo come incomprendimento tra America ed Europa. In America, i personaggi viaggiano come pacchi. L'Europa apre i pacchi e li controlla per ore. Gatto viaggiava molto, specie tra Roma e Milano. A Milano aveva una figlia, a cui era legatissimo. Aveva un innato bisogno di relazioni. Con tutti. Dirette: strano, per un ermetico. Ma qui bisogna intendersi: Alfonso Gatto nacque come poeta ermetico proprio perché sentiva che per andare incontro agli altri de-

BIOGRAFIA 1909-1976
Una vita avventurosa

La forza degli occhi e della voce

■ Gli occhi e la voce, si potrebbe riassumere così Alfonso Gatto: In quei lampi di azzurro di cui scrive Camon qui accanto e nella voce calda e profonda, con quel suo cedente meridionale, che apprezzammo come una malia notturna in una bella trasmissione radiofonica, *L'uomo della notte*, in cui provava su tante cose ma in realtà faceva poesia. Fino al tragico incidente stradale, nei pressi di Orbetello, che lo portò via nel 1976. Gatto nacque a Salerno nel 1909 ed una vita avventurosa: fu studente, commesso di libreria, giornalista, insegnante. Fu a

Firenze, dove con Pratolini diresse la rivista *Campo di Marte*; poi a Milano, Roma, Bologna, Torino, Venezia. Nel 1934 subì il carcere fascista e nel 1943 aderì alla Resistenza, fu nel Pci da cui uscì, in forte polemica, nel 1951. Come giornalista, tra l'altro, lavorò come inviato a *l'Unità* per cui scrisse anche reportage dal Giro d'Italia. Fu critico d'arte e buon pittore. Le sue più importanti raccolte di poesie sono *Isole* (1932), *Morto ai paesi* (1937), *Poesie* (1939), *L'Alodola* (1943), *Amore della vita, Rosa e ballo* (1944), *Il sigaro di fuoco* (poesie per bambini, 1945), *Il capo sulla neve* (1949), *Nuove poesie* (1950), *La madre e la morte* (1950), *La forza degli occhi* (1954), *Poesie* (1961), *Osteria Flegrea* (1962), *Il vaporetto* (poesie per bambini, 1963), *Desinenze* (1977). Tra i premi, il Viareggio nel 1966, per *La storia delle vittime*.

re.p.

In lui c'era non solo la contestazione del fascismo, ma della sua matrice: la borghesia dei consumi

na» di Ungaretti stava nella sofferenza del combattere, la «pena» di Gatto stava nel resistere nonostante il perdere. A me disse una frase che ritengo importante: «Per il nostro opporci a considerare la vita sul metro del successo e dell'insuccesso, antifascismo fu per noi la scoperta dell'uomo indifeso, disinteressato, che alle ragioni dell'«avere» (dell'«avere sociale, dell'«avere

politico, dell'«avere ideologico») contrapponeva la nuova, antica e naturale dimensione dell'«essere».

Quando mi diceva queste cose non potevo capirle del tutto. Perché qui non c'era una contestazione della società soltanto dal punto di vista del marxismo. C'era anche una condanna dal punto di vista di quelle che i francesi chiamavano «nuove scienze umane», e che da noi si preparavano a sbarcare. C'era insomma la contestazione non soltanto del fascismo, ma della matrice del fascismo: la borghesia dei consumi. Moravia - che abitava a pochi passi da Gatto - portava avanti una descrizione della civiltà dei consumi come consumo dell'uomo.

L'uomo crede di consumare tutto, in realtà è il tutto che consuma l'uomo. Alfonso Gatto non era un teorico, aveva difficoltà a indicare cosa ci stava a monte della sua poesia. Ma ci stava tutto questo. È una poesia densa, non rarefatta, come spesso si dice. È una poesia piena. Una poesia che nasce dalla dimensione esistenziale che in Gatto assumeva la spinta marxista al cambiamento: la poesia nasce dal rifiuto dell'imperativo corrente che le differenze di classe, i privilegi dell'uomo sull'uomo, siano immutabili. Gatto ne denunciava la quota di dolore, di dolorosità che da lì si scaricava sulla vita e sulla storia, e poneva la poesia, faceva poesia, come area di fuga e di liberazione. Son passati trent'anni, e non è cambiato molto. Se in un'antologia trovo un blocchetto di pagine dedicato a Gatto, mi fermo. Se in libreria trovate qualche libro di poesie di Alfonso Gatto, fermatevi.

(fercamon@libero.it)

MIMOSE Legge 194, fecondazione assistita, femminismi. Ma anche un romanzo sulla depressione post partum. Le novità sugli scaffali

Da Tina Anselmi alle quote rosa: 8 marzo in libreria

Otto marzo in libreria. Ecco alcuni titoli freschi di stampa per l'occasione.

Donne, politica e stereotipi
Perché l'ovvio non cambia?

di **Francesca Molino**

pp. 357, euro 14

Baldini Castoldi Dalai

Se, come si annuncia, le prossime elezioni vedranno irrisolto - o addirittura, è possibile - peggiorato il problema della rappresentanza femminile in politica, qual è il motivo? Il saggio-inchiesta di Francesca Molino, psicoanalista, fondatrice del Centro Culturale Virginia Woolf e dell'Associazione Donne e Scienza, scava al di sotto dei nodi di ingegneria istituzionale. Oltre la questione «quote rosa», insomma, si chiede quale sia la cultura che impedisce un rapporto fisiologicamente democratico tra donne e politica in Italia. Largo il drappello delle intervistate: da Emma Bonino a Mercedes Bresso, da Livia Turco a Ida Dominijanni, da Franca Fossati a Maria Ida Germontani. E, sotto la lente del microscopio, alcuni «casi» sui generis: Alessandra Mussolini come Lilli Gruber.

Storia di una passione politica
di Tina Anselmi (con Anna Vinci)

pp. 145, euro 16

Sperling & Kupfer

Lei è una che ce l'ha fatta: staffetta partigiana, prima donna ministro - del Lavoro, poi due volte della Sanità - in un governo italiano, presidente della commissione d'inchiesta sulla P2, si è ritirata dalla vita politica nel 1992, ma ancora in queste settimane ha denunciato l'invasività sempre viva delle trame di Licio Gelli. In questo libro nato da una lunga intervista ripercorre la sua vita po-



litica. E le sue idee: dove il cattolicesimo riesce a sposarsi con la fede nella laicità e la democrazia.

Il femminismo degli anni Settanta

a cura di **Teresa Bertolotti**

e **Anna Scattigno**

pp. 256, euro 22

Viella

La «colpa» del neo-femminismo italiano che in Italia prese piede dalla fine degli Anni Sessanta? Non aver fatto storia di se stesso. Così da non aver cucito un filo con le giovanissime generazioni. E da prestarsi imbellesse a operazioni di revisionismo storico - nelle ultime stagioni - che sono arrivate ad appaiare la battaglia per la legge sull'aborto alla lotta armata. Questo volume parte dal lavoro condotto nel 2004 dalla Società italiana delle Storie, e riporta riletture degli anni Settanta effettuate da testimoni e studiosi di diversa collocazione, Rosi-Doria, Guerra, Fraire, Melandri, Leccardi, Baeri, Ellena, Passerini, Petricola.

Sono esausta!

di **Alejandra Parada Escribano**

trad. **Maria Teresa Corsetti**

e **Gaia Citterio**

pp. 225, euro 16

Gorée

Succede che una casa editrice, Gorée, che è nata con l'obiettivo di pubblicare narrativa che ha a tema i diritti umani, decida di catalogare tra i diritti da difendere quelli - in genere non annoverati tra i basilari - delle donne dalla cosiddetta «doppia presenza», impegnate sul doppio fronte della fatica domestica e del mercato. Qui la protagonista poi, Ignacia Suarez, è una giornalista in carriera, dunque lontana dalle «vittime» (perseguitati politici, bambini di favelas e bidonville, schiavi d'an-

tan, migranti) di cui in genere si parla quando si usa l'espressione «diritti umani». Però Ignacia ha un bambino di un anno e un «normale» carico familiare sulle spalle, così cade nel baby blues, la sindrome depressiva post-parto. Una sofferenza opaca e lancinante, da cui esce grazie all'ironia.

La colpa delle donne

di **Ritanna Armeni**

pp. 203, euro 12

Ponte alle Grazie

Dalla primavera 1981 alla primavera 2006, cioè dalla stagione in cui italiane e italiane chiamati con un referendum a esprimersi sulla legge sull'interruzione volontaria di gravidanza, la ratificarono, a questa vigilia elettorale, in cui ci siamo lasciati alle spalle l'esito disastroso del referendum sulla fecondazione assistita. In mezzo due decenni e mezzo che hanno visto imporsi la cosiddetta «tematica della vita», col ruolo nuovamente protagonista della Chiesa, e con imprevisi cambi di fronte di alcuni laici e alcune femministe, passati ai teocons. Ma è un lasso di tempo che permette anche di fare un bilancio concreto degli effetti della legge 194, sulle donne come sulla classe medica. È quanto fa Ritanna Armeni - giornalista di *Liberazione* e conduttrice di *Otto e mezzo* - cercando, anche, una bussola nel nuovo arcipelago delle ideologie.

Mutilata

di **Khady**

trad. **Edi Vesco**

pp. 90, euro 16

Cairo Editori

È uno dei titoli che segnano l'ingresso sul mercato di un nuovo editore, fin qui impegnato in settimanali e mensili per la famiglia e per «maschi in forma». Senegalese, quarantaseienne, presidente di Euronet, rete euro-

pea di lotta contro le mutilazioni genitali femminili, Khady è stata una bambina infibulata a sette anni, come avviene ogni anno a due milioni di piccole vittime di questa pratica. Il suo è un libro-denuncia che vuole attirare l'attenzione su questo dramma.

Il calice e la spada

di **Riane Eisler**

trad. **Vincenzo Mingiardi**

pp. 353, euro 17

Frassinelli

Ecco riproposto un testo classico di critica alla società patriarcale: storica culturale e teorica dell'evoluzione, Eisler ripercorre la storia umana alla luce di due modelli in lotta, androcentrico e ginocentrico. E cerca le radici di questo secondo, basato su collaborazione e parità tra i sessi, anziché sull'aggressività e l'autoritarismo del primo, nella civiltà più arcaica, e pre-cristiana, del Mediterraneo.

Sottomessa

di **Marie-France Hirigoyen**

trad. **Stefania Pico**

prefazione e postfazione

di **Simona Argentieri**

pp. 252, euro 15,50

Einaudi

La violenza più segreta è quella che si cela tra le pareti domestiche. E più segreta ancora è quella, a volte solo psicologica, che si cela dentro la coppia. Hirigoyen, psichiatra, già autrice di *Molestie morali. La violenza perversa nella famiglia e nel lavoro*, indaga sul perché donne di oggi colte, economicamente autonome, professionalmente realizzate, sopportino la violenza dei compagni: paura dell'abbandono, scarsa autostima, senso di colpa?

m.s.p.

Argomenti Umani

mensile di politica e cultura

SI È RINNOVATA

Direttore: Andrea Margheri - Direttore responsabile: Giorgio Franchi - Coordinatore: Enzo Roggi
Comitato di direzione: Luigi Agostini, Silvano Andriani, Iginio Ariemma, Vittoria Franco, Roberto Gualtieri, Michele Magno, Fabio Nicolucci, Paolo Quinto, Andrea Ranieri, Alfredo Reichlin, Giorgio Ruffolo, Giancarlo Schirru, Riccardo Terzi



Cara Unità

Povero Silvio / 1 Passaparola di regime: «Ora è lui la vittima»

Cara Unità, leggendo il Memorandum di domenica scorsa pensavo che, negli ultimi mesi, sono circolate frasi che fanno rabbrivire e che rassomigliano tanto ad un «passaparola di regime». Si è passati da una vittoria certa della coalizione di centrosinistra ad una sconfitta; il nostro premier si è avvolto in un alone di vittimismo, in quanto perseguitato dalla magistratura «rossa». Dice che subisce continuamente attacchi dai comunisti che mangiano bambini. I suoi «guru» del marketing probabilmente cercano di mettere in atto una sorta di trasformazione da carnefice a vittima. Ricordo, nel dicembre 2001, la telefonata, in diretta, di Gasparri, fresco di nomina ministeriale che manifestava il suo disappunto per la satira di Gene Gnocchi nella trasmissione «Quelli che il calcio...». Quello è stato il prologo di un'escalation di libertà di informazione e di satira negata, di sostituzione di programmi televisivi e di impoverimento culturale della Tv di Stato. Il «Fatto» di Enzo Biagi è stato sostituito da un gioco con venti pacchi vuoti con all'interno una cifra espressa in euro. Oliviero Beha va in on-

da a mezzanotte e Michele Santoro è stato costretto in passato nei panni delle Mondine (versione Giovanna Marini). Questi sono i fatti che vanno al di là degli schieramenti politici e delle invenzioni di questo governo. Che sia una vittima il nostro premier lo lasciamo decidere agli elettori fra un mese.

Fabio Ferrantino, Salerno

Povero Silvio / 2 Beh, dice di essere solo un «povero Cristo»

Cara Unità, quella faccia tosta di Berlusconi! Una bugia dietro l'altra. In un suo comizio, poi ampiamente trasmesso dalle sue televisioni, così spiegò il solito sorriso - la frase in cui si era paragonato a Gesù. «Avevo semplicemente detto che ero un povero Cristo, costretto a tanto lavoro. Poi la frase è stata distorta dalla solita sinistra». Mi sono particolarmente meravigliato che nessuno dell'opposizione abbia fatto rilevare questa grossa bugia, l'ennesima. Era tutto registrato, ma egualmente ha detto che le sue parole erano state stravolte. Nessuno lo ha inchiodato. Lo ha fatto invece il sacerdote genovese don Paolo Farinella che nella lettera (sottoscritta da altre cinque mila firme) inviata al Papa, invitandolo a non incontrarsi con Berlusconi, alla vigilia delle elezioni perché non si prestasse ai suoi giochi elettorali ricorda - e ricorda bene - che il premier si paragonò a Gesù con le seguenti parole: «Io, il Gesù della politica, una vittima paziente, mi sacrifico del tutto». Altro che povero Cristo! Come si fa a non sobbalzare di fronte alla sfrontata bugia del premier? Come ha fatto l'opposizione a non far notare agli italiani di che pasta è fatto il cavaliere? Perché si perdonano queste occasioni? P.S. Tra l'altro, mi spiegate come fa Berlusconi e come fa Ca-

sini ad avere rapporti così cordiali con il Vaticano, loro che per il diritto canonico sono «scomunicati a vita» perché divorziati? Resto allibito.

Roberto Fini

Quando la televisione fa campagna elettorale con le immagini

Cara Unità, lunedì sera sono riuscito a vedere l'ultima ora di dibattito tra D'Alema e Fini e devo dire che Vespa questa volta si è astenuto dall'apparire sottilmente fazioso anche perché non c'era bisogno di interventi ad animare una bella discussione tra i due politici. Ho rilevato però, e penso non sia sfuggito a nessuno, la diversità nel proporre le immagini delle campagne elettorali dei rispettivi; e cioè piena di colori e spumeggiante quella di Fini a Bologna e con immagini «vecchie» quasi in bianco e nero, con paesaggio «triste» per D'Alema, in particolare quando esclamava «noi siamo per portare il nuovo» e si inchiodavano una serie di volti anziani e silenziosi... anche con le immagini si può distorcere la realtà

Fabio Curetti

Niente Ici secondo Fini? Attenzione al nuovo regalino della destra...

Cara Unità, scrivo a proposito della trasmissione Porta a Porta di lunedì scorso tra l'On D'Alema e l'on Fini. È stata data una notizia che definisco allarmante e molto importante per togliere voti alla destra, le parole di Fini a porta a porta sono state: «Intendiamo togliere l'Ici e fare una tassa sul reddito che può portare l'appartamento o la casa che i poveri italiani che hanno lavorato una vita si sono

costruiti». Io abito in Svizzera e ho una casa di proprietà e quindi conosco questo sistema che viene ai fini fiscali valutato come segue: Chi è in affitto paga 500 euro al mese, mentre chi non è in affitto non li paga, quindi ha un introito. Bene, allora il reddito acquisito da parte di quest'ultimi è di 6000 euro all'anno. Se poi pensiamo che la destra si è pentita di portare la No Tax area a 12 milioni di famiglie con due figli a carico, con questo sistema le famiglie che prima guadagnavano 14.000 euro ed rientravano nella no tax area, con il reddito aggiunto sulla casa passerà poi a 20.000, quindi rientreranno tra coloro che pagano (con una mano ti danno e con due ti tolgono). Io ne farei una campagna a caratteri cubitali, perché non credo che avendolo detto così velocemente, quasi in sordina il votante abbia capito di cosa si tratta, ma nessuno potrà dire poi che finì non l'abbia detto.

G.Torresan

È informazione superficiale dire «Novi Ligure, paese di Erika e Omar»

Cara Unità, sotto il titolo «Scienziati, giornalisti, registi e attori: ecco i vip delle prime liste del centrosinistra», nell'Unità di ieri l'altro mi sono ritrovato citato come «sindaco di Novi Ligure, il paese di Erika e Omar» che si candida «in Piemonte alla Camera per il centrosinistra». Nel confermarvi che mi candido alla Camera Piemonte 2 per l'Ulivo e che sono al n.4 della lista, che sono un iscritto ai Ds e anche abbonato all'Unità online, che sono stato sindaco di Novi Ligure (una città di quasi 30 mila abitanti) dal 1995 al 2004 e che la mia professione è di dirigente della Provincia di Alessandria (Direttore del Dipartimento Economia e Sviluppo), non vi nascondo il mio sconcerto per la superficialità

Mario Lovelli

FULVIO ABBATE
SAGOME

Mamme di origine controllata

Forse avrete sentito parlare di un libro che si intitola «Madri selvagge» pubblicato da Einaudi. È un libro dove si parla di maternità. Di fecondazione assistita e di regole che riguardano (o forse dovrebbero riguardare) la procreazione in senso molto più ampio. Ed è ancora un libro dove, più o meno, si afferma un concetto assoluto, almeno secondo le autrici, femministe: certe regole di libertà, fino a ora ammesse in nome dei principi di autodeterminazione delle scelte delle donne, è ora che siano poste in discussione, o in ogni caso riviste. Perché? Fondamentalmente perché siamo alle prese con un necessario pensiero di revisione culturale e dunque etico. Ed è allora bene che tutti, a cominciare da coloro che un tempo ritenevano che ogni diritto fosse legittimo, ne prendano atto. Anche quelle donne che, secondo loro, «pretendono» un figlio a tutti i costi, e dunque si sottopongono ai trattamenti necessari per avere una gravidanza che prende a determinarsi dentro una provetta; da una fecondazione assistita, insomma. Ignorando i rischi per se stesse e l'eventuale, auspicato, nascituro.

Forse, se non avessimo visto le autrici del libro «Madri selvagge» qualche sera fa ospiti di Giuliano Ferrara e della sua spalla Ritama Armeni a «Otto e mezzo», non avremmo mai pensato di dedicare una «Sagoma» all'argomento, ma è invece bastato scoprire l'entusiasmo delle signore Paola Tavella e Alessandra Di Pietro per non poter fare meno.

Premessa: che titoli ho per affrontare il tema? Semplice, come forse ricorderanno i lettori di questo giornale, conosco l'argomento (leggi: fecondazione assistita) per l'esperienza che ha riguardato direttamente me e la mia compagna, la stessa che, mentre le autrici di «Madri selvagge» espongono le proprie ragioni, avrebbe volentieri buttato giù dal balcone il televisore occupato, sia pure momentaneamente, dalle facce convinte delle signore Tavella e Di Pietro.

Cos'è che non andava nelle facce delle signore Tavella e Di Pietro secondo mia moglie Fiorella? Non andava, per cominciare, l'entusiasmo e la mistica

della gravidanza che una delle due signore (la Di Pietro, che ha da poco partorito una bambina) manifestava con una modalità tipica dei ceti medi riflessivi, meglio, che sentono d'appartenere, e con sicuro orgoglio, a un'élite culturale. Una volta si sarebbe parlato direttamente di «borghesia». Domanda ulteriore: perché mai una signora radiosa d'aver appena avuto un figlio (e la signora Alessandra Di Pietro mostrava l'aura della madre fresca, e il sorriso perfetto per figurare su certi magazine femminili dove ciò che conta è la schiuma) ritiene di poter dettare condizioni a coloro che vorrebbero accedere alla sua stessa soddisfazione? Risposta: per un fatto di titoli e di «qualità» sociale? Forse, chissà. Possibili risposte. Risposta A: le signore Tavella e Di Pietro sono più intelligenti delle altre donne. O, almeno, tali si ritengono dall'alto delle loro sprezzanti sicurezze, delle loro bronzate certezze. Risposta B: le signore in questione hanno tali e tante nozioni di biologia per invitare tutte le altre a risparmiarsi i rischi e ad assecondare un po' meno scompostamente quel «meccanismo di selezione naturale» cui magari semplicemente si deve ascrivere, come loro suggeriscono, il non riuscire a procreare. Quasi che l'accesso al cosiddetto «sapere scientifico» non fosse ormai una conquista diffusa e informazioni e dati su percentuali di successo, protocolli terapeutici, controindicazioni e rischi per il nascituro non circolassero con competenza e precisione tra le donne nelle sale di aspetto di ambulatori pubblici e privati. Risposta C: le signore Tavella e Di Pietro sono così gigantescamente altruiste da mettere la loro esperienza e soprattutto il loro sapere etico-medico a disposizione delle altre che invece non hanno il tempo - e, parrebbe di capire, la capacità - di riflettere su quali scelte fare. Insomma, siamo nel mondo delle nuove competenze. Se è così siamo certi che la società dello spettacolo nella sua versione delle professioni ulteriori non potrà più fare a meno della loro opera. Il senso della semplice tolleranza laica e liberale forse un po' meno. Poco male, devono essere così le testimonianze del nostro tempo.

f.abbate@tiscali.it

I cittadini e i signori delle liste

AGAZIO LOIERO

Questa legge elettorale ritarderà di qualche decennio l'approdo dell'Italia verso una vera democrazia liberale. Essa aiuta il formarsi di una democrazia autoritaria dove l'elemento della disciplina e della fedeltà al capo di turno diventerà prevalente. Lo stesso articolo 67 della Costituzione per il quale ogni «membro del Parlamento rappresenta la nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato» finisce per non conservare più il valore originario. Il parlamentare non rappresenterà più genericamente la nazione ma il capo che lo ha posto in lista in una posizione per la quale, anche se non ha un solo voto, viene eletto. Il fatto che i parlamentari non vengano con questa legge eletti ma solo «nominati» non dai segretari del partito, ma da una ristretta cerchia d'apparato attribuisce ai personaggi che s'arrogano il potere di nomina, magari spesso privi di cultura, un potere inebriante. La cultura infatti, quando c'è, funge da filtro e

spesso svolge una funzione lenitiva. Fateci caso. Scorgete alcuni nomi di candidati presenti in molte liste di entrambi gli schieramenti e vi accorgete che più essi appaiono grigi e più stellare appare il potere che li ha designati. E si capisce pure il perché. Tale potere un tempo era in capo al re. Con questa legge il consenso non è più un bene indisponibile per il semplice fatto che non è affidato ad un uomo (che poi ne risponde) ma ad un'entità fantasmatica, chiamata «lista» che l'elettore non vede neanche nell'urna. Ora di fronte ad una legge siffatta i partiti, non solo la Margherita, che - non dimentichiamolo - definisce federale la sua direzione nazionale, avrebbero dovuto confrontarsi coi territori, chiedere aiuto, collaborazione. Oggi infatti il problema del centrosinistra, paradossalmente, più dello stesso governare, è vincere le elezioni, perché se dovesse - Dio non voglia - perderle, l'Italia dovrebbe tenersi Berlusconi forse ancora per un ventennio. Non è un caso che l'attuale premier giochi emotivamente solo la carta, arrivando a candidare, sfidando la Lega, i suoi presidenti Formigoni, Galan e Jorio. E qui registro che mentre nel centrodestra capita tutto questo, la Margherita ha messo me e i miei amici al-

la porta. Punti di vista. Il fatto ha irritato molti calabresi, insieme ad un mondo che mi sta intorno, che mi ha aiutato a vincere le elezioni regionali dello scorso con quel margine, la cui cifra non ricordo per pudore. È stato a questo punto che sono stato costretto a chiedere ospitalità per i miei amici al Codacons, una lista neutra, agitatrice di diritti ed apparentata con l'Unione. Tale operazione quindi non fa altro che aggiungere ai voti della coalizione quelli di tante persone deluse che si rifugerebbero, nel migliore dei casi nell'astensionismo, che è un altro pericolo altissimo insito in questa legge elettorale. C'è poi un elemento squisitamente territoriale che in queste elezioni complica maledettamente le cose, alimentando un antico complesso che sedimenta nella complessa antropologia calabrese. Le teste di lista elettorale pullulano di nomi importati dalle regioni vicine. Ora si può capire che come capalista si candidi in una regione un riconosciuto leader nazionale, ma mandare in lista in un territorio così particolare come la Calabria personaggi da regioni limitrofe, prive di leadership, come è stato fatto dalle due coalizioni, usando una Regione come bene-rifugio (e non mi riferisco ad Enzo



Bianco che stimò) significa attribuirle un ruolo servente, ancillare. Non è una cosa di poco conto in un territorio per tanti secoli etero-diretta. Quanto a me, infine, capisco che una battaglia condotta in Calabria in solitudine non mi procura vantaggi di nessun tipo. Anzi, i miei rischi sono destinati ad aumentare.

Da questa operazione ricavo solo danni. Non solo politicamente ma sul piano umano. L'idea di lacerare un rapporto personale con Rutelli, con Marini mi pesa e mi pesa molto. Ciò non di meno, non tutte, ma alcune battaglie politiche si fanno non per una questione di convenienza. Semplicemente perché si reputano giuste.

Il pareggio impossibile

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Lo faranno, magari, esigendo opportunamente in cambio chiarezza e coerenza. Secondo: non sarebbe comunque, tecnicamente, un «pareggio», ma si configurerebbe come un caso di governo diviso, simile a quello che avviene relativamente spesso negli Usa e a quanto è successo a Schroeder per tutti gli anni del suo cancellierato (1998-2005). Comunque, sarebbe possibile governare, ma certamente con maggiore fatica e mettendoci maggiore impegno e intelligenza. Terzo: costituzionalmente non toccherà alla maggioranza di uno dei due rami e neppure al suo leader (che, altrimenti, legittimerebbe proprio la pretesa della Casa delle Libertà che il potere di scioglimento spetta al capo del governo) decidere di tornare

subito alle urne. Lo scioglimento è, sostanzialmente, e, almeno fino ad ora, rimane, un potere presidenziale. Quarto, preso atto che la legge proporzionale è sciagurata anche per la possibilità di governo diviso, peraltro, a mio modo di vedere, uno dei mali minori (causato da una errata interpretazione della Costituzione relativa al Senato «eletto su base regionale»), prima di tornare a votare, è indispensabile riformarla. Quinto: riformare la legge elettorale non vuole affatto dire regredire al Mattarellum con tutti i suoi acclarati inconvenienti. E non vuole neppure implicare la necessità di un accordo preventivo con la Casa delle Libertà che, poverina, sarebbe subito costretta a sconsigliare il suo operato anche se l'eventuale governo diviso le darebbe ragione su un punto: la sua nuova proporzionale avrebbe attuato, e di molto, le dimensioni della sua sconfitta.

Per fortuna, allora, che non sarebbe già in vigore l'allucinante duplice proposta di alcuni centro-sinistri: i) che la legge elettorale va costituzionalizzata e ii) che per cambiarla ci deve essere una maggioranza parlamentare dei due terzi. Questa doppia proposta significherebbe soltanto il drammatico e definitivo congelamento del sistema elettorale per generazioni. Poiché poi, a giudicare dalle candidature, in nessun caso il prossimo Parlamento sarà affollato da parlamentari molto audacemente riformisti sulle istituzioni, ci toccherebbe in mala sorte un sistema elettorale mediocre e raffazzonato. Meglio passare ad altro. Incidentalmente, nessuna riforma elettorale passerà mai più da un referendum abrogativo, sulle cui technicalities, dunque, non vale la pena riflettere neppure un attimo, poiché tutti gli attori rilevanti hanno imparato a farli fallire quei referendum con l'ar-

ma più subdola, più diseducativa e più ingenerosa: la procurata mancanza di quorum. Cospicché, mi parrebbe molto saggio abrogare subito il quorum nei normali referendum abrogativi restituendo ai cittadini che si informano e che hanno delle preferenze intense e consapevoli il potere di decidere. Per quanto agevolato da alcune pensate di politici e studiosi del centro-sinistra, il premierato della Casa delle Libertà va, anzi, sarà, rigettato dal referendum. Non dovrebbe essere resuscitato sotto nessuna forma. Come concepito, con molti poteri al premier e alla sua maggioranza e con il conseguente deplorabile depotenziamento del Presidente della Repubblica e del Parlamento, la riproposizione del premierato cosiddetto forte incrina proprio l'elemento portante e distintivo, in positivo, delle forme di governo parlamentare: la flessibilità. La possibilità di cambiare capo

del governo e, eventualmente, anche parte della maggioranza senza tornare a votare rende tutti gli attori politici e istituzionali più operosi e più responsabili. Al resto ci penserà, a suo tempo, l'elettorato. Se, però, il centrosinistra ritiene che sia necessario dare maggiore potere all'esecutivo, allora diventa preferibile, piuttosto che deturpare il parlamentarismo, cambiare la forma di governo. La Quinta Repubblica francese, con il suo sistema elettorale a doppio turno che ha incoraggiato la formazione e la tenuta delle coalizioni, che ha prodotto competizione bipolare, che ha consentito l'alternanza, sta aspettando l'Italia in transizione da almeno un quindicennio. Li finirebbe con successo la transizione istituzionale e comincerebbe la storia di una repubblica migliore (magari agevolata anche da un sano ricambio della classe politica...).

Aminata non va più alla guerra

SHEILA SISULU *

Nel giorno della Festa internazionale della donna, l'8 marzo, la storia di Aminata ci parla della dolorosa condizione delle donne in aree di conflitto e del lungo percorso di riabilitazione. Nel 1988 Aminata è stata catturata mentre vendeva dolci a Kabalah, in Sierra Leone. Costretta a far parte di un gruppo di ribelli, le hanno insegnato l'uso delle armi, è stata costretta a sposare l'uomo che l'ha sequestrata, i suoi capi le hanno insegnato ad ordinare amputazioni e decapitazioni. Aminata dice di non averne mai praticate di persona ma che se avesse chiesto agli altri di smettere l'avrebbero uccisa. Aminata (il suo nome di battaglia) è una sopravvissuta, una delle tante migliaia di ex-combattenti che hanno ricevuto aiuti alimentari, in Sierra Leone, dal Programma Alimentare Mondiale delle Nazioni Unite (Pam) per reinserirsi nella società. Molte e molti dei suoi ex-compagni di lotta hanno consegnato le armi in cambio di forbici per diventare parrucchieri. Nella vicina Liberia, anche i ragazzi che combattevano nelle famigerate «Squadre di bambini» di Charles Taylor (signore della

guerra diventato poi presidente) hanno scelto di fare i parrucchieri per guadagnarsi da vivere. Il reinserimento nella società funziona, infatti, solo se donne come Aminata - così come gli ex bambini soldato - sono impegnate in un'attività di studio o di addestramento professionale per imparare un mestiere. Pensiamo all'esplosiva situazione della Costa d'Avorio o della Guinea: è fin troppo facile immaginare che questi ex combattenti possano scivolare di nuovo nel circuito della violenza o in quello che, la neoletta presidente della Liberia Ellen Johnson Sirleaf,

luogo - sono alla radice di molti conflitti. In Sudan, nel Darfur del nord, per esempio, 30 donne, costrette ad abbandonare le proprie case a causa delle continue violenze, hanno seguito dei corsi per imparare a costruire stufe e a meglio usare il combustibile. Loro stesse hanno insegnato queste tecniche ad altre 4.400 donne. I benefici sono stati immediati: per cucinare impiegano il 40% di legna in meno, non devono andare troppo spesso in cerca di legna per il fuoco diventando, così, meno esposte alle aggressioni. Anche i benefici sull'ambiente sono evidenti. Le donne dei Paesi in via di sviluppo hanno

agli anni Novanta, i tabù sociali impedivano alle donne di lavorare.

Gli aiuti alimentari possono fare un'enorme differenza anche se usati per indurre un cambiamento in quelle pratiche culturali - come le mutilazioni genitali - che minano gravemente la salute delle donne. Globalmente, l'Organizzazione Mondiale della Sanità stima che 120 milioni di donne siano vittime di tali mutilazioni. Safia Elmi è a capo di un movimento sostenuto dal governo di Gibuti chiamato «Maternità Senza Rischi». Il programma prevede che le donne che praticano, come mestiere, le mutilazioni genitali ricevano razioni alimentari del Pam - dell'olio e un sacco di riso da 50 kg ogni mese - come incentivo per abbandonare le vecchie pratiche e imparare un nuovo lavoro. Riconoscere il legame che esiste fra cibo ed istruzione è la chiave per sconfiggere la fame nel mondo, responsabile di un numero superiore di morti all'anno di AIDS, malaria e tubercolosi messi insieme. Una donna che ha frequentato le scuole, anche solo pochi anni, ha sino al 40% di probabilità in più di crescere un figlio ben nutrito. Le donne sono il cardine principale di questa battaglia. Ricordiamolo sempre ma, in particolare, diciamolo in questo 8 marzo, festa della donna.

*Vice Direttore Esecutivo del Programma Alimentare Mondiale delle Nazioni Unite (Pam)

Aminata è il nome di battaglia di una giovane donna rapita in Sierra Leone e costretta alla guerra. Aminata, grazie all'Onu, è riuscita ad allontanarsi dall'orrore. Ma quante sono le donne nel mondo che hanno bisogno di aiuto?

chiama «riciclaggio infantile». Il primo presidente donna dell'Africa sa che questi ragazzi, ai quali non è stata data l'opportunità di tornare a scuola, corrono il rischio di venire nuovamente reclutati per combattere. La povertà - e la mancanza di cibo in primo

bisogno di imparare un mestiere per essere più autonome. Il cibo in cambio di istruzione (che comprende corsi di alfabetizzazione e programmi di inserimento nel lavoro) incoraggia la loro partecipazione come è avvenuto in paesi come il Bangladesh, dove, fino

Mimose? No grazie

CLARA SERENI

SEGUE DALLA PRIMA

Per non dire degli spogliarelli maschili che, in una certa fase, hanno raccolto in balere e discoteche un successo che non mi ha mai entusiasmato, ma che pure segnava un tentativo divertito di rovesciare il mondo, perché non fosse più a misura soltanto di maschi. Credo sia inutile enumerare le tante ragioni che mi rendono rabbiosa e impotente: chiunque legga i giornali sa del deficit di democrazia che l'Italia patisce per la percentuale vergognosa con cui le donne sono presenti nelle stanze dei bottoni, siano esse istituzionali o delle imprese, ed è di questi giorni la notizia (la conferma) che nel mondo la povertà ha il volto delle donne. I dati sul lavoro (o sulla disoccupazione) femminile restano inquietanti da noi, dove pure notoriamente le donne studiano e si formano di più e meglio, e non fanno primavera nel mondo le donne (si chiamano Merkel o Bachelet) che giungono alla guida di nazioni pur importanti.

L'elenco potrebbe continuare. Mentre non si vedono, all'orizzonte, grandi ragioni di ottimismo: la grande spinta di libertà femminile che ha attraversato l'Occidente e non solo fra gli anni Sessanta e Settanta sembra sepolta sotto le macerie di una *mainstreaming* di cui molto si è parlato, ma che non sembra poi aver inciso concretamente sulla vita delle persone. In tale sconcertante panorama, forse non è strano che anche chi degli anni "forti" è stata protagonista oggi ne rimuova gli aspetti positivi permanenti, quelli che comunque hanno cambiato alla radice il costume del nostro e di altri Paesi. Penso ad esempio ad Anna Bravo, e ad un suo articolo (*Repubblica*, 4 marzo) in cui la libertà femminile di procreare o

no, inedita e precaria fino all'avvento della pillola, scompare, e quel che resta è soltanto il ricatto maschile che sulla nostra sessualità, non sempre e non in tutti i casi, ha continuato ad esercitarsi. Non è vero che niente è rimasto, che tutto si è perduto, che non ne valeva la pena. Non è vero che ogni diritto conquistato ci si è ritorto contro, o ha perso di valore. Fra mille contraddizioni, e con tutte le difficoltà legate ad ogni «passaggio di testimone», quella libertà e quei diritti li abbiamo trasmessi alle nostre figlie, a chi è venuta dopo di noi. Come abbiamo trasmesso ai maschi, figli o no, un approccio al lavoro di cura, e dunque alla convivenza, che tenta di essere diverso dal passato.

Non sempre ne hanno fatto e ne fanno buon uso, gli uni e le altre: perché ogni generazione ha bisogno di comportarsi in maniera diversa dalla precedente, e perché la rivoluzione non si fa in un giorno o in una generazione. Tanto più quando Aids e droga modificano il panorama della sessualità, innervandolo di violenza e di morte. Ma non sono certamente più come noi eravamo, donne e uomini nella prigione di tabù che oggi si fatica perfino a ricordare, pur nei nuovi integralismi che si fanno avanti con prepotenza.

Volevamo cambiare il privato, e il privato è cambiato: anche se i cambiamenti non sempre ci piacciono. Quello che non siamo riuscite a fare è la saldatura fra privato e politico che era nei nostri slogan, e che proprio non si è realizzata. Chi si è trovata a interpretare ruoli pubblici, di un tipo o dell'altro, ha dovuto vestire panni maschili, oppure in alternativa ma non tanto - panni che ai maschi andassero molto a genio. Come si dice, il privato non è entrato, se non accidentalmente, nell'agenda della politica.

Eppure siamo cambiate, in profondità. E la società è cambiata, ben più di quanto non sia riuscita a cambiare noi. Per questo, se mi regalassero una mimosa, credo che la butterei via subito con stizza: ma non la porterei certo al cimitero, fra le tombe delle speranze e delle ambizioni. Perché resto convinta che quel rinnovamento profondo di cui la politica, il nostro Paese, il mondo intero ha bisogno, senza le donne non è possibile farlo. Questo dobbiamo ricordarcelo in ogni momento noi, le donne di ieri e di oggi: senza perdere la speranza che anche qualche maschio si arrenda finalmente alla realtà, e cominci a cambiare anche lui. Di testa e di pancia. Fra le lenzuola, davanti al lavello, a fare la spesa, e nell'arena della politica. Non per generosità: per un po' di intelligenza. Perché nel mondo così com'è le donne sono e restano povere, umiliate, coartate. Ma neanche gli uomini, a dir la verità, ci vivono molto bene.

Il coraggio di essere laici

LANFRANCO TURCI

Barbara Pollastrini e Gianni Cuperlo hanno rivolto a me e a Biagio De Giovanni una sorta di lettera aperta attraverso un intervento molto civile e ragionato apparso su *l'Unità* del primo marzo scorso.

Desidero innanzitutto dare loro atto del modo del confronto, di per sé molto importante se si vuole realizzare per il futuro l'obiettivo di «remare insieme nella stessa direzione». Questo peraltro è anche il mio auspicio. Come ho scritto a Piero Fassino, candidandomi con la Rosa nel Pugno, non ho inteso compiere una scelta di separazione, bensì di rilancio. Al di là delle ragioni di un vissuto personale nei Ds e nel Pci in cui non ho mai visto cadere le barriere psicologiche e comportamentali alzate nei confronti miei e di altri, fin dal momento delle prime e lontane battaglie migliori e riformiste, io metto l'accento sul modo d'intendere il possibile percorso e l'esito del Partito Democratico. La mia scommessa è che dopo le elezioni ci sia spazio per un dialogo e un incontro fra le forze socialiste, liberali, laiche e radicali della Rosa nel Pugno, i Ds e le altre componenti riformiste e liberali dell'Unione, laiche e cattoliche. In uno scenario che - sul piano dell'evoluzione delle forze politiche - sarà molto più mosso di quanto non pensino alcuni amici, teorici troppo irenici del Partito Democratico. Nel costruire un nuovo assetto delle forze riformiste italiane il tema della laicità dello Stato, dei rapporti Stato-Chiesa (ma sempre più, in prospettiva, dei rapporti Stato-Religioni) i temi dei diritti personali e della libertà della ricerca scientifica di fronte alla rivoluzione biologica sono destinati ad assumere un ruolo dirimente. Non ci può essere pragmatismo, realismo politico, antiberlusconismo militante che possa giustificare la rimozione di questi problemi che sono alla base della cultura liberale, dalla quale non può prescindere nessuna variante del socialismo moderno. Anche perché i partiti, soprattutto

se nuovi, non nascono solo sui programmi, ma prima ancora sulle idee, sulle visioni, sulla capacità di dare motivazioni di lungo periodo ai loro militanti e ai loro elettori. Intervendendo in questo dibattito il 3 marzo scorso, Mimmo Lucà e Franco Passuello ci dicono che il problema è altro, e sta nella destra illiberale, nel populismo neautoritario e nell'ideologia liberista («che pretende di imporsi alla società, alla politica e alla democrazia»). Perciò, aggiungono, «il compito della sinistra riformista non è vigilare arcinamente sui confini tra libertà religiosa e laicità dello Stato». Sulle minacce della destra populista (e, aggiungo, *teocron*) posso facilmente concordare con Lucà e Passuello. Ma questo problema semmai aggrava i rischi che la laicità corre nel nostro Paese, ma non li riassume, né toglie il fatto che di laicità si dovrebbe parlare anche se non fossimo in presenza del berlusconismo e anche se nel mondo di oggi dominassero culture stataliste piuttosto che liberiste. La laicità infatti si propone a monte di questi problemi, come metodo del confronto e della definizione di norme comuni in una società democratica e pluralistica.

La laicità non è un confine da presidiare ma, come dice Aldo Schiavone («un bene comune da condividere») per difendere la stessa libertà religiosa e tutte le altre libertà. Su questo so di essere in pieno accordo con Barbara Pollastrini e Gianni Cuperlo. Così come con l'intervento di Carlo Flamini del 23 febbraio scorso. E siccome si usa contrapporre laicità e laicismo, citerò un autore insospettabile come Norberto Bobbio («Belfagor», 1985) quando ci ricorda che «lo Stato laico non professa una confessione religiosa, né una filosofia, anche se si dovesse trattare di una filosofia laica» e che «il laicismo quando viene riferito alle istituzioni non è una dottrina, ma è principalmente un atteggiamento etico che si risolve nel metodo della controversia, dell'argomentazione pro e contro; nell'esercizio della ragione critica e nello stesso tempo, nella convinzione dei limiti

della stessa ragione». Possiamo dire che su questo aspetto decisivo di cultura politica si sia aperto nell'Unione un dibattito chiarificatore dopo il recente referendum? Possiamo dire che i Ds abbiano tentato davvero di riproporre quella battaglia delle idee alla quale, come dicevano Pollastrini e Cuperlo nel loro intervento del 21 gennaio scorso, «la sinistra non può e non deve rinunciare»? Il modo miserevole in cui i Pcs compaiono e non compaiono nel programma dell'Unione e soprattutto il silenzio totale sulla legge 40, silenzio che sembra riportare in auge quel metodo della libertà di coscienza del parlamentare che tutti nei Ds e tanti nella Margherita avevano ritenuto non più praticabile, sono lì a dirci che così non è stato. Uno studioso attento e molto equilibrato come Gian Enri-

co Rusconi notava sulla *Stampa* del 7 marzo che «il centro-sinistra in questi mesi ha mancato clamorosamente di riflettere in modo programmatico sulle questioni della nuova laicità. È un tema ignorato anzi rifuggito con spavento dai vertici dell'Unione. Ne pagheranno un prezzo pesante, soprattutto se andranno al governo». Voglio dire dunque a Cuperlo e Pollastrini che io non ho compiuto alcuna «denigrazione della casa che si lascia», ma ho posto un problema politico e culturale di prima grandezza, da cui dipendono prospettive politiche che continuano a condividere. Io ho ritenuto di trovare nella Rosa nel Pugno una base più efficace dalla quale continuare a combattere per le tante ragioni che ci uniscono. Mi auguro che ciò serva a riaprire una discussione anche nei Ds.



TURCHIA Solamente a quattro zampe

IN UN VILLAGGIO della Turchia meridionale vivono quattro persone che non possono muoversi senza l'aiuto delle mani. L'impossibilità di mantenere una posizione eretta, che avrebbe origini genetiche, affligge quattro fratelli (tre maschi e una femmina) su una famiglia di 19 persone.

Appello agli indecisi: salviamo la nave che affonda

UMBERTO ECO

SEGUE DALLA PRIMA

In quelli si trattava di decidere chi avrebbe governato senza sospettare che un cambio di governo avrebbe messo a repentaglio le istituzioni democratiche. Ora si tratta invece di salvare queste istituzioni.

In questo frangente i partiti di opposizione cercano, come è ovvio, di catturare il voto degli indecisi che nelle scorse elezioni avevano votato Polo e che si sono sentiti traditi. I partiti fanno il loro dovere, ma ritengo che rivolgendoci ai soci e ai simpatizzanti di Libertà e Giustizia occorra fare un altro ragionamento. Uno dei rischi maggiori di queste elezioni non sono solo gli indecisi che han-

no votato a destra la volta scorsa (i quali si sposteranno secondo dinamiche difficilmente controllabili, per fede o per pigrizia continueranno a votare come prima, o rinunceranno a votare). D'altra parte il loro numero, come mostrano i sondaggi, è oscillante. Io ritengo che il popolo di Libertà e Giustizia debba invece impegnarsi non per convincere gli indecisi di destra ma i delusi della sinistra.

rime bacate
di Enzo Costa

♦ **SILVIO Mastella, Casini e sua Santità: tre a cui, se stan buoni udienza darà**

stra. Li conosciamo, sono molti e non è in questa sede che si possono discutere le ragioni del loro scontento. Ma è a costoro che occorre ricordare che, se si lasceranno trascinare da questo scontento, collaboreranno a lasciare l'Italia in mano di chi l'ha condotta alla rovina. Non c'è scontento, per quanto giustificabile, che possa stare a pari con il timore di una fatale involuzione della nostra democrazia, con l'indignazione che coglie ogni sincero democratico di fronte allo scempio che si è fatto delle leggi, della divisione dei poteri, del senso stesso dello Stato. È questo che ciascuno di noi deve ripetere agli amici incerti e delusi. È proprio da loro e dal loro impegno che dipenderà se l'Italia eviterà di essere ancora per cinque anni territorio di rapina da parte di difensori dei loro privati inte-

ressi. Se pure questi amici ritengono di nutrire senso critico ed equanimità (perché è segno di senso critico ed equanimità - direi di onestà intellettuale - saper criticare la propria parte, e neppure il sito di Libertà e Giustizia si è sottratto a questo dovere), in questo momento essi debbono sacrificare i loro sentimenti e unirsi a tutti noi nell'impegno comune. È in questa azione di convincimento che consiste il dovere e la funzione di quanti hanno partecipato in questi anni alla discussione che Libertà e Giustizia ha svolto e fatto svolgere. Ora la nave potrebbe affondare. Ciascuno deve prendere il proprio posto.

Il testo di Umberto Eco è tratto dal sito internet dell'associazione Libertà e Giustizia www.libertaegiustizia.it

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Ciccone
Ronald Pergolini
Art director **Fabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione
● 00153 Roma
via Benaglia, 25
tel. 06 585571
fax 06 58557219

● 20124 Milano,
via Antonio da Riccandoli, 2
tel. 02 8969811
fax 02 89698140

● 40133 Bologna
via del Giglio, 5
tel. 051 315911
fax 051 3140039

● 50136 Firenze
via Mannelli, 103
tel. 055 200451
fax 055 2466499

EU
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Mariolina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poldimani
Consiglieri
Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore
Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale
via San Marino, 12 00198 Roma

Inscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari del Democratico di Sinistra - F.I.U.S. Inscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Stampa
● **Sabo S.r.l.**, Via Carducci 26
● **STS S.p.A.**, Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)

Fac-simile
● **Sies S.p.A.**, Via Santi 87
● **Litossid**, via Carlo Presenti 130
● **Ed. Teletampa Sud Srl**, Località S. Stefano, 82038
● **Unione Sarda S.p.A.**, Valle Elmas, 112 09100 Cagliari

Distribuzione
● **A&G Marco S.p.A.**, 20126 Milano, via Fortezza, 27
● **Pubblitica**
● **Publikompass S.p.A.**, Via Carducci, 29 20123 Milano
tel. 02 24424712
fax 02 24424490 - 02 24424560

La tiratura del 7 marzo è stata di 139.162 copie

il nostro Olio Extra Vergine di Oliva
arriva direttamente a casa tua.

da "Il Frantoio"
tre sapori genuini
per arricchire
ogni tuo piatto.



OLIO ELITE

Olio Extra Vergine di Oliva
fruttato DELICATO

IDEALE CON: PESCE, CROSTACEI,
ZUPPA VEGETALE, RISOTTI,
CARNE BIANCA, PESTO.



OLIO FAMIGLIA

Olio Extra Vergine di Oliva
fruttato INTENSO

IDEALE CON: BRUSCHETTE,
INSALATA, CARNE ROSSA,
BOLLITO, ZUPPA DI LEGUMI.



OLIO TREVI

Olio Extra Vergine di Oliva
fruttato FORTE

IDEALE CON: CARNE ROSSA,
GRIGLIATA DI CARNE E
VERDURA, LEGUMI.

2° Premio come migliore olio extravergine di oliva D.O.P. (Denominazione di Origine Protetta) dell'Umbria per la zona "Colli Assisi - Spoleto", al Concorso Regionale Olio D.O.P. Umbria (5 marzo 2005)

PUOI AVERE SUBITO A CASA TUA I NOSTRI PRODOTTI ORDINANDOLI PER TELEFONO, VIA FAX O INTERNET


Cultura e tradizione dell'Olio.
SOCIETÀ AGRICOLA TREVI



06039 **TREVI** (PG)
Loc. Torre Matigge
Via Fosso Rio
www.oliotrevi.it
info@oliotrevi.it



Tel. 0742.391631
Fax 0742.392441

Scelti per voi Film

Munich

Sullo sfondo le Olimpiadi di Monaco del '72, durante le quali undici atleti israeliani persero la vita dopo il tragico sequestro da parte di un commando terrorista palestinese; in primo piano la vendetta e il mondo pieno di ombre del Mossad - i servizi segreti israeliani - a cui il governo di Golda Meir ha affidato il compito di eliminare i responsabili della strage. Intricata sceneggiatura tratta dal libro "Vengeance" di George Jonas.

di Steven Spielberg thriller - drammatico

La terra

Luigi (Sergio Rubini), professore di filosofia a Milano, dopo anni di assenza torna in Puglia, per vendere un'azienda agricola di famiglia. I fratelli Michele e Mario sono d'accordo, ma il loro progetto viene ostacolato dal fratellastro Aldo. Riemergono antichi rancori e vecchie ferite. Quando i quattro si trovano coinvolti in un omicidio, Luigi invece di ripartire resta ed inizia ad indagare per conto suo.

di Sergio Rubini drammatico

Aeon Flux

In un futuro lontano, dopo che la quasi totalità della popolazione è stata sterminata da un virus mortale, Aeon Flux (Charlize Theron), soldatessa di professione altamente addestrata, deve vedersela con il dittatore di Bregna, l'ultima città della terra. L'eterna lotta tra Bene e Male, si trasforma nel continuo fluire di Yin e Yang, della notte (il femminile) e del giorno (il maschile). Dal fumetto "cyber-delirio Zen" di Peter Chung.

di Karyn Kusama fantascienza

Orgoglio e Pregiudizio

Nell'Inghilterra georgiana divisa in classi e convenzioni Lizzie, Jane, Lydia, Mary e Kitty, le cinque sorelle Bennet, sono cresciute all'ombra dell'ossessione materna di trovare loro il marito giusto. La vivace Lizzie (Keira Knightley) ostacola i piani della madre sforzandosi di vivere seguendo una prospettiva più ampia, ma presto incontrerà il bello e, apparentemente, snob Signor Darcy ... Dall'omonimo romanzo di Jane Austen.

di Joe Wright commedia

Syriana

Intrigo a base di politica e terrorismo ambientato fra Europa, Medio Oriente e Stati Uniti. Nel drammatico gioco del petrolio non ci sono né buoni né cattivi: tutti i giocatori che vi partecipano sono corrotti. L'agente Barnes, un veterano della Cia, finito in trappola a Beirut e incaricato di eliminare il principe arabo Nasir, si rende conto di essere stato manipolato. Dal libro "La disfatta della Cia" di Robert Baer.

di Stephen Gaghan thriller

Arrivederci amore, ciao

Giorgio Pellegrini (Alessio Boni) vive all'insegna della sopraffazione e dell'illegalità: cresciuto tra le fila del terrorismo è passato, dopo il pentimento, alla criminalità comune. Assente in lui qualsiasi senso etico e privo di voglia di riscatto, compie le azioni più spregevoli. L'unica donna che ha amato è Flora (Isabella Ferrari), l'unica che riesce a resistergli, almeno psicologicamente. Dal romanzo di Massimo Carlotto.

di Michele Soavi noir

Travaux

Chantal è un'affermata avvocatessa, tanto impegnata nel lavoro, quanto disastrosa nella vita privata. Divorziata con due figli adolescenti, un giorno - dopo varie storie senza futuro - decide di cedere imprudentemente a uno dei suoi clienti che la corteggia. Per lei è solo un diversivo, ma l'uomo si innamora e inizia ad assillarla. Nel suo appartamento intanto sono iniziati dei piccoli lavori di ristrutturazione destinati a cambiarle la vita...

di Brigitte Rouan commedia

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo (E 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 010959146
Crash - Contatto fisico 15:30-18:00-20:15-22:30 (E 4,50)
La guerra di Mario 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Sala 1 150 **Proof - La prova** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 4,50)
Sala 2 350 **Arrivederci amore, ciao** 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 4,50)

Chaplin piazza del Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602
Orgoglio e pregiudizio 16:30-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
Notte prima degli esami 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 5,50)
Bambi e il grande principe della foresta 15:15-17:00-18:45 (E 5,50)
Prime 20:25-22:40 (E 5,50)

Sala 3 113 **Proof - La prova** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50)
Sala 4 454 **Aeon Flux** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,50)
Sala 5 113 **The Weather Man** 15:20-17:40-20:00-22:20 (E 5,50)

Sala 6 251 **Wallace & Gromit - La maledizione del...** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,50)

Sala 7 282 **The Constant Gardener** 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 5,50)
Sala 8 178 **Hostel** 15:45-18:05-20:25-22:45 (E 5,50)
Sala 9 113 **Syriana** 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 5,50)

Sala 10 113 **Casanova** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50)

City Tel. 0108690073
Sala 1 **Transamerica** 15:30-17:50-20:30-22:30
Sala 2 **Le tre sepolture** 15:30-20:20
Quando l'Amore Brucia l'Anima - Walk The Line 17:30-22:30

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Satin Rouge 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Prime 15:30-17:30-21:00 (E 3,60)
Orgoglio e pregiudizio 15:30-18:00-21:00 (E 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Orgoglio e pregiudizio 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
Match Point 19:15-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Munich 18:00-21:00 (E 4,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Match Point 21:15 (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
La Morte Sospesa - Touching the Void 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Notte prima degli esami 15:15-17:30-20:30-22:30 (E 4,50)
The Constant Gardener 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
La terra 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Syriana 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Orgoglio e pregiudizio 21:15 (E 3,50)
Bambi e il grande principe della foresta 17:00-18:20-19:40 (E 3,50)

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564
Casanova 15:30-19:30-21:30 (E 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
Truman Capote: a sangue freddo 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 4,50)
I segreti di Brokeback Mountain 17:30 (E 4,50)
Il suo nome è Tsotsi 15:30-20:30-22:30 (E 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321
Sala 8 Ranst 499 **Wallace & Gromit - La maledizione del...** 16:20-18:25-20:30-22:40 (E 5,20)
Sala 1 143 **All the Invisible Children - Take 7** 16:50-19:40-22:25 (E 5,20)
Sala 2 216 **Piano 17** 17:45-20:00-22:15 (E 5,20)
Sala 3 143 **Hostel** 20:10 (E 5,20)
Underworld: Evolution 17:30-22:30 (E 5,20)

Sala 4 143 **Stay - Nel labirinto della mente** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,20)
Sala 5 143 **Prime** 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5,20)
Sala 6 216 **Casanova** 17:30-20:05-22:25 (E 5,20)
Sala 7 216 **Aeon Flux** 16:25-18:30-20:35-22:40 (E 5,20)
Sala 9 216 **Syriana** 17:30-20:10-22:45 (E 5,20)
Sala 10 216 **Proof - La prova** 17:05-19:45-22:30 (E 5,20)
Sala 11 320 **Hostel** 16:20-18:25-20:40-22:50 (E 5,20)
Sala 12 320 **Notte prima degli esami** 17:50-20:20-22:40 (E 5,20)
Sala 13 216 **The Weather Man** 16:15-18:25-20:35-22:45 (E 5,20)
Sala 14 143 **The Constant Gardener** 17:00-19:40-22:20 (E 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Sala 1 300 **Wallace & Gromit - La maledizione del...** 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 5,16)
Sala 2 525 **Syriana** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,13)
Sala 3 600 **The Weather Man** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,13)

Provincia di Genova
BARGAGLI
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO
Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251
Travaux - Lavori in casa 21:00 (E 4,00)

CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo (E 6; Rid. 4)

CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4
Thelma & Louise 20:30 (E 5,50; Rid. 3,50)

CAMPOMORONE
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)

CASELLA
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)

CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Bambi e il grande principe della foresta 17:00-18:30 (E 4,00)
Casanova 20:10-22:30 (E 4,00)

MIGNON via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
L'amore non basta mai 16:00-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo (E 6; Rid. 5)

MASONE
O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564
Casanova 15:30-19:30-21:30 (E 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
Truman Capote: a sangue freddo 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 4,50)
I segreti di Brokeback Mountain 17:30 (E 4,50)
Il suo nome è Tsotsi 15:30-20:30-22:30 (E 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321
Sala 8 Ranst 499 **Wallace & Gromit - La maledizione del...** 16:20-18:25-20:30-22:40 (E 5,20)
Sala 1 143 **All the Invisible Children - Take 7** 16:50-19:40-22:25 (E 5,20)
Sala 2 216 **Piano 17** 17:45-20:00-22:15 (E 5,20)
Sala 3 143 **Hostel** 20:10 (E 5,20)
Underworld: Evolution 17:30-22:30 (E 5,20)

Sala 4 143 **Stay - Nel labirinto della mente** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,20)
Sala 5 143 **Prime** 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5,20)
Sala 6 216 **Casanova** 17:30-20:05-22:25 (E 5,20)
Sala 7 216 **Aeon Flux** 16:25-18:30-20:35-22:40 (E 5,20)
Sala 9 216 **Syriana** 17:30-20:10-22:45 (E 5,20)
Sala 10 216 **Proof - La prova** 17:05-19:45-22:30 (E 5,20)
Sala 11 320 **Hostel** 16:20-18:25-20:40-22:50 (E 5,20)
Sala 12 320 **Notte prima degli esami** 17:50-20:20-22:40 (E 5,20)
Sala 13 216 **The Weather Man** 16:15-18:25-20:35-22:45 (E 5,20)
Sala 14 143 **The Constant Gardener** 17:00-19:40-22:20 (E 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Sala 1 300 **Wallace & Gromit - La maledizione del...** 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 5,16)
Sala 2 525 **Syriana** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,13)
Sala 3 600 **The Weather Man** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,13)

Provincia di Genova
BARGAGLI
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO
Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251
Travaux - Lavori in casa 21:00 (E 4,00)

CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo (E 6; Rid. 4)

CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4
Thelma & Louise 20:30 (E 5,50; Rid. 3,50)

CAMPOMORONE
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)

CASELLA
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)

CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Bambi e il grande principe della foresta 17:00-18:30 (E 4,00)
Casanova 20:10-22:30 (E 4,00)

MIGNON via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
L'amore non basta mai 16:00-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo (E 6; Rid. 5)

MASONE
O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

RIPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Wallace & Gromit - La maledizione del... 16:00-18:05-20:30-22:20 (E 4,50)
Sala 2 200 **Syriana** 15:30-17:45-20:00-22:20 (E 4,50)
Sala 3 150 **The Constant Gardener** 16:30-20:10-22:30 (E 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

ROSSIGLIONE
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

SANTA MARGHERITA LIGURE
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

IMPERIA
Centrale via Felice Casalone, 52 Tel. 018363871
La sposa in nero 22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)
Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
Riposo

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Riposo

Provincia di Imperia
DIANO MARINA
Politeama Dianese via cairolì, 35 Tel. 0183495930
Syriana 21:15 (E 6,50; Rid. 4,50)

SANREMO
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Riposo

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Wallace & Gromit - La maledizione del... 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (E 4,00)
Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Riposo

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Riposo

Roof 2 135
Roof 3 135
Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
Notte prima degli esami 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 4,00)

LA SPEZIA
Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
La terra 20:30 (E 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
The Constant Gardener 22:15 (E 4,50)
Casanova 20:00 (E 4,50)

Megacine Tel. 199404405
Wallace & Gromit - La maledizione del... 15:00-16:50-18:40-20:40-22:40 (E 5,50)
I segreti di Brokeback Mountain 15:00-22:00 (E 5,50)
Prime 17:30-20:15 (E 5,50)

Sala 3 **Proof - La prova** 16:30-18:30-20:40-22:40 (E 5,50)
Sala 4 **Stay - Nel labirinto della mente** 15:45-17:45-20:40-22:40 (E 5,50)
Sala 5 **The Weather Man** 16:00-18:00-20:10-22:10 (E 5,50)
Sala 6 **Hostel** 15:00-16:50-18:40-20:30-22:40 (E 5,50)
Sala 7 **Aeon Flux** 15:15-17:00-18:45-20:30-22:30 (E 5,50)
Sala 8 **Syriana** 15:10-17:30-20:00-22:20 (E 5,50)
Sala 9 **La terra** 17:45-20:00 (E 5,50)
Casanova 15:15-22:30 (E 5,50)
Sala 10 **Notte prima degli esami** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo (E 4,50)

Provincia di La Spezia
LERICI
Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761
Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)

SAVONA
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Wallace & Gromit - La maledizione del... 15:50-18:00-20:15-22:30 (E 5,00)
Sala 2 448 **Notte prima degli esami** 15:50-18:00-20:10-22:30 (E 5,00)
Sala 3 181 **Casanova** 15:45-18:00-20:15-22:40 (E 5,00)
Sala 4 **La terra** 16:00-18:10-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 **Hostel** 15:50-18:10-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 **Syriana** 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Oliver Twist 20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	Wallace & Gromit - La maledizione del... 15:30-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	Prime 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	Transamerica 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
Riposo (E 4,15; Rid. 3,10)	
Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
Riposo	
Solferino 1	120 Paradise Now 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130 La bestia nel cuore 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Riposo	
Sala 1	472 Riposo
Sala 2	208 Riposo
Sala 3	154 Riposo
Aricchino corso Sommelmer Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1	437 Casanova 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219 Orgoglio e pregiudizio 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Capitol via Carnala, 14 Tel. 011540605	
Riposo	
Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
La contessa bianca 15:30-18:10-21:15 (€ 3,50; Rid. 2,50)	
Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
Riposo	
Sala 2	Riposo
Ciak corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029	
Riposo	
Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011655187	
Riposo (E 4,20; Rid. 3,10)	
Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
Proof - La prova 15:00-17:30-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	117 The Weather Man 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127 Wallace & Gromit - La maledizione del... 14:50-16:45-18:40-20:35-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127 Syriana 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227 Hostel 15:00-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
Riposo	
Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214	
La terra 15:40-17:55-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Ombrose	149 La guerra di Mario 15:45-17:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	Notte prima degli esami 15:45-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450 Syriana 15:20-17:45-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220 The Constant Gardener 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
Musikanten 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	
Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
Travaux - Lavori in casa 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	360 Riposo
Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
Riposo	
Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
Riposo	
Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
Match Point 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho	The Weather Man 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	Moolaadé 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
Riposo	
Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323	
Hostel 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	La terra 15:20-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	La guerra di Mario 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1	754 La terra 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	237 Match Point 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148 Wallace & Gromit - La maledizione del... 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141 Stay - Nel labirinto della mente 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132 Syriana 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
King via Po, 21 Tel. 0118125996	

Riposo	
Kong via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614	
Riposo	
Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
Riposo	
Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
Arrivederci amore, ciao 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	149 Truman Capote: a sangue freddo 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149 CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli) 16:30-18:00-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
Sala 1	262 Wallace & Gromit - La maledizione del... 16:20-18:20-20:20-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201 The Constant Gardener 17:10-19:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124 Proof - La prova 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132 The Weather Man 15:45-18:00-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160 Hostel 16:30-18:35-20:40-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160 Notte prima degli esami 15:40-17:55-20:10-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132 Syriana 17:00-19:35-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124 Piano 17 15:30-17:45-20:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)	
Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
Transamerica 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	The Constant Gardener 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
Riposo	
Sala Valentino 1	300 Riposo
Sala Valentino 2	300 Riposo
Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1	Proof - La prova 15:30-17:50-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Orgoglio e pregiudizio 15:15-17:40-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Pathé Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1	141 Stay - Nel labirinto della mente 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141 The Constant Gardener 14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137 Syriana 14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140 Notte prima degli esami 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280 Proof - La prova 15:20-17:40-20:00-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702 Wallace & Gromit - La maledizione del... 14:50-16:40-18:35-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280 The Weather Man 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141 Bambi e il grande principe della foresta 15:45-17:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Jarhead 20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 9	137 Aeon Flux 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	Casanova 15:10-17:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Prime 20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 11	Hostel 15:40-18:00-20:20-22:45 (€ 5,00)
Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
Sophie Scholl - La rosa bianca 21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
Wallace & Gromit - La maledizione del... 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	430 Notte prima degli esami 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430 Aeon Flux 15:30-17:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)
The Libertine 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 4	149 All the Invisible Children - Take 7 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100 Syriana 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	Ogni cosa è illuminata 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Il suo nome è Tsotsi 15:00-16:45-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	I segreti di Brokeback Mountain 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
Munich 15:00-18:15-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Vittoria via Roma, 356 Tel. 0115621789	
Riposo	
Provincia di Torino	
● AVIGLIANA	
Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)	
● BARDONECCHIA	
Sabrina via Medaia, 71 Tel. 012299633	

Riposo	
● BEINASCIO	
Bertolino via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
Riposo (E 4,10; Rid. 3,10)	
Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111	
Casanova 18:00-20:25-22:45 (€ 5,50)	
Bambi e il grande principe della foresta 12:55-14:35-16:20 (€ 5,50)	
Sala 1	411 The Weather Man 17:20-19:40-22:00 (€ 5,50)
Sala 2	411 Prime 18:15-22:50 (€ 5,50)
Aeon Flux 16:10-20:40 (€ 5,50)	
Sala 3	307 Proof - La prova 15:40-17:50-20:00-22:10 (€ 5,50)
Sala 4	144 Hostel 16:15-18:20-20:30-22:40 (€ 5,50)
Sala 5	144 Wallace & Gromit - La maledizione del... 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246 The Constant Gardener 16:50-19:30-22:20 (€ 5,50)
Sala 8	124 Notte prima degli esami 15:05-17:15-19:35-21:50 (€ 5,50)
Sala 9	124 Syriana 17:00-19:45-22:25 (€ 5,50)
● BORGARO TORINESE	
Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576	
Riposo	
● BUSOLENO	
Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
Riposo	
● CARMAGNOLA	
Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
Wallace & Gromit - La maledizione del... 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
● CHIERI	
Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)	
Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
A History of Violence 21:15	
● CHIVASSO	
Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737	
Hostel 20:15-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433	
Notte prima degli esami 20:00-22:05 (€ 4,00)	
● CIRIÉ	
Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
Riposo	
● COLLEGNO	
Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
Riposo	
Riposo	
Sala 2	149 Riposo
Studio Luce via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681	
Riposo	
● CUORGNÉ	
Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)	
● GIAVENO	
S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)	
● IVREA	
Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
Bambole russe 14:45-17:00-19:15-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084	
Wallace & Gromit - La maledizione del... 20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)	
Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571	
Riposo	
● MONCALIERI	
King Kong Castello via Alfieri, 42 Tel. 011641236	
Lady Henderson presenta 21:15	
Ugc Ciné Cité 45 Tel. 899788678	
La guerra di Mario 14:05-16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 5,50)	
Sala 2	The Constant Gardener 13:00-15:25-17:50-20:15-22:40 (€ 5,50)
Sala 3	Wallace & Gromit - La maledizione del... 13:55-15:35-17:15-18:55-20:35-22:20 (€ 5,50)
Sala 4	Proof - La prova 14:35-16:35-18:35-20:35-22:35 (€ 5,50)
Sala 5	The Weather Man 14:25-16:30-18:40-20:40-22:45 (€ 5,50)
Sala 6	Stay - Nel labirinto della mente 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 5,50)
Sala 7	All the Invisible Children - Take 7 14:55-17:25-20:00-22:30 (€ 5,50)
Sala 8	Aeon Flux 13:05-15:00-17:00-19:00-20:55-22:50 (€ 5,50)
Sala 9	Prime 14:20-16:25-18:30-20:35-22:40 (€ 5,50)

Sala 10	Hostel 13:15-15:10-17:05-19:00-20:55-22:45 (€ 5,50)
Sala 11	Hostel 14:30-16:25-18:20-20:15-22:15 (€ 5,50)
Sala 12	Syriana 13:00-15:25-17:50-20:15-22:40 (€ 5,50)
Sala 13	Notte prima degli esami 14:20-16:25-18:30-20:35-22:35 (€ 5,50)
Sala 14	Bambi e il grande principe della foresta 13:45-15:15-16:45-18:15 (€ 5,50)
La terra 20:15-22:30 (€ 5,50)	
Sala 15	Casanova 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 5,50)
Sala 16	Jarhead 15:00-17:30-22:30 (€ 5,50)
I segreti di Brokeback Mountain 20:00 (€ 5,50)	
● NONE	
Eden via Roma, 2 Tel. 0119905020	
Riposo (E 5,00; Rid. 3,50)	
● ORBASSANO	
Sala Teatro Sandro Pertini Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217	
Riposo (E 5,00; Rid. 3,50)	
● PIANEZZA	
Cityplex Lumiere via Rosselli, 19 Tel. 0119682088	
Wallace & Gromit - La maledizione del... 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)	
Sala 2	160 Syriana 21:15 (€ 5,00)
Sala 3	Hostel 20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 4	Casanova 20:20-22:30 (€ 5,00)
● PINEROLO	
Hollywood via Nazionale, 73 Tel. 0121201142	
Notte prima degli esami 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)	
Notte prima degli esami 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)	
Italia via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905	
Wallace & Gromit - La maledizione del... 20:30-22:30 (€ 4,50)	
Sala Ducento	188 Syriana 20:00-22:30 (€ 4,50)
Ritz via Luciano, 11 Tel. 0121374957	
I segreti di Brokeback Mountain 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)	
● RIVOLI	
Borgonuovo via Roma, 149/c Tel. 0119564946	
Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)	
Don Bosco Digital corso Francia Località Cascine	